



Una stretta di mano impartita con la cautela di chi mette un topo morto in bocca a un coccodrillo, è tutto quello che il premier italiano ha ricevuto da Michelle Obama, nonostante i suoi migliori sforzi di mettere in moto il suo charme. The Daily Telegraph

Oggi scrivono per noi... CALIPARI, CERAMI, FINOCCHIARO, MANCONI, MANZINI, PEPINO

OPPOSIZIONE IN TV

SCHERMO PIATTO

Senza voce

Lo spazio per Franceschini: 30 secondi al giorno. Per gli altri candidati Pd ancora meno

Zavoli scrive a Masi

«Par condicio per i democratici»
Circoli al voto: Bersani in vantaggio sul segretario. Marino al 7,9%

L'Annozero della Rai

Il governo apre l'istruttoria sul programma. Pubblicità: Mediaset incassa col digitale

→ ALLE PAGINE 4-7 e 16-17

Donne in silenzio Spinelli: narcotizzati da Berlusconi

Il dibattito continua. Parla la scrittrice: «Quella del premier è un'ideologia monolitica che mina i contrappesi democratici» → ALLE PAGINE 18-19



Immigrazione: Maroni fischiato alla Cattolica Bari, altri pestaggi

Dopo Gorizia nuove violenze nei Cie. I militari picchiano due giovani algerini → ALLE PAGINE 8-9



**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso**Tele
comandati**

A forza di andare in tv a rispondere a gente che - come metodo - fa finta di non capire quello che dici (ci auguriamo faccia finta) e se dici «un premier che si mette al di sopra della legge, impunibile sul piano penale, non dovrebbe trascinare i cittadini in tribunale civile: è disuguale la forza delle parti, disuguale la giustizia» ti risponde urlando vergogna, ignorante, non sa la differenza fra civile e penale. A forza di provare a ribattere a chi dialogare non vuole e forse non sa, a chi risponde sempre una cosa diversa dalla domanda, a chi prova a far la vittima avendo in mano il manganello si finisce per credere che comunque sia un dovere esserci perchè se ci sono spazi di libertà lì bisogna andare, fingere che si tratti di un leale confronto. E' un errore, perchè di libero non resta più niente in tv. Non c'è spazio che non sia soggetto a ricatto, a intimidazione preventiva, ad aggressione successiva. Se una trasmissione come Annozero va in onda è perchè sopprimerla costerebbe di più: l'attenzione è massima, il faro acceso, l'opinione pubblica allerta. Per stare tranquilli bisogna stare in luoghi ben illuminati e guardarsi a vicenda, così ci si accorge subito se qualcuno sparisce. Vale per tutti noi e spesso non basta. La voce dell'opposizione in tv fa saltare i nervi al governo. Vorrebbe eliminarla più di quanto i servili dirigenti Rai non facciano da soli. Pubblichiamo i dati sulla presenza dei candi-

dati al congresso democratico nei tg nazionali negli ultimi 71 giorni: fanno ridere. Sergio Zavoli ha scritto a Masi per sapere se non valga anche per il confronto pregressuale la par condicio. Vale? Così, giusto per saperlo in teoria.

Mi piacerebbe parlarvi dell'intervista a Barbara Spinelli sul silenzio delle donne (donne e uomini, lei dice), dei nuovi ormai quotidiani casi di percosse nei centri di accoglienza, dell'imboscata che l'astuto Papi ha teso al Papa sotto le scalette dell'aereo. Ve l'aveva detto o no che doveva incontrarlo? Malfidati. Comunisti. Torno invece sull'incredibile inerzia di chi tollera che quintali di veleni in fondo al mare ci facciano lentamente morire. Lascio la parola a una lettrice, Mariarosa. «Scrivo da Marigliano, provincia di Napoli. Qui il mare non c'è ma i rifiuti tossici eccome. Sono vomitati dai pozzi dei contadini e dalla terra. Dalle cave si estraggono cisterne intere di rifiuti liquidi. A pochi passi da un campo scout la terra si crepa e fuma: la spugna dei paraurti. Qualcuno si è curato di vedere che a 100 metri dal sito di stoccaggio di Boscofane sono state trovate scorie di fonderia a diretto contatto con la falda acquifera? Certo che no. Lancet Oncology ha dato all'area tra Marigliano, Acerra e Nola il nome di "Triangolo della Morte". Una donna ha scoperto che bevendo acqua di pozzo ha avuto una contaminazione da uranio impoverito. Tre persone hanno scoperto di avere un pericolosamente alto tasso di diossina nel sangue. Non conosco nessuno qui che non abbia almeno un parente malato o morto di tumore. Me compresa. Il Pascale ha aperto la sua bella ludoteca, perchè il tumore colpisce ormai soprattutto donne tra i 30 ed i 50 anni che hanno spesso figli bambini o adolescenti. Questo accade in Campania. Questo credo in Calabria. Terra o mare, non fa differenza».

Oggi nel giornale

PAG. 21 ■ ITALIA

**In piazza con le agende rosse
«Ora la verità sulla mafia»**

PAG. 10-11 ■ ITALIA

**Nave dei veleni in Calabria
Casson: indaghi il Parlamento**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Quattro donne e un Camilleri
contro ogni forma di abuso**

PAG. 17 ■ ITALIA

Cittadinanza agli stranieri, Pdl spaccato

PAG. 28-29 ■ MONDO

Nucleare, Iran rilancia. L'Italia sanziona

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Lo strano caso dell'ideal standard

PAG. 36 ■ CULTURE

Un «Flauto magico» ma molto pop

PAG. 44 ■ SPORT

La Samp ferma l'Inter e vola in testa**CASA EDITRICE BONECHI****BEST SELLER IN LIBRERIA**

Staino



La voce della Lega

Tipologie umane

Grassi e magri sono due tipologie umane. I grassi sono rallegranti, i magri rattristanti. Un signore in frac molto grasso che scivola, e rotola, da una rampa di scale di fronte a un gruppo di persone in attesa suscita un mare di risate. Se dalla stessa scala rotola, sempre in frac, un signore magro e alto 1,82, provoca, nelle stesse persone, un grave disagio. Dovrebbe avvenire il contrario. Il grasso è in realtà un malato, quasi sempre diabetico, e quindi con un'aspettativa di vita di gran lunga inferiore a quella del magro. È affetto da disturbi cardiocircolatori. Le sue malattie predilette sono l'infarto miocardico e l'ictus cerebrale con paralisi. Respira male, dorme seduto, il suo cervello è scarsamente ossigenato e dopo i cinquant'anni se sopravvive, è completamente rincoglionito. Al magro si dice sempre: «Beato lei che è magro!», ma per ironia della sorte fortunatamente questi chiodi umani muoiono travolti da treni, autobus o addirittura cadono da aerei in volo.



Rag. Fantozzi

Duemilanove battute

Francesca Fornario

La scrivania di Liofredi è rimasta nello studio di Vespa



Dopo gli ascolti-record di Annozero, i ministri partono alla carica contro la trasmissione di Michele Santoro. Scajola l'ha definita «spazzatura» (un classico: quando non sanno come togliere di mezzo qualcosa la chiamano spazzatura. Come si chiama la spazzatura in Campania? Spazzatura). Brunetta ha definito «una vera merda» la sigla di Nicola Piovani e ha chiesto al Dg Masi di sostituirla con la suoneria del suo telefonino, poi ha dichiarato all'Ansa che Anita Ekberg era una mongoloide perché «da quando in qua una si fa il bagno vestita» e infine ha proposto di cancellare dalla Rai i programmi di nicchia, suscitando le proteste di Bruno Ve-

spa. Su Annozero è intervenuto il direttore di rete Massimo Liofredi (il tizio che nelle foto della conferenza stampa fa le corna a Santoro) precedentemente noto per l'amicizia con il boss Nicoletti. Liofredi ha dichiarato di preferire programmi come «X-Factor» dove, sul modello della versione inglese, arriverà l'orchestra: la Banda della Magliana. Liofredi studia il modo per accontentare il governo. Soluzione 1: Travaglio può intervenire, ma in svedese (idioma che per altro il giornalista ha imparato a parlare fluentemente leggendo le istruzioni di montaggio dell'Ikea). Soluzione 2: Essendo la trasmissione con il più alto indice di ascolto, Annozero andrà in onda abbi-

nata alla Lotteria Italia. Il vincitore della Lotteria potrà guardare Annozero. Soluzione 3, suggerita da Cossiga: Travaglio deve scegliere se dedicarsi alla tv o alla scherma. Soluzione 4: sostituire il regista con quello di «Fuori Orario». Travaglio parlerà a ruota libera davanti alla telecamera ma l'audio andrà in onda nel 2014. Soluzione 5: far slittare Annozero a notte fonda a causa di uno sformamento del tg2, che apre con la notizia «Ritrovata la pellicola originale di Via Col Vento. Eccola». Soluzione 6: dire che il direttore generale della Rai non può firmare il contratto a Travaglio perché non trova più la scrivania. È rimasta negli studi di «Porta a Porta». ♦

DA GIOVEDÌ 24 A DOMENICA 27 SETTEMBRE
PONTE ALTO MODENA

**la Festa
continua!**

Domenica 27 Settembre

Arena sul Lago - ore 21,00

PAOLO MIGONE
Spettacolo gratuito

ore 23,00
FUOCHI
D'ARTIFICIO

TUTTI I RISTORANTI SONO APERTI

Verso il congresso

I protagonisti e la sfida mediatica

Il dossier

Da qualche giorno è sul tavolo dei dirigenti politici e dei responsabili delle reti tv un breve ma chiarissimo dossier intitolato «Analisi della presenza televisiva dei candidati alla segreteria del Partito Democratico». Lo ha preparato il Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva dopo aver preso in esame il tempo dedicato dal 4 luglio al 13 settembre dai sette tg nazionali (Rai Mediaset e La Sette) a Dario Franceschini, il segretario in carica, e a Luigi Bersani e Ignazio Marino, gli sfidanti. L'ordine con cui abbiamo pubblicato i nomi è anche quello della «classifica»

Quesito della Vigilanza

Le regole dei «fatti di interesse pubblico» anche per le primarie?

come si vede nelle tabelle che pubblichiamo qua accanto.

Percentuali risibili e trattamento diseguale. Il problema, d'altra parte, era stato avvertito ben prima che questi dati fossero pubblicati. E, infatti, il presidente della commissione di vigilanza Sergio Zavoli ha ricevuto più d'una lettera. In una di queste, scritta dal candidato Ignazio Marino, si chiede che le primarie vengano considerate «fatto di interesse pubblico» e dunque siano soggette alle regole generali di «pari trattamento» tra i competitori. Zavoli ha condiviso la preoccupazione. Ha, infatti, rivolto al direttore generale della Rai Mauro Masi un invito formale a «verificare la fondatezza della richiesta». A stabilire, cioè, se per le primarie del Pd il servizio pubblico debba osservare le stesse regole che sono in vigore per i temi sottoposti a par condicio nel periodo preelettorale. Le tabelle vanno messe in relazione tra loro. La prima - quella dove la classifica è rappresentata graficamente - potrebbe dare addirittura l'impressione di una competizione tra big



Foto Ansa

Franceschini alle fonti del Po: «La Padania non esiste»

PIAN DEL RE ■ Dario Franceschini va alle sorgenti del Po e pianta una bandiera tricolore dove Bossi celebra il rito dell'ampolla. Un breve discorso al mercato in piazza Vittorio a Paesana, prima di salire a Pian del Re di Crissolo. «Sono

venuto alle fonti del Po - dice il segretario del Pd - per ribadire il valore dell'italianità. Questa parte dell'Italia non può essere lasciata solo alla Lega e ai suoi egoismi. È anche nostra, del Pd, insomma di tutti gli italiani. La Padania non esiste».

Zavoli scrive a Masi «Par condicio in tv per i candidati del Pd?»

E da una ricerca emerge che i tg pubblici e privati durante l'estate hanno dato pochi (e diseguali) spazi al congresso democratico. Franceschini ha avuto 37 secondi al giorno, Bersani 21 e Marino 8. I casi de «La 7» e di «Studio aperto»

del piccolo schermo. Col segretario in carica che ha lo spazio maggiore e i due sfidanti che, comunque, non sfigurano. Ma è un'illusione ottica: le barre colorate verticali danno la forma di grattacieli a tre modeste casette.

Risulta chiaro se si traduce in giorni (71 dal 4 luglio al 13 settembre) il tempo del monitoraggio e si divide per i giorni il tempo complessivo di ciascun candidato. E cioè i 47 minuti e un secondo di Dario Franceschini, i 25 minuti e 14 secondi di Luigi bersani

e gli 8 minuti e 46 secondi di Ignazio Marino. Si ottiene, così, la classifica della presenza quotidiana: 37 secondi per il segretario in carica, 21

Ritorna «Raiset»
Dati quasi uguali dal confronto tra le reti statali e quelle private

secondi per Bersani, 8 secondi per Marino. E stiamo parlando del «tempo di parola» quotidiano tra tutti i te-

legionari.

Curioso notare che i tg della Rai e quelli di Mediaset si sono regolati più o meno alla stessa maniera mentre, fino a ora, a garantire meglio la par condicio tra i competitori è stata La7. Se invece vogliamo trovare un modello assoluto di non-informazione sul tema Pd, diamo un'occhiata ai dati di Studio Aperto. Che ha dato la parola (nei 71 giorni) per 19 secondi a Franceschini, per 16 secondi a Marino e mai, nemmeno per un secondo, a Bersani. ♦

Fassino: basta spot a pagamento per le primarie

Serve «sobrietà» da parte dei candidati alla segreteria nella campagna verso le primarie. Lo dice Fassino, coordinatore della mozione Franceschini, in una lettera agli iscritti in cui rilancia la proposta del segretario di evitare gli spot a pagamento.

D'Alema: un partito? Non basta uno statuto

D'Alema dal congresso Pd spera che si apra un nuovo ciclo. «Spero che si prenda coscienza che costruire un partito nuovo è un'operazione anche culturale: non significa solo sottoscrivere uno statuto. Spero che si apra un nuovo ciclo».

Bassolino: da congresso e primarie si trovi unità

«Mi auguro che dal congresso del Pd e dalle primarie esca un partito più unito. Io per esempio sono per Bersani a livello nazionale e per Amendola a livello regionale. Ma per essere con Bersani non ho bisogno di essere contro Franceschini».

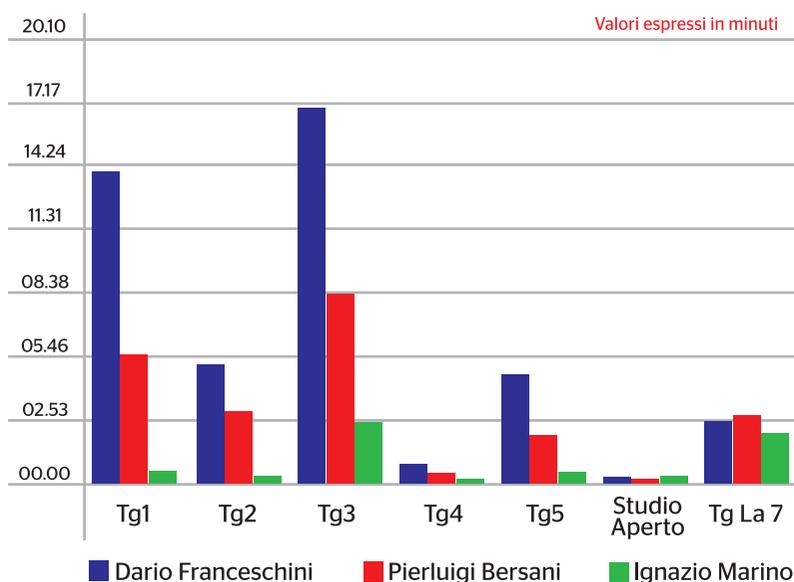
CIRCOLO DI BOLOGNA

Il voto di Prodi

Anche Prodi ha partecipato al congresso del circolo del Pd al quale è iscritto. Ma non ha svelato a chi è andato il suo voto.

La competizione nei TG

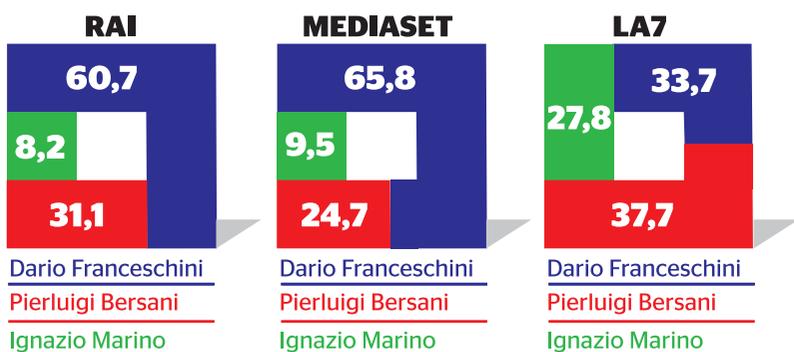
Risultato del monitoraggio del tempo dedicato dai Tg nazionali Rai, Mediaset, La7, agli esponenti candidati alla segreteria del Pd, dal 4 luglio al 13 settembre 2009



Totale minuti in 71 giorni

Dario Franceschini	47.01	58,0%
Pierluigi Bersani	25.14	31,1%
Ignazio Marino	8.46	10,8%

Il dettaglio per le tre testate



Monitor

Il «tempo di parola»: tutti i numeri

La fotografia è quella asettica e «numerica» del «Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva». E descrive la copertura mediatica dedicata ai tre candidati per la se-

greteria democratica in vista del prossimo congresso e delle primarie democratiche. I risultati - «tempo di parola», innanzitutto - mostrano come nei telegiornali Rai e Mediaset Franceschini stacchi Bersani e addirittura faccia quasi comparire Marino. Più equilibrata La7.

Sì al teleconfronto: ecco come gli staff preparano le mosse

Il dibattito fra i tre candidati alla segreteria allo studio di un comitato paritetico che deve fissare le regole Vespa e Sky si sono offerte di ospitarlo, silenzio Mediaset

Il retroscena

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Buona notizia per i cittadini di centrosinistra che hanno a cuore l'esito del congresso e delle primarie di ottobre: il confronto televisivo tra i tre candidati si farà. Lo aveva chiesto Marino, lo ha poi invocato Franceschini, Bersani è d'accordo. Nulla osta, dunque. Cattiva notizia per i medesimi cittadini: non si sa dove farlo. Si è offerto lesto Bruno Vespa, ma Franceschini ha da poco rifiutato l'ultimo invito (quello che doveva «riparare» il monologo di Berlusconi che inaugurava le cassette di Dellai) dicendo che non si sarebbe prestato a «fare da comparso». Dunque sarebbe inopportuno, e di certo non gradito agli elettori che hanno applaudito il rifiuto, un ritorno per convenienza a Canossa. Altri spazi Rai capaci di mettere a disposizione in un orario decente un'ora e mezza di trasmissione alle condizioni che vedremo fra poco non sono al momento in palinsesto. Si è sussurrato di un contenitore pomeridiano in fascia postprandiale ma è stato un attimo: servono il pubblico e l'attenzione della sera. Delle reti Mediaset non si parla. La Sette sarebbe disponibile ma ha ascolti modesti, e comunque sarebbe giusto che fosse il servizio pubblico a mettersi a disposizione, si dice laddove se ne parla. Anche Sky si è fatta avanti. Ipotesi: realizzare il programma sul satellite

e mettere a disposizione gratuitamente il segnale per tutte le tv in chiaro. Controdeduzione: chi può garantire che chi prende in segnale non mandi in onda una parte, magari una piccolissima e interessata parte, del confronto? Nessuno. Dunque da capo, la ricerca riparte.

Pessima notizia per i potenziali telespettatori in ignara attesa: bisogna definire le regole del confronto, c'è un comitato. Ci vorrà tempo dunque non potrà essere prima del congresso: semmai fra il congresso e le primarie. Il comitato paritetico incaricato di studiare il caso è composto dagli uomini (e le donne, rare) che coordinano la comunicazione dei tre leader politici: i loro portavoce, i loro capi uffici stampa ed altri consiglieri. Sono appena iniziati i contatti preliminari. Spunti di lavoro ascoltati sinora: ciascun candidato indica due giornalisti, in totale fanno sei, e se ne estrae a sorte uno. Caso mai una riserva, se servisse. Simile procedura per le domande: se ne indicano una quarantina (ammessi anche i semplici cittadini)? I frequentatori dei blog? I lettori dei giornali? Vedremo) e poi se ne estraggono a sorte la metà così nessuno è avvantaggiato dalla prevalenza di temi eventualmente preferiti. E i criteri di replica? Si può intervenire a ribattere? Di questo si discuterà più avanti. Certo, non si può negare che le premesse facciano intravedere un lavoro preparatorio accidentato e faticoso. Conserviamo la fiducia. ♦

La mappa verso il congresso

Pagina a cura di Simone Collini

Le curiosità

Bolognina, l'ex ministro vince con il 61,1%

61,1% per Bersani al circolo della Bolognina, dov'era stato Franceschini pochi giorni fa. L'ex ministro ha vinto anche nel circolo Parioli-Salario di Roma, in cui sono iscritti Veltroni, Bettini e Marino.

Nella rossa Toscana Franceschini vince a Empoli

Franceschini è in vantaggio nei congressi di circolo ad Empoli. Hanno votato in 33 su 49 e l'attuale segretario è al 61,05%, mentre Bersani segue con il 27,5%.

E il senatore-chirurgo sbanca Parigi

Schiacciante vittoria di Marino al circolo Pd di Parigi. Il senatore-chirurgo ha incassato il 77% dei consensi (40 voti), secondo Bersani con il 17% (9 voti) e Franceschini terzo con 6% (3 voti).



PIER LUIGI BERSANI

55.57%



DARIO FRANCESCHINI

36.46%



IGNAZIO MARINO

7.96%



Foto Ansa

Il popolo Pd; il circolo della Bolognina, a Bologna, sezione della svolta del Pci nel 1989

Bersani

Il «bersanese» e quel feeling col territorio

L'uomo delle «lenzuolate» è avanti in 16 regioni. Dall'orgoglio della sinistra agli applausi incassati da Ci

Mozione 1

Si è candidato prima ancora che Veltroni si dimettesse, perché la «grandissima cavolata» di non correre alle primarie del 2007 gli era bastata e avanzata. Poi col suo «bersanese» fatto di metafore «che consentono di farti capire da tutti» ha convinto ogni governatore Pd, la maggioranza degli attuali segretari regionali,

sindaci, presidenti di provincia e poi il 55,5% degli iscritti che finora hanno votato che sì, «sta roba qui» che sarebbe il partito si costruisce «a forza di cacciavite», puntando sul «radicamento sul territorio», «tirando fuori un'identità», facendo opposizione «costruendo un'alternativa di governo», iniziando a discutere il tema delle alleanze.

Adesso Bersani è in testa in tutte le macroaree: Nord-Ovest (oltre il 50%), Nord-Est (nonostante l'effetto Serracchiani nel Friuli), Centro (tre punti sopra Franceschini), Sud (sta doppiando l'attuale segretario) e Isole (nonostante in Sicilia sia avanti Franceschini). Al netto dei congressi che si svolgono in queste ore (molti circoli votano oggi) l'ex ministro è avanti in 16 regioni (nel Lazio è passato in vantaggio, dopo che il Nazareno ha fornito gli ultimi dati ufficiali) e non è nelle «rosse» che ha incassato il record di consensi. Bossi ha detto che voterebbe per lui, ed è sopra il 70% in tre regioni del Sud. Non viene dalla tradizione cattolico-democratica, ed è stato applaudito al Meeting di Comunione e liberazione. Frequente assemblee di piccoli imprenditori e anche con loro parla in «bersanese», portando le «lenzuolate» a mo' di biglietto da visita. Ed è convinto che alle primarie prenderà anche più voti di quelli incassati tra gli iscritti. ♦

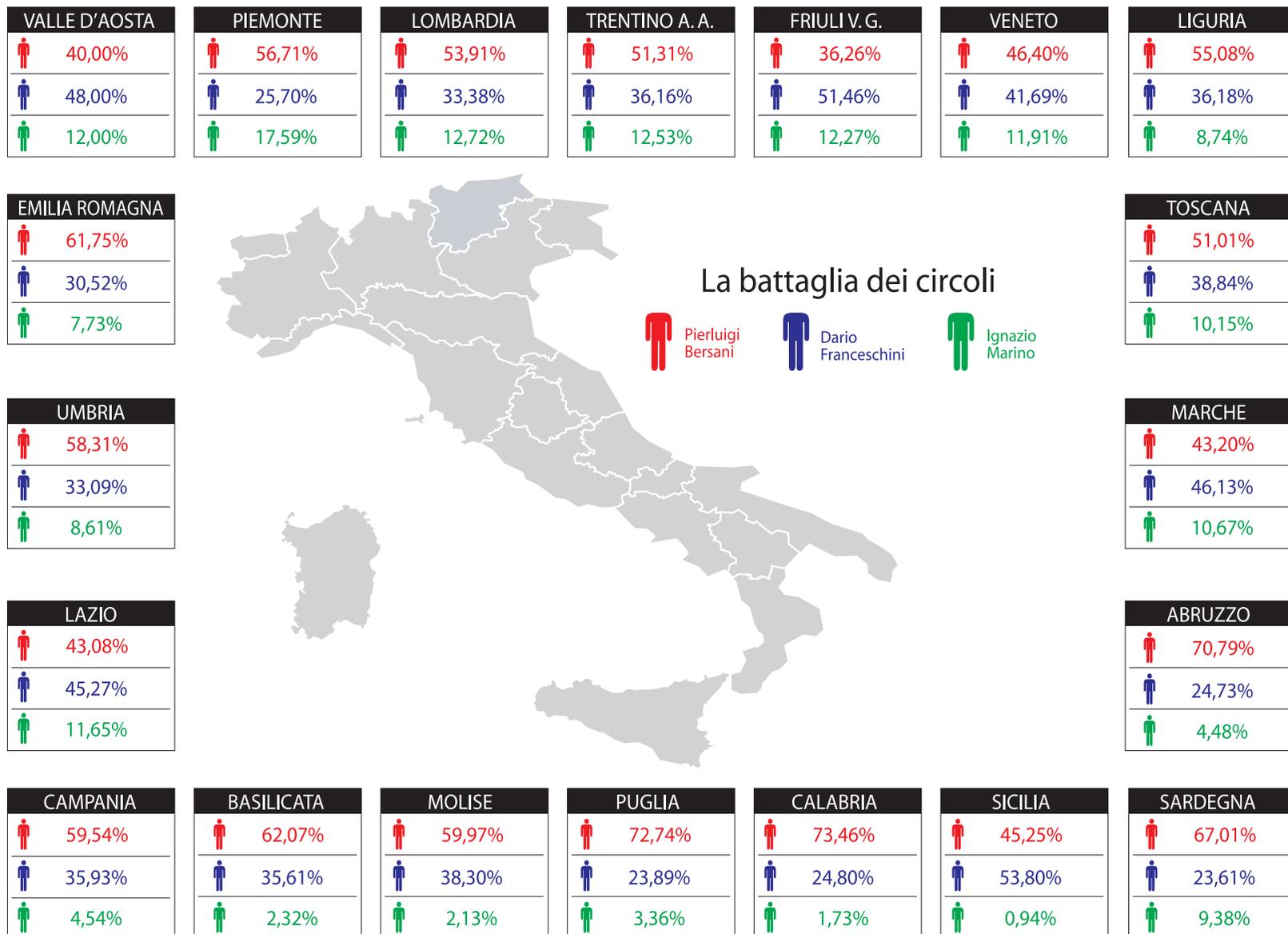
Franceschini

Si ferma al 37 Ma punta sulle primarie

Campagna incentrata sul rinnovamento. Finora avanti soltanto in Val d'Aosta, Sicilia, Friuli e, di poco, nelle Marche

Mozione 2

Aveva detto che non si sarebbe candidato al congresso, quando è diventato segretario del Pd. Poi Franceschini si è convinto che il partito non andasse consegnato a «quelli che c'erano prima». Sostiene che «un grande partito rispetta le diversità, non è un partito identitario» e ha impostato la sua candidatura sotto il segno



del rinnovamento e in difesa del bipolarismo. Sapendo di avere contro la stragrande maggioranza degli amministratori e dei gruppi dirigenti locali invita le platee a cui parla a «scegliere liberi perché questa scelta è troppo importante per farla non secondo coscienza ma ascoltando i consigli di qualcuno che conta dentro il partito».

Per ora però soltanto il 37% degli iscritti (grazie agli ultimi congressi è cresciuto di mezzo punto rispetto agli ultimi dati ufficiali) ha votato per lui. Franceschini è in testa in Sicilia (dove ha incassato il sostegno dell'attuale segretario regionale), Valle D'Aosta (che però conta qualche centinaio di iscritti), Friuli Venezia Giulia (grazie anche all'effetto traino di Debora Serracchiani), Marche (poche decine di voti di vantaggio, così com'era fino a pochi giorni fa nel Lazio). L'attuale segretario è però convinto che alle primarie la partita sia del tutto aperta. Il ragionamento che fa è questo: se alla fine dei congressi di circolo avrà votato il 50% degli 820 mila iscritti (percentuale verosimile) e se anche Bersani dovesse avere un vantaggio di 18 punti percentuali, in valori assoluti significherebbe un distacco di neanche 80 mila voti. Come a dire, nulla in confronto alla platea di almeno due milioni di persone che il Pd conta di accogliere ai gazebo il 25 ottobre. ♦

Marino

Il terzo uomo e la variabile «laica»

Dal biotestamento, all'ambiente, alle regole Boom di preferenze nel mondo delle professioni ma anche tra i ferrovieri

Mozione 3

Il terzo uomo ha le sembianze di Ignazio Marino: «Poteva esserci anche Topo Gigio - dice - la voglia di rinnovamento è talmente forte che ci sarebbe comunque stato un buon risultato». Già, perché l'8% dei consensi incassato ai congressi di circolo svolti finora non se l'aspettavano in molti. E ancora meno era prevedibile il 25% a Milano, il 20% a Firen-

ze città e Piacenza città, il 17,6% in Piemonte, il 12% in Lombardia, Friuli, Veneto, Lazio. Il chirurgo ha fatto della laicità e della difesa dei diritti civili le sue bandiere, chiedendo agli altri due candidati un evangelico «che il tuo sì sia sì che il tuo no sia no», cioè posizioni chiare, su temi che vanno dal testamento biologico (appello rivolto soprattutto nei confronti del fronte pro-Franceschini) al nucleare (fronte pro-Bersani).

Sta ottenendo buoni risultati nel Nord e nei centri urbani, fermandosi invece allo zero virgola in molti circoli del sud. «Dove il voto è controllato», denuncia. Date per cause perse la Sicilia e la Calabria, sta mandando rappresentanti di lista in tutti i congressi di circolo che devono ancora svolgersi in Campania. E intanto si prende le sue piccole e grandi soddisfazioni. Se era quasi scontato il 72,6% ottenuto al circolo della Sanità di Genova, forse meno lo era il 36% preso al circolo Ferrovieri di Roma o il 46,3% al circolo ricercatori dell'Enea di Frascati. Dati che, a suo giudizio, dicono che nel mondo delle professioni la sua candidatura può crescere in maniera sorprendente. Ovvero, che alle primarie del 25 ottobre non incasserà una percentuale di voti a soltanto una cifra. ♦

La legge
vergogna

Inferno clandestini

Dopo la denuncia de l'Unità
il Pd visita il Cie di Gorizia

Dopo le notizie e le immagini che l'Unità ha pubblicato sul Cie di Gradisca d'Isonzo (Go), il Pd ha deciso di prendere un'iniziativa. Domani alle 10 una delegazione di parlamentari composta dagli onorevoli Ivana Strizzolo e Alessandro Maran e

dai senatori Carlo Pegorer, Tamara Blazina e Flavio Pertoldisi recheranno presso il centro per verificare quanto accaduto. «Quello che descrivono i giornali è molto grave. vogliamo capire che cosa è accaduto - afferma il senatore Pegorer - e ci riserviamo, dopo aver verificato i fatti, di intraprendere delle iniziative parlamentari».



→ **Un gruppo di persone** contesta il ministro che se la prende con la Ue: «Ha agito poco e male»

→ **Continua la polemica** sui magistrati e l'applicazione della legge. Le toghe: «Intervenga il Csm»

Immigrati, Maroni fischiato alla Cattolica

Maroni attacca la Commissione Ue: «Sull'immigrazione ha agito poco e male». Dalla platea della Cattolica lo constestano: «Buffone, no ai respingimenti». Dalla Ue: «Non commentiamo le parole del ministro».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni attacca la Commissione europea sull'immigrazione. Ha agito «poco e male», ha avuto una «voce flebile e poco autorevole»: queste le critiche del ministro ieri nel corso di un intervento alla seconda Conferenza nazionale sull'immigrazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il suo discorso però non è piaciuto alla platea: «Buffone- gli hanno urlato un gruppo di donne, sette ne hanno contate i presenti, vestite con grembiuli sporchi di vernice rossa - no all'identificazione e no ai respingimenti». «Avete fatto il vostro show, grazie per il contributo», la secca risposta del ministro. Una giornata per il governo, che ha incassato anche la contestazione del ministro Gelmini alla festa Pdl.

Maroni, dopo aver contestato i

magistrati italiani che non applicheranno la legge sull'immigrazione, guarda al lavoro svolto a Bruxelles: la commissione - dice - «non ha svolto un ruolo pro-attivo sia nei confronti del contrasto all'immigrazione clandestina, sia sui progetti di integrazione sia nel problema specifico dei rifugiati. Su questi tre temi ha argomentato - l'Europa ha una voce flebile, poco autorevole, lasciando ai singoli paesi membri l'onere di gestire per conto proprio la questione, in competizione fra lo-

L'INTERVENTO DI PEPINO
A pagina 13 l'intervento di Livio Pepino con il quale il segretario di Magistratura democratica interviene nella polemica innescata dal ministro Maroni su legge e magistrati.

ro». Tre le questioni su cui non si sarebbe agito con la dovuta determinazione: i minori non accompagnati, la collaborazione con Regioni e enti locali e l'Europa.

Tra le contestatrici anche la consigliera comunale del Prc Patrizia

Quartieri. «Quando il ministro ha iniziato a parlare delle politiche europee senza accennare a quello che succede in Italia - ha spiegato la Quartieri - noi ci siamo alzate e abbiamo urlato. In questi due giorni non è stato detto quante vite sono costate». Da Bruxelles, fa sapere Eva Haczvk, uno dei portavoce della Commissione, preferiscono non commentare.

IL GOVERNO E L'EUROPA

«Sull'immigrazione Maroni se la prende con l'Ue e questo è davvero curioso. A parte il fatto che l'Ue è largamente espressione del centrodestra, vorrei ricordare che fino a un anno fa era Frattini il responsabile della politica dell'immigrazione nell'Ue, non so a chi faccia la critica Maroni», commenta invece Bersani. «Maroni e Berlusconi continuano a pensare che i rapporti internazionali possono essere curati a forza di pacche sulle spalle e di battute sulle donne? Veniamo ripagati con la scarsa considerazione dei nostri partner europei», aggiunge Roberto Di Giovan Paolo, segretario della Commissione Affari Europei, Pd mentre dall'Idv l'eurodeputato Luigi De Magistris definisce «una politica criminogena» quella del governo in tema di immigrazione. «Ha fatto bene Maroni», ribatte il ministro Gianfranco Rotondi,

Ed è ancora polemica su quanto ha detto Maroni l'altro giorno rispetto ai magistrati che devono applicare la legge sulla clandestinità. Secondo il ministro della Giustizia, Alfano, «una cosa è l'interpretazione delle leggi, altra l'elusione. Anche Maroni non ha posto in dubbio il diritto e dovere dei magistrati di interpretare le leggi dello stato votate dal Parlamento. Ovviamente si deve trattare di interpretazioni e non di elusione». Dura la replica di Livio Pepino, il togato di Magistratura democratica che si è rivolto al Csm chiedendo l'apertura di una pratica a tutela dei magistrati che hanno sollevato la questione di costituzionalità per il reato di clandestinità. ♦

Le reazioni

Spataro: «Il magistrato deve interpretare la legge»

«Il ruolo del magistrato è quello di interpretazione della legge». Lo ha detto il Procuratore di Milano, Armando Spataro, a Pescara, nel corso di un convegno dedicato al magistrato Emilio Alessandrini, a proposito della dichiarazioni rilasciate dal Ministro Maroni secondo cui è reato la disapplicazione della legge sull'immigrazione.

Il ministro Alfano: «Si deve interpretare non eludere»

Sulla questione è intervenuto anche il ministro della giustizia Angelino Alfano «Maroni non ha posto in dubbio il diritto e dovere dei magistrati di interpretare le leggi dello stato votate dal Parlamento. Ovviamente si deve trattare di interpretazioni e non di elusione».

Mantovano: «Il tutto si chiama boicottaggio»

Anche il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano si scaglia contro i giudici. Quanto sta accadendo, ha detto, «cade sotto il nome di boicottaggio. E ha motivazioni ideologiche e finalità politiche, e contrasta con i più elementari doveri deontologici».

Cota (Lega): «Sono stupito Non è il compito dei giudici»

Si dice «stupito» il presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota il quale invita il vice presidente del Csm ad intervenire: «il compito dei giudici è applicare la legge in base al principio della separazione dei poteri. Giudicare la costituzionalità delle leggi è, invece, compito della Consulta».



Ecco le foto che mostrano il pestaggio subito da due algerini nel Cie di Bari Palese. A colpirlì militari del Battaglione San Marco

Cie, un altro pestaggio Questa volta in Puglia

Dopo l'aggressione nel centro di identificazione di Gradisca due algerini sono stati manganellati in quello di Bari Palese. Anche in questo caso foto e video lo testimoniano

Il racconto

GABRIELE DEL GRANDE
ROMA

L'hanno riportato sulla barella, aveva lo sguardo perso nel vuoto, come se avesse visto la morte in faccia. Mi ha ricordato la Jugoslavia». Dopo Gradisca, Bari. Altro centro di identificazione ed espulsione, altro pestaggio. Anche stavolta, ci sono fotografie, scattate con un telefono cellulare e spedite oltre il muro di cinta che circonda il Cie di Bari Palese. I fatti risalgono all'alba di domenica 20 settembre. Sono le quattro del mattino quando un detenuto in preda alla disperazione inizia a tagliarsi con una lametta. Il san-

gue zampilla. Gli altri detenuti chiamano aiuto. Dalla sezione non c'è nessun citofono, l'unico modo per richiamare l'attenzione è battere contro le porte di ferro e svegliare tutti. Sul posto arrivano alcuni militari del Battaglione San Marco, un corpo speciale della nostra Marina. Prendono il ragazzo ferito e lo portano in infermeria insieme a un altro detenuto che dice di non sentirsi bene. In infermeria però non c'è nessun dottore. E la terapia che gli somministrano è un pestaggio. Volano schiaffi, spintoni, calci e poi manganellate. Tante. Questo stando a quanto riportato dalle due vittime, di cui preferiamo non svelare l'identità, e confermate dai due testimoni con cui abbiamo parlato.

Il loro racconto trova conferma nelle foto scattate il giorno dopo con un cellulare e caricate su Youtube. Si

vedono i segni delle percosse sulle spalle, sulle gambe, sulla schiena. I due hanno deciso di denunciare i loro torturatori. Tuttavia i soldati possono dormire sogni tranquilli. È molto probabile infatti che l'intera vicenda venga insabbiata. Giovedì infatti è passato dal Cie di Bari un funzionario del Consolato algerino. Il che lascia presagire che presto ci saranno alcuni rimpatri. Anche i due reclusi picchiati sono algerini. Uno di loro era sbarcato un mese fa in Sardegna, salpando dalla costa di Annaba. L'altro era stato fermato a Cagliari. Entrambi rischiano di essere rimpatriati prima che la magistratura faccia chiarezza.

Chi invece non rischia di essere rimpatriato in Algeria è Ali. Perché in

Marina Calci, bastonate, schiaffi. Sono i militari del San Marco

Algeria c'è già stato rimpatriato. Per errore. E dall'Algeria è stato rispedito in Italia, come una pallina da ping pong. Ci ha raccontato la sua storia. È iniziato tutto alla fine del 2008. Classe 1970, dopo otto anni in Italia, trascorsi tra lavori in nero e qualche precedente penale, Ali venne fermato

senza documenti a Verona a dicembre. Dopo due mesi di detenzione nel Cie di Gradisca (Gorizia), fu trasferito in quello di Milano, dove rimase altri 59 giorni prima di essere rimpatriato, per errore, in Algeria. Lo scambiarono per un algerino per via del suo dialetto, molto simile a quello di Annaba, una città algerina al confine con la Tunisia. Il Consolato algerino pensò che mentisse. Fu soltanto a Algeri che si accorsero del misfatto e lo sbatterono in carcere per tre mesi. Tre mesi di violenze e di torture, dopo i quali venne rispedito al mittente, a Milano. Da lì, dopo la rivolta del 15 agosto è stato trasferito con una quarantina di reclusi al Cie di Bari. Da nove mesi è privato della libertà. Eppure non ha commesso nessun reato. Come non avevano commesso reati i due algerini pestati dai soldati del San Marco. Ma in Italia è considerato doveroso detenere chi non ha documenti di soggiorno. E chi si azzarda a fuggire viene arrestato. A Bari è successo a tre persone nell'ultimo mese. L'ultimo è un giovane tunisino di 25 anni, arrestato il 4 settembre, con l'accusa di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Aveva ferito uno dei militari che lo inseguiva, lanciandogli in faccia una bottiglietta d'acqua dal tetto del Cie. Uno dei militari del battaglione San Marco. ♦

**Italia
tossica****Misteri pericolosi
negli abissi****A ottobre le prime ricerche
al largo di Livorno**

■ Inizierà ai primi di ottobre la «campagna» di analisi dei fondali livornesi per la ricerca di eventuali navi di veleni. La condurrà la Guardia costiera livornese. È stato deciso dal ministero dell'Ambiente dopo le rivelazioni del pentito di 'ndrangheta Fonti, che ha

indicato il mare davanti alla costa livornese come il «cimitero» di alcune «carrette a perdere» volontariamente affondate proprio con il loro carico di veleno. Le analisi saranno eseguite dalla Cp 406 «Scialoja», attualmente ferma in cantiere per alcune opere di manutenzione, e saranno coordinate dal punto di vista scientifico da Eugenio Fresi, dell'Università Tor Vergata di Roma.

**Discarica nel Sannio
a rischio collasso**

■ Lo smaltimento dei rifiuti nel Sannio procede, anche se la raccolta differenziata a far registrare dei rallentamenti. La situazione potrebbe collassare con la saturazione della megadiscarica regionale di S. Arcangelo Trimonte, prevista per dicembre.

«La nave dei veleni? Tutti sapevano Nel '93 avvistarono dei fusti, ma...»

Il caso del «Cunsky» è solo l'ultima di una serie di bombe ecologiche seppellite nei mari della Calabria
I Servizi segreti: in Italia ci sono altre 55 imbarcazioni affondate cariche di rifiuti radioattivi

Il reportage**MARCO BUCCIANTINI**

INVIATO A CETRARO (COSENZA)

Recuperarono le reti i pescatori, piene di spazzatura. E c'era uno strappo: erano rimaste impigliate a dodici miglia dalla costa, lì dove adesso viene fotografato e ripreso e forse ripescato il Cunsky, coi suoi veleni e i suoi segreti. «Lo sapevano anche i sassi che c'era la nave in fondo al mare». D'accordo, lo sapevano tutti, questo è il lato doloso e grottesco del dramma. Lo sapevano i pescatori, lo sapevano le capitanerie, informate dal diportista Vincenzo Mancino, che nel 1993 sulla rotta CetRARO-Stromboli vide affiorare dodici fusti, e denunciò il fatto. Lo sapeva la 'ndrangheta, lo sapevano i servizi segreti, come ha rivelato il capo dell'Aise (ex Sismi) Bruno Branciforte al Copasir, «e insieme al Cunsky ci sono altre 55 navi a perdere, inabissate nei nostri mari. Usate per smaltire scorie radioattive e rifiuti speciali». Lo sapevano anche i sassi, dunque. Mai i sassi non parlano. Le persone sì.

Il mare di CetRARO è fermo, sembra un enorme stagno. Il cielo è un manto di nuvole, ogni tanto piove ma con meno violenza rispetto ai giorni scorsi. Chi ha provato a parlare di questi fatti, è morto: la giornalista Ilaria Alpi, l'ufficiale della capitaneria di porto Natale De Grazia

**Il relitto** trovato a largo di CetRARO

(convinto della sparizione di 180 relitti nelle acque italiane). Forse anche i marinai riottosi del Cunsky, ma sulla loro presenza a bordo c'è scetticismo, a partire dal pentito Francesco Fonti, che testimoniando ha permesso il cambio di passo di questa storia. Addirittura fra le vittime c'è chi conta i 140 passeggeri della Moby Prince: quel giorno nel porto di Livorno manovravano navi clandestine. Il traghetto cozzò con una di loro, s'incendiò, i soccorsi tardarono permettendo ai colpevoli di allontanarsi. S'intessono congetture, come se d'incanto riaffiorassero – con il Cunsky – vent'anni di misteri.

A terra, Gennaro Iorio ripara le sue reti. È il più grande di cinque fratelli che vanno in mare, ogni mattina, alle quattro quando è ancora tut-

La psicosi del pesce
Settore allo stremo:
nessuno compra più,
prezzi in caduta libera

to scuro. E tornano la sera alle sette, dopo il tramonto. «Sono dieci giorni che non usciamo. Non serve pescare, la gente non mangia più il pesce». Anche loro sapevano del Cunsky. Anzi,

la sapevano più lunga: «Già lo diceva nostro padre: c'è una nave là sotto, è un relitto della seconda guerra mondiale. La nostra rete per la pesca al gambero rimase impigliata su quello scafo: era il 1988, forse anche prima».

Difendono una leggenda familiare, difendono un lavoro che non serve più a mangiare. «È tutta una bufala, i cargo non hanno gli oblò. E qui intorno di navi inabissate ce ne sono cinque», e Gennaro agita le mani, quasi indicasse con precisione il nulla sotto il mare. «Giornalista, hai visto lo scheletro: aspettava il robot

Foto Ansa



Costano più le confezioni che il cibo

Costo confezioni supera quello degli alimenti

Nella spesa alimentare degli italiani il costo delle confezioni è la componente più rilevante e supera quello del prodotto agricolo contenuto. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata al Forum internazionale «Economia dei Rifiuti».



Torna l'allarme immondizia

Napoli, ronde «verdi» contro i rifiuti

Un gruppo di associazioni ed esponenti politici del napoletano si sono riuniti per dare il loro sostegno al commissariato sui rifiuti e all'Asia per una serie di iniziative per impedire una nuova emergenza rifiuti a Napoli.

per la foto, era in posa... ». I pescatori lo sanno cosa c'è sotto – questo ripeto. «Ma a noi nessuno ha chiesto niente, né i magistrati, né i politici». Dicono questo, e sventolano i dati dell'Arpacal, l'agenzia regionale che monitora acque e falde e che ha trovato valori anormali più a sud, dalle parti di Amantea, dove arenò il Jolly rosso, nel 1990: «Hanno controllato i nostri pesci e hanno scandagliato i mari. Sempre tutto a norma, fossero stati radioattivi saremmo tutti crepati». Sul porticciolo disanimato traffica Aldo, che è il meccanico di questi scafi. Le barche dei pescatori profumano di legno bagnato e puzzano di pesce: c'è la San Francesco, la San Giuseppe, la Santa Rita. «Mi sa che i santi si sono dimenticati di noi». La cassetta di Marco Piazza, 30enne

L'INTERVENTO DI ROSA CALIPARI

A pagina 13 l'analisi della deputata Rosa Calipari: una commissione d'inchiesta è la garanzia per non disperdere in troppi rivoli le indagini sulla nave dei veleni e per arrivare alla verità.

con la barba di tre giorni, il volto «maturato» dal sole, è piena, intatta, col pescato freschissimo, ancora vivo. «Guarda le ricciòle, le ho prese sotto costa, lontano dalla nave. Lo sanno tutti... ». Lo sanno, ma la psicosi li tiene lontani dal furgone del pescatore, che va in mare da quando ha sei anni, con il padre che è qui, bestemmia di continuo, legge i giornali e rincara le bestemmie. Quando scrivono che il prezzo del pesce è calato (sotto i dieci euro al chilo) è vero in parte: per molti il prezzo non esiste più. O te lo mangi o lo butti.

Cetraro è un paese diviso fra le vecchie case sul sasso che sporge verso il mare e le abitazioni cresciute lungo la spiaggia. Nel mezzo, c'è la paura di chi non sa cosa ha mangiato, respirato, maneggiato per vent'anni e lo sgomento di chi si sveglia per abitudine alle quattro del mattino, e si passa le reti fra le mani e guarda umiliato il mare, ancora tutto nero. ❖

Intervista a Felice Casson

«Indagini il Parlamento: è l'unico modo per evitare l'ombra delle prescrizioni»

M.BUC.

INVIATO A CETRARO (COSENZA)
mbucciantini@unita.it

Nella «vita passata» si ricorda di averle già viste tutte. I veleni, la difficoltà a pescare la verità, in fondo al mare o fra le ciminiere di un petrolchimico. Le procure eroiche, senza magistrati. La politica che lascia invecchiare un bidone di radiazione come fosse una botte di vino. Felice Casson è stato pubblico ministero: alla fabbrica dei veleni - l'Enichem e poi Montedison di Porto Marghera - ha dedicato un libro perché serva da memoria collettiva: 157 morti, 120 discariche abusive, 5 milioni di metri cubi di rifiuti tossici e un silenzio colpevole sui danni del cloruro di vinile. Una volta, per «colpa» delle vongole alla diossina si è scontrato coi pescatori della laguna. Adesso, nella sua «seconda vita» da senatore, chiede di spezzare un altro inquietante silenzio e di confrontarsi con altri pescatori, di Cetraro e delle altre zone interessate dall'affondamento delle navi a perdere. Conosce il modo migliore. «Serve la commissione d'inchiesta parlamentare. Il 17 settembre ne ho sollecitato per iscritto la costituzione al Senato, e Rosa Villeco-Calipari ha fatto la stesa richiesta a Montecitorio».

C'è già l'Antimafia, e la commissione sui rifiuti. Perché ne serve una specifica sui fondali?

«Perché le altre sono oberate di lavoro e serve fare presto. Le commissioni hanno poteri veri, d'indagine e di sprono per gli interventi del governo. Con una volontà politica condivisa, entro l'anno la commissione è cosa fatta».

Sembra convinto dell'efficacia...

«Questo è un caso tipico per una commissione d'inchiesta, che può ripre-

**La «doppia vita»
Dalle indagini su Marghera
al Senato con il Pd**



FELICE CASSON

CLASSE 1953

SENATORE PD ED EX MAGISTRATO

È stato in prima linea con le inchieste ambientali: quella sul petrolchimico - l'Enichem e poi Montedison di Porto Marghera. Poi le dimissioni dalla magistratura e la politica. Dal 2008 è senatore nelle file Pd.

correre molti fatti, dall'uccisione di Ilaria Alpi agli inabissamenti sussurrati da trent'anni e che oggi possiamo provare. Attorno al Cunsky si avvitano questioni oscure e insolite, verità che dobbiamo alle vittime e ai cittadini».

Verità che tutti dicono di conoscere da tempo, dai pescatori ai giudici. Perché non si è intervenuti? Trascuratezza giudiziaria o insensibilità politica?

«La magistratura ha problemi a istituire processi per vicende che si dipanano in così tanti anni e in svariati posti. Mancano risorse umane ed economiche. Si rischia di lavorare molto e veder tutto dissolto dalla prescrizione. La politica ha finora dimenticato di

mettere i reati ambientali nella sua agenda. C'è un disegno di legge per tutelare i diritti ambientali e salvarli dalla prescrizione, ma quel testo «stagiona» e il governo lo ignora».

I pescatori dicono: da vent'anni le navi sono laggiù, e siamo ancora tutti vivi.

«Non scherziamo. Certo, servono informazioni e controlli certi, e le voci creano solo danni al loro lavoro. Ma l'inquinamento ambientale produce guai anche a distanza di molti anni».

Parlava di procure impoverite: a Paola sono in due, in tutto il tribunale.

«Ricordo che a Gorizia, dove la procura indagava sulle centinaia di morti per amianto all'Italcantieri di Monfalcone, e dove sono transitati 1.923 fascicoli finiti in 200 processi, lavorava un solo pm».

Cos'altro ricorda dell'altra vita?

La volontà politica

È l'unico modo per agire, la magistratura è in affanno

La scia dei misteri

La Jolly Rosso e i traffici sporchi tra Italia, Ddr e Nigeria

«Mentre indagavo sul petrolchimico sentivo girare sospetti su navi piene di rifiuti tossici, come la Jolly Rosso (poi spiaggiata ad Amantea, nel cosentino), che nessun Paese al mondo voleva ospitare. Nelle carte della Montedison c'erano documenti che confermavano i contatti fra l'Italia, la Ddr e la Nigeria per seppellire queste scorie. Problema che i criminali hanno trasformato in un grande affare». ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

La sicurezza e l'onore dei Vip

Se il banchiere Gianpaolo Fiorani può scambiare sei mesi di prigione con 13.680 euro che rappresentano neanche tre giorni del suo stipendio, una qualsiasi persona che guadagni 1.200 euro netti al mese dovrebbe poter evitare la prigione di sei mesi pagando 120 euro.

RISPOSTA ■ La stagione dei reati finanziari è così lontana da far passare quasi inosservata anche una notizia come questa. I Tanzi e i Cragnotti sono stati in galera per il tempo necessario a far svolgere le indagini, ma quello che vale per loro, come per Fiorani, è il "teorema Vip": il teorema per cui l'unica pena certa per i Vip colti con le mani nel sacco sta nella necessità di interrompere le attività illecite che avevano svolto fino ad allora. Abolendo di fatto la possibilità della class action (faticosamente riproposta da Prodi) il governo Berlusconi li ha protetti e li protegge anche dal rischio di dover rendere conto ai veri truffati che sono i piccoli risparmiatori e il gioco è fatto. In carcere, come al tempo di Marx, si va se si ruba una mela, non se si rubano i miliardi e i Vip di oggi non perdono, con la condanna, neppure l'onore. Un po', forse, perché di onore ne hanno poco da perdere ma un po', anche, perché per molti onorevole, oggi, in Italia, è proprio l'essere inseguiti dai magistrati. I cattivi infatti, nell'Italia di Berlusconi, sono quelli che indagano non quelli che commettono dei reati.

GIANNI ZAMPIERI

Einstein sulla guerra

Da Tacito in poi sappiamo che nessuna guerra è fatta nell'interesse del popolo e che il popolo non ricava mai alcun beneficio dalle guerre, di cui al contrario paga tutti i costi in termini di morti e feriti, orfani e vedove, danni materiali e morali e perfino economici, pagandone le tasse. Ma allora come si spiega che si continuano a fare le guerre e soprattutto che queste vengono accettate se non sostenute dal popolo? Non avendo io alcuna autorevolezza in

materia, ricorro a qualcuno più autorevole di me. Dalla Lettera di Einstein a Freud - Gaputh (Potsdam), 30 luglio 1932: «...La sete di potere della classe dominante è in ogni Stato contraria a qualsiasi limitazione della sovranità nazionale. Questo smodato desiderio di potere politico si accorda con le mire di chi cerca solo vantaggi mercenari, economici. Penso soprattutto al piccolo ma deciso gruppo di coloro che, attivi in ogni Stato e incuranti di ogni considerazione e restrizione sociale, vedono nella guerra, cioè nella fabbricazione e vendita di armi, soltanto un'occasione per promuovere i loro interessi personali e ampliare la loro per-

sonale autorità.la minoranza di quelli che di volta in volta sono al potere ha in mano prima di tutto la scuola e la stampa, e perlopiù anche le organizzazioni religiose. Ciò le consente di organizzare e sviare i sentimenti delle masse rendendoli strumenti della propria politica». Ma lo sapeva e lo dichiarò perfino Hermann Goering, durante il processo di Norimberga (ottobre 1946): «Naturalmente la gente comune non vuole la guerra: né in Russia, né in Inghilterra, né in Germania ma che abbia voce o no, il popolo può essere sempre portato al volere dei capi. È facile. Tutto quello che dovete fare è dir loro che sono attaccati, e denunciare i pacifisti per mancanza di patriottismo, in quanto espongono il paese al pericolo. Funziona allo stesso modo in tutti i paesi».

GIANFRANCO PIGNATELLI

Un raggiro odioso

Il governo ne ha annunciato un altro. La Gelmini l'ha chiamato "Pacchetto salva-precari". Di buono ha solo che non è stato approvato né pubblicato. A pochi beneficiari, verrebbe corrisposta una miserevole indennità di disoccupazione invece dell'attesa immissione in ruolo. Si "favorisce", infatti, solo il 4% circa dei precari e lo si fa mediante un'elemosina una tantum (limitata a soli 8 mesi), subordinata a inaccettabili condizioni vessatorie. Ma si nega a tutti gli altri docenti precari il diritto al posto di lavoro nella scuola. È un palliativo a favore di soli 13.000 precari che, per lo stesso fatto di essere stati in servizio per l'intero anno scolastico scorso, avrebbero per certo lavorato anche quest'anno. Gli altri 120.000, invece, che hanno lavorato meno non insegneranno più e non godranno di alcun sussidio.

FRANCESCO BERGAMINI

Piccoli e grandi evasori

Quando l'agenzia delle entrate di Mondovì per ben cinque volte esegue una verifica fiscale su una pensionata di quasi settant'anni invalida al 75% rea di avere svolto qualche lavoro part time per pura sopravvivenza, allora viene il dubbio che il meccanismo fiscale sia orientato alla quantità, affidato alla ottusa discrezionalità di funzionari la cui unica preoccupazione è di ben apparire per numero di accertamenti. La cosa diventa ancora più vergognosa quando il nostro colto citazionista, ministro delle finanze Tremonti, informato del fatto ignora la lettera della povera donna.

ALEX MINELLI

Truffe Tim

L'ultima truffa della Tim: quando chiami un numero di un'altra compagnia e ti risponde l'automatico «Messaggio gratuito, il cliente non è raggiungibile», la chiamata la Tim te la addebita come effettuata regolarmente e, siccome hanno introdotto le tariffe a scatti anticipati di un minuto, potete immaginarvi la spesa. Protestare è tempo sprecato, gli operatori del 119 sono istruiti a fare muro di gomma a qualsiasi reclamo, cosa aspetta il Garante a intervenire? O bisogna aspettare come al solito che le proteste arrivino alla Commissione Europea?

AI LETTORI

Slitta
la rubrica

Per motivi di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica di Manconi e Borsari «A buon diritto». Chiediamo scusa.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

DOPO ANNO ZERO HO COMPRATO L'UNITÀ

Signora De Gregorio complimenti per la sua partecipazione ad Anno Zero. Per ringraziarla con un piccolo gesto oggi ho acquistato l'Unità.

GINO ROSELLI, ORISTANO

RESISTI

Cara Concita, Dante ai suoi tempi non aveva previsto il girone dei cafoni altrimenti Belpietro e Feltri avrebbero un posto assicurato. Resisti. Sono con te.

GIANNA P.

E LA PIAZZA?

Non riesco a capire perchè con il governo e il premier che abbiamo non ci siano le piazze piene di gente che protesta. Ma cosa aspettano le opposizioni e i sindacati? Non ne possiamo più!

ALDO, ROVIGO

BALLE ITALIANE

Aveva detto: ridurre le emissioni di Co2 ci costa troppo, non possiamo permettercelo. Ora dopo l'ennesima smentita il pinocchio d'Italia ha il naso più lungo!

V.F.'46

LA TV SECONDO MASI

Il Direttore generale Rai Mauro masi afferma: nel mondo nessuna Tv del servizio pubblico ha trasmissioni che vanno tutte apoditticamente contro (il governo). Pare che il sig. Masi non ricordi quale sia l'assetto delle Tv in Italia. Il presidente del Consiglio possiede praticamente il quasi monopolio (direttamente o indirettamente) dei mezzi di comunicazione. Il concetto di pluralità dell'informazione è gravemente violato e quello di democrazia è a rischio. È una palese violazione della Costituzione. Cancellare o condizionare trasmissioni come quelle di Jacona, Gabanelli, Fazio o Santoro, non è solo un atto di servilismo verso la parte politica che lo ha sponsorizzato, ma una pesante offesa a tutti quei cittadini che pagano il canone e non la pensano come il sig. Masi. Sono davvero tanti e credo anche che stiano crescendo.

GIANCARLO

NON MOLLARE

Cara Concita, ieri sera seguendo "Anno zero" in tv, mi sono resa conto ancora una volta di quanto sia difficile, anche x una donna come te, fronteggiare pubblicamente personaggi come Belpietro e Bocchino che sicuramente non sono abituati ad ascoltare le donne. Ma tu te la sei cavata benissimo. Anzi, sei stata proprio brava. Non mollare mai.

PAOLA B.

IL PRESSING DI MARONI SUI MAGISTRATI

IL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Livio Pepino

MAGISTRATO, COMPONENTE DEL CSM



Il ministro dell'interno Maroni è senza dubbio ferato in molti rami del sapere ma il diritto non sembra essere il suo forte. Poco male - verrebbe da dire - se non pretendesse di dare lezioni sul punto. Invece, vestendo i panni di Giustiniano, il Nostro, salito sulla cattedra di una festa del Popolo della libertà, intima ai giudici di "applicare la legge" che - ispirandosi al suo nome - punisce come reato l'ingresso o il soggiorno irregolare del cittadino extracomunitario (legge da lui immodestamente definita chiarissima e priva di margini di dubbio). Sembrirebbe la scoperta dell'ombrello o dell'acqua calda e, invece, è solo un maldestro gioco delle tre carte. Ciò che il ministro chiede, infatti, lungi dall'essere l'applicazione della legge (che i giudici ben sanno essere il loro compito) è l'esecuzione di un ordine (che è un metodo estraneo al rapporto tra governo e magistratura). Sul reato di immigrazione clandestina sono stati avanzati da molte parti dubbi di costituzionalità e qualcuno (difensori e pubblici ministeri) li ha sottoposti al giudice. Ora, come sa ogni studente del primo anno di giurisprudenza, la legge fondamentale - per i giudici come per tutti i cittadini e anche per i ministri - è la Costituzione (sì, proprio quella Carta che forse non piace all'on. Maroni ma che resta, ciononostante, il fondamento della Repubblica). Dunque se un giudice, qualunque giudice, dubita della conformità di una legge con la Costituzione ha l'obbligo - sottolineo, l'obbligo, non la facoltà - di investire della questione la Corte costituzionale (alla quale soltanto spetta dire l'ultima parola). Forse il ministro non lo sa, ma sono centinaia le norme penali dichiarate incostituzionali (e per questo cancellate dall'ordinamento) nel corso degli anni. Questo è il solo modo corretto di applicare la legge da parte di giudici indipendenti e scrupolosi.

Ma - azzardo una ipotesi diversa da quella della scarsa dimestichezza con il diritto - forse il ministro Maroni conosce le regole della interpretazione e, allora, la finalità del suo intervento è un'altra: quella di intimidire i giudici investiti, in ogni parte del Paese, della questione di costituzionalità. Ad essi il ministro sembra dire: "Chi ve lo fa fare? Vivete tranquilli e non fatevi troppi problemi! In fondo cosa c'entra il principio di uguaglianza e di dignità delle persone con alcuni straccioni sfuggiti a qualche naufragio?". Temo - lo dico con grande amarezza - che sia questa l'intenzione del ministro (e di chi, dalla politica, si è esibito nei giorni scorsi in analoghe performances). E allora lo rassicuro: sono convinto anch'io che il Consiglio superiore debba occuparsi delle sue esternazioni, e ne ho fatto formale richiesta. Ma credo che debba farlo per tutelare i pubblici ministeri e i giudici (soprattutto i giudici di pace) da indebite pressioni tese a limitarne l'indipendenza e l'autonomia che, con buona pace del ministro, restano il presidio di ogni democrazia. ♦

NAVI DEI VELENI SVELARE TUTTA LA VERITÀ

SUBITO UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Rosa Villocco Calipari

DEPUTATO PD



Trovare tutte le "navi dei veleni" inabissate nel Mediterraneo e bonificarle dai rifiuti nocivi è di primario interesse nazionale. Dopo il ritrovamento del presunto "Cunsky" al largo di Cetraro, grazie alla caparbia del procuratore della Repubblica di Paola Bruno Giordano e all'attenzione dell'assessore all'Ambiente Silvio Greco, bisogna fare piena luce sul traffico criminale dei rifiuti tossici, nocivi e radioattivi smaltiti in mare. Bisogna subito intervenire per individuare tutti i relitti e bonificarli, posto che il problema riguarda l'intero Mediterraneo. È evidente che i traffici illeciti di rifiuti hanno una filiera lunghissima di responsabilità che attraversa territori e confini. È necessaria, perciò, un'indagine approfondita che accerti le cause e gli effetti di un fenomeno che ha assunto dimensioni allarmanti.

Ho presentato alla Camera un disegno di legge per l'istituzione di una commissione di inchiesta ad hoc sull'affondamento di navi con carichi tossici e radioattivi nelle coste calabresi e nelle acque territoriali. Al Senato analoga iniziativa è stata assunta da Felice Casson. Mi auguro che tanti altri colleghi del Partito Democratico, e di altri gruppi parlamentari, condividano e sostengano al più presto la nostra iniziativa che ha lo scopo di evitare la dispersione del lavoro di inchiesta della Commissione Antimafia, del Copasir e della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti che, nel caso specifico ha elementi di indagine comuni. Inoltre, con l'istituzione della commissione ad hoc si potrebbe ottenere, attraverso un più razionale e proficuo coordinamento, la riduzione dei tempi dell'istruttoria e l'inutile sovrapposizione di attività e risorse. La commissione da noi proposta dovrà innanzitutto svolgere indagini sulle località delle coste calabresi indicate come luoghi di affondamento delle navi con carichi di sostanze tossiche e radioattive, i tempi nei quali si sono svolte le operazioni, la natura delle sostanze contenute nei fusti affondati con le navi. Dovrà, inoltre, accertare se altri relitti siano stati affondati; individuare le responsabilità di quanti hanno organizzato l'armamento, il trasporto e l'affondamento delle navi, investigare sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata nelle diverse fasi delle operazioni; infine verificare l'eventuale esistenza di comportamenti illeciti da parte di soggetti pubblici. Sarà importante realizzare una mappa mediterranea degli illeciti perché che il problema, che oggi si manifesta in Calabria, potrebbe riguardare molte altre regioni italiane. Dobbiamo spezzare il silenzio che per anni ha avvolto questa vicenda, nonostante il pentito di 'ndrangheta Francesco Fonti avesse da tempo riferito sugli accadimenti ed indicato la localizzazione del relitto di Cetraro e di altre due navi che devono essere individuate al più presto, con il pieno coinvolgimento del Governo e dell'Unione Europea. ♦



VIVA L'EUROPA

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

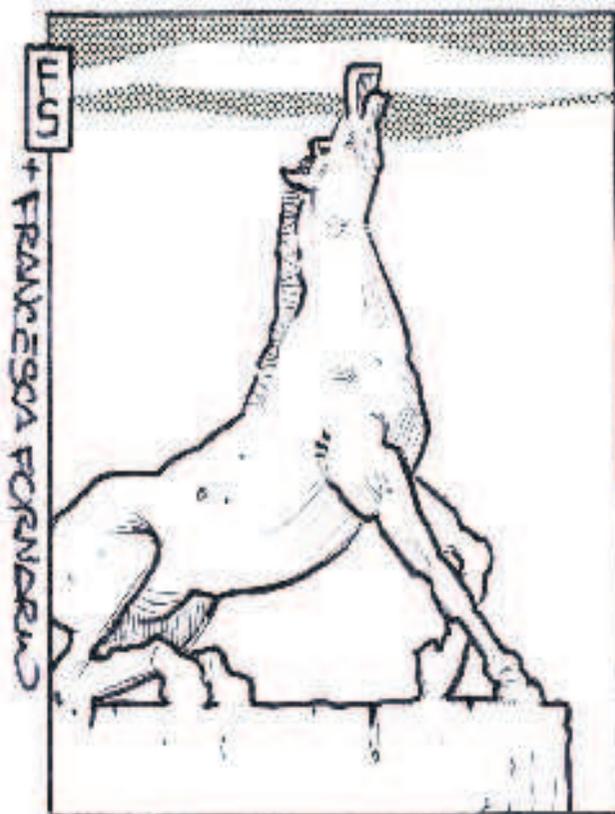
Venerdì scorso i parlamentari europei sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica. Un incontro ufficiale anche segno della rilevanza del ruolo degli italiani in Europa. Il Presidente della Repubblica ha ricordato il periodo in cui ha svolto anch'egli il mandato di deputato al Parlamento europeo, ha sottolineato l'importanza del nostro ruolo nel processo di integrazione e democratizzazione europea, ha fatto un piccolo cenno al drammatico tema dell'immigrazione. Il dato politico-istituzionale del suo intervento è stato l'esortazione ai deputati italiani in Europa di non utilizzare Bruxelles e Strasburgo per portare – quale cassa di risonanza – le problematiche italiane. Tradotto in dipietrese i panni sporchi si lavano in famiglia. E' un'esortazione che non condivido assolutamente. Non tanto per il fatto che può essere letta come un'interferenza della Presidenza della Repubblica sul libero mandato del deputato europeo il quale deve rispondere alla sua coscienza ed al suo elettorato; quanto piuttosto che si tratta di un

invito privo di fondamento sul piano politico-istituzionale ed in contrasto con gli atti fondanti dell'Unione Europea: dal Trattato, alla Carta dei Diritti fondamentali. Portare al Parlamento europeo – come sta facendo la delegazione di Idv ed in parte anche quella del Pd – il gravissimo stato di salute della democrazia in Italia, parlare dell'emergenza mafie che inquina l'economia legale e corrode le Istituzioni del nostro Paese, discutere del controllo di tipo peronista dei mezzi di comunicazione da parte del Presidente del Consiglio in una situazione di conflitto d'interesse impensabile in qualsiasi altro Stato dell'Unione, discutere dei respingimenti disumani e della violazione del diritto d'asilo, parlare dello smantellamento della Costituzione nel nostro Paese nell'ambito dell'affermazione di un disegno autoritario, significa solo adempiere al

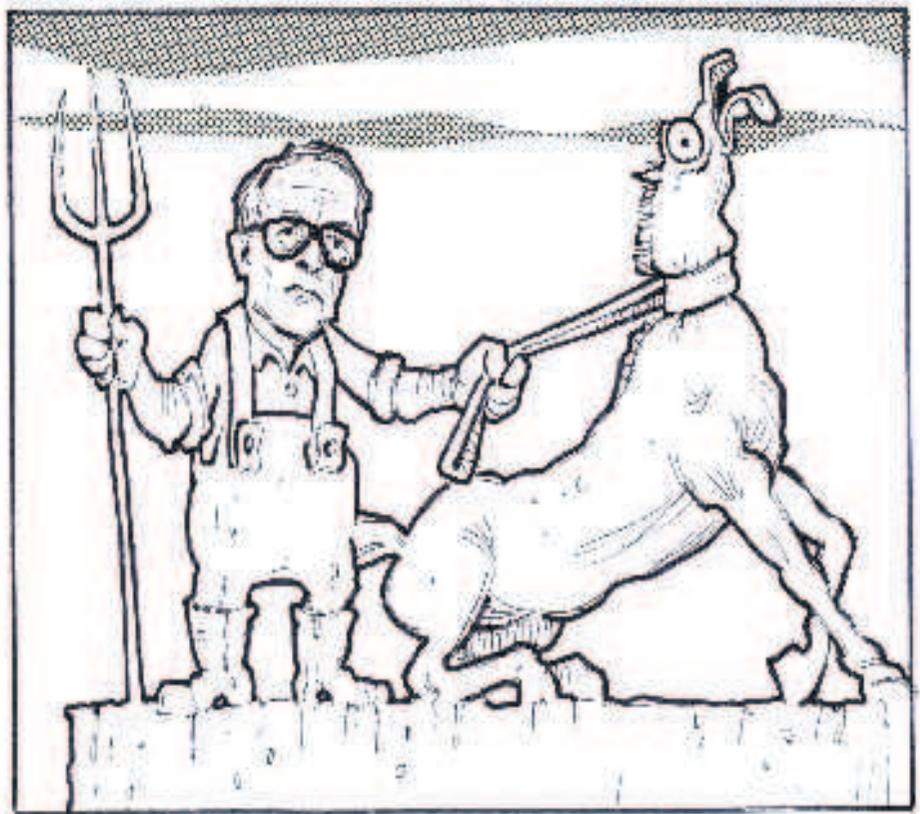
mandato parlamentare, vuol dire non tradire i propri elettori, significa amare l'Italia e l'Europa. Ed infatti le istanze di Idv di discutere del lodo Alfano e, soprattutto, di indipendenza, libertà e pluralismo dell'informazione sono state accolte da numerosi parlamentari europei sempre più allibiti di quel che accade in Italia. Non condividiamo, quindi, l'invito del Presidente della Repubblica a non parlare di questi argomenti – come impone invece la ragione fondante della Comunità Europea – in quanto sarà proprio l'Europa che ci aiuterà a rimanere in Europa ed evitare il consolidamento del regime nel nostro Paese. Il custode della nostra democrazia dovrà essere proprio l'Europa dal momento che in Italia le continue violazioni della Costituzione non sortiscono il dovuto contrasto istituzionale in quanto deve passare il messaggio che il Paese è normale: in realtà si vuole normalizzarlo. Le forze di opposizione hanno il dovere di fermare il disegno eversivo in atto che se portato a compimento ci allontanerà definitivamente dall'Europa. ♦

Fornario

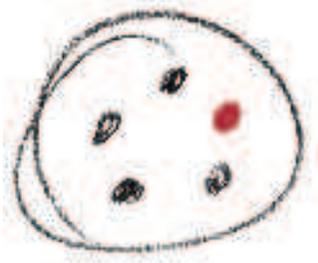
MONUMENTI NAZIONALI



RAI



VITTORIO MANGANO



Viareggio
1 e 2 ottobre 2009
 Centro congressi
Principe di Piemonte
 Viale Marconi, 130



Comune di Viareggio

Il federalismo alla prova dei fatti

VIII appuntamento annuale sulla finanza territoriale

1 ottobre - mattina

SESSIONE PLENARIA

Ore 9,00 Apertura iscrizioni

Ore 10,00 Inizio dei lavori

Saluti

Luca Lunardini, sindaco del Comune di Viareggio
 Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca
 Claudio Martini, presidente della Regione Toscana

Relazione di apertura

Oriano Giovanelli, presidente di Legautonomie,
 Commissione Affari costituzionali della Camera
 dei deputati

Ore 11,30 Tavola rotonda

Gli interventi delle regioni e degli enti locali per fronteggiare la crisi e rilanciare lo sviluppo.

Coordina

Gianni Trovati, giornalista del "Sole 24 Ore"

Partecipano

Francesco Avallone, vicepresidente Federconsumatori; Aldo Bonomi, direttore AASTER; Susanna Camusso, segreteria confederale e responsabile Politiche dei settori produttivi della CGIL; Marco Filippeschi, sindaco del Comune di Pisa; Raffaele Lombardo*, presidente della Regione Sicilia; Maria Rita Lorenzetti, presidente regione Umbria; Alberto Zanardi, docente di Scienza delle finanze dell'Università di Bologna

** In attesa di conferma*

Interventi

Andrea Pieroni, presidente provincia di Pisa, rappresentante UPI; Enrico Borghi, presidente UNCEM

Conclude

Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le regioni

Ore 13,30 Chiusura lavori mattina



1 ottobre - pomeriggio

SESSIONE PLENARIA

Ore 15,00 Ripresa dei lavori

La Carta delle autonomie, la riforma dell'ordinamento e le funzioni fondamentali.

Presiede

Giovanni Crema, Ufficio di presidenza di Legautonomie

Comunicazioni introduttive

Gian Candido De Martin, docente di Diritto delle autonomie territoriali dell'Università Luiss di Roma
 Luciano Vandelli, docente di Diritto amministrativo dell'Università di Bologna

Interventi

Michele Bertola, direttore generale del Comune di Imola, presidente ANDIGEL; Luca Ceriscioli, sindaco del Comune di Pesaro, presidente Legautonomie Marche; Mario Collevicchio, esperto di Legautonomie; Loreto Del Cimmuto, direttore di Legautonomie; Sergio Deorsola, assessore al Federalismo, Decentramento, rapporti con enti locali della Regione Piemonte; Giunio Faustini, Fondazione Logos; Francesco R. Frieri, direttore generale dell'Unione dei comuni della Bassa Romagna; Mauro Guerra, coordinatore ANCI Unione dei comuni; Luigi Massa, direttore generale del Comune di Napoli; Bruno Massi, coordinatore Legautonomie Piccoli comuni; Pasquale Sollo, sindaco del Comune di Casavatore; Cristiano Trotter, presidente del Comprensorio comunità di Primiero

Nel corso dei lavori interventi di

Michelino Davico, sottosegretario al ministero dell'Interno
 Paolo Fontanelli, deputato e responsabile enti locali PD
 Mario Valducci, deputato vice responsabile enti locali PdL

Conclude

Vannino Chiti, vicepresidente del Senato della Repubblica

Ore 18,30 Chiusura dei lavori della prima giornata

2 ottobre - mattina

SESSIONE PLENARIA

Ore 9,30 Inizio dei lavori

La legge finanziaria per il 2010. Nuovo patto di stabilità e bilanci degli enti locali.

Presiede

Andrea Barducci, presidente della Provincia di Firenze, presidente di Legautonomie Toscana

Relazione introduttiva

Antonio Misiani, responsabile finanza territoriale di Legautonomie, Commissione Bilancio della Camera dei deputati

Interventi

Susanna Beltramo, avvocato Studio legale Beltramo; Antonino Borghi, presidente Ancrel; Giuseppe Bortolussi, assessore Attività produttive del Comune di Venezia; Cesare Cava, esperto di finanza locale; Norberto Corsi, responsabile Settore pubblico UniCredit Corporate Banking; Ebron D'Aristotile, direttore generale del Comune di Chieti; Giuseppe Farneti, docente di Economia dell'Università di Bologna; Francesco Filareto, sindaco del Comune di Rossano; Attilio Fontana, sindaco del Comune di Varese; Daniela Gasparini, sindaco del Comune di Cinisello Balsamo; Daniele Manca, sindaco del Comune di Imola; Martino Melchionda, sindaco del Comune Eboli; Francesca Pardini, assessore al Bilancio del Comune di Viareggio; Fabrizio Pezzani, docente di Programmazione e controllo nelle P. A. dell'Università SDA Bocconi; Antonio Rosati, assessore al Bilancio della Provincia di Roma; Adolfo Salsano, assessore al Bilancio del Comune di Cava dei Tirreni; Achille Variati*, sindaco del Comune di Vicenza; Salvatore Vozza, sindaco del Comune di Castellammare di Stabia

È stato invitato

Giancarlo Giorgetti*, presidente commissione Bilancio Camera dei deputati

** In attesa di conferma*

Ore 13,30 Chiusura del Convegno

1 ottobre - pomeriggio

SEMINARI TEMATICI

Ore 15.00 -18.30

Il rilancio dell'edilizia tra leggi regionali e autonomie locali.

In collaborazione con DIKE Giuridica Editrice

1 ottobre - pomeriggio

SEMINARI TEMATICI

Ore 15.00 -18.30

Gli strumenti derivati e gli enti locali: criticità, rischi e opportunità.

In collaborazione con Federconsumatori

PARTECIPAZIONE GRATUITA

2 ottobre - mattina

SEMINARI TEMATICI

Ore 9.30 -13,30

Legislazione statale, normativa regionale e autonomie locali dopo la riforma della legge n. 241/90 (l. 18 giugno 2009, n. 69).

In collaborazione con DIKE Giuridica Editrice

Informazioni - Legautonomie

via della Colonna Antonina, 41 - 00186 Roma - telefono 06,6976601 - fax 06,6991417 - convegni@legautonomie.it - www.legautonomie.it - Sul sito internet di Legautonomie saranno riportati tutti gli aggiornamenti al programma dei lavori



Regione Toscana



Provincia Lucca



DIKE
 Giuridica Editrice



ELISABETTA AMBROSI

ROMA
politica@unita.it

Un sogno sciagurato di unanimità e di abolizione del conflitto, della diversità, delle opposizioni»: è l'Italia di Berlusconi, secondo Barbara Spinelli, scrittrice e autorevole voce del giornalismo italiano. Un'Italia che appare assai più vicina al suo vecchio avversario "comunista" di quanto il suo premier non voglia far credere. «La sinistra extraparlamentare era caratterizzata da sprezzo dello Stato, delle istituzioni, della maestà della legge, della costituzione. Bene, da questa atrofizzazione del pensiero non siamo ancora usciti, l'opera di distruzione continua pur essendo spostata a destra. Ci vorrebbe una rottura di continuità, sia rispetto agli anni '70 sia rispetto agli anni Berlusconi, due fenomeni che sono facce apparentemente diverse della stessa medaglia».

Il suo ultimo libro è un elogio del pluralismo, della verità che emerge per contrasto. Secondo lei anche un certo pensiero liberale è attratto dalla tentazione dell'unanimità?

«Alla fine del comunismo, che era un'idea monolitica del mondo, non abbiamo risposto riscoprendo le verità diverse, ma cercandone ancora una volta una unica, intollerante verso le competizioni. L'idea che circolò di una "fine della Storia" pretendeva di rompere con l'ideologia della verità unica e inoppugnabile, ma in realtà la riproduceva tale e quale: la democrazia occidentale aveva vinto, altro spazio non c'era per qualsivoglia idea alternativa. L'Uno era la grande illusione di ieri e lì siamo restati: ancora non abbiamo iniziato a contare almeno fino a due».

Di questa sorta di virus del pensiero unico sembra tuttavia essere affetta anche un'opinione pubblica che appare sempre più silente, assopita. Forse disincantata.

«Più che di disincanto, parlerei di incantamento, di narcosi. E dalle bolle dell'ultimo ventennio - non solo finanziarie ma soprattutto mentali, compresa quella di Berlusconi e della politica spettacolo - solo il disincanto ci salverà, solo se la bolla scoppia apriremo gli occhi a quel che succede. La fedeltà alla Costituzione non produce incanto. È qualcosa di asciutto, di secco, ed è anche una passione, che tanti servitori dello Stato hanno pagato con la vita».

Anche le donne, a suo avviso, sono vittime di questo incanto, come dimostra il loro silenzio, nonostante si-

Le idee

L'Uno, il consenso e il confronto necessario



Una parola ha detto Dio, due ne ho udite. Lo splendore delle verità

Barbara Spinelli

pagine 86

euro 8,00

Laterza

La filosofia e la politica sono affascinate dall'idea dell'Uno, che si traduce nella ricerca di verità e consenso. Ma senza contraddittorio nessuna tesi può persuadere: è la chiave del libro di Barbara Spinelli, «Una parola ha detto Dio. Due ne ho udite. Lo splendore delle verità» (Laterza, pp. 86, euro 8).

Pensiero unico

Il suo progetto è quello

di abolire le diversità

Solo se la bolla scoppia

usciremo da questo

incantamento

L'autocensura preventiva

L'informazione oggi

vive nel senso di pericolo

e obbedisce con la fretta

di arrivare prima ancora

che giunga l'ordine

ano sempre meno rappresentate e sempre più vilipeso (come ha mostrato la «faccenda escort»?)

«Non mi sembra che il silenzio femminile sia più accentuato rispetto a quello degli uomini, e in genere non mi piace l'idea di un gruppo - tanto meno un genere - dotato di speciali diritti o obblighi identitari. Mi sembra inoltre sbagliato giudicare i doveri e diritti della protesta con i criteri degli anni '70. Certo, rispetto a quell'epoca tutto appare affievolito, depotenziato, ma non dimentichiamo che le idee degli anni '70 sono state anche rovinose. Quanto a Berlusconi, infine, forse smetterei di parlare di "faccenda delle escort". Lo scandalo non sono le escort, ma la natura ormai ibrida di palazzo Grazioli, abitazione privata e al contempo luogo pubblico; e l'idea che Berlusconi si fa delle donne in politica e della vocazione politica in sé: bellezza, seduzione fisica, e soprattutto estrema, incondizionata disponibilità nei confronti del capo».

Come usciamo, allora, dal sortilegio in cui siamo caduti?



Secondo Spinelli, Berlusconi ha agito usando schemi degli anni '70

Intervista a Barbara Spinelli

«Berlusconi? Ci ha narcotizzati con un'ideologia simil-comunista»

Un Paese atrofizzato Ha agito secondo schemi monolitici, come negli anni '70. E quando denuncia i poteri forti in realtà attacca i contrappesi democratici

La campagna
L'Unità e il dibattito
sul silenzio delle donne



Dal 12 agosto, con un'intervista a Nadia Urbinati di Concita De Gregorio abbiamo aperto il dibattito su l'Unità sul «silenzio delle donne». Da quel giorno abbiamo ospitato lettere, messaggi, commenti, analisi. Dal ragionamento volutamente «lieve» di Serena Dandini alla provocazione sul mutismo femminile di Benedetta Barzini. Ogni giorno parole per rompere il silenzio sul sessismo del premier. Una rivoluzione interrotta secondo Lidia Ravera. Per questo - scrive Dacia Maraini - bisogna alzare la voce contro le discriminazioni. L'intero dibattito corre ancora, online, sul sito internet del nostro giornale. E su queste pagine.

«Ricordando Montesquieu: il potere necessariamente tende a dilatarsi abusivamente e per questo sono necessari contropoteri forti, autonomi, che lo frenino. Tende a dilatarsi abusivamente anche il potere della maggioranza e dell'opinione pubblica maggioritaria, che pure fondano la democrazia. Quando Berlusconi denuncia i poteri forti, denuncia in realtà la forza dei contropoteri».

Come la stampa. Che in realtà, più che forte, appare vulnerabile.

«La stampa oggi è in pericolo non solo a causa di Berlusconi; è in pericolo se non fa il suo mestiere, se vive nel sentimento del pericolo. Spesso si ha l'impressione che i giornali italiani si censurino in anticipo, temendo chissà quali ritorsioni. I tedeschi chiamano questo atteggiamento, fortissimo durante il periodo nazista, *vorausseilende Gehorsamkeit*: l'obbedienza che corre con la fretta di arrivare prima ancora che giunga l'ordine. I giornali tuttavia sono in pericolo comunque, con o senza Berlusconi: ovunque siamo in crisi e perdiamo lettori perché non sappiamo più dare un'informazione diversa qualitativamente da internet e televisione. Non opponendoci ci rendiamo non solo vulnerabili, ma alla lunga anche poco credibili verso i lettori» ❖.



Profili femminili

«Quell'espressione degli uomini quando parla una donna»

«È vero, troviamo difficoltà anche tra uomini consapevoli. Ho notato l'applauso convinto di una ragazza del pubblico a quella sua battuta a Bocchino durante Annozero»

La lettera

GIULIETTA V.

Sono una ragazza di 23 anni che l'altra sera ha guardato Annozero. Lo guardo spesso se posso ma se c'è Concita in studio lo guardo con più attenzione. E l'altra sera la cosa che più mi ha colpita di tutta la puntata, al di là delle tematiche, è stata la frase che ha detto a Bocchino dopo che un'interruzione, lei gli ha chiesto, rivolgendosi alla parte maschile dello studio, perché quando si rivolgono agli altri uomini, tra di loro si parlano, e quando si rivolgono a lei gridano. Seguita da un'inquadratura che ho trovato commovente, di una ragazza del pubblico che applaudiva con un entusiasmo profondamente coinvolto. Io faccio un lavoro creativo (più che altro ci provo), studio e sono cresciuta in un ambiente di teatranti. Mia madre mi ha sempre parlato di donne come Virginia

ca. I ragazzi con cui lavoro sono ragazzi istruiti, informati, consapevoli del mondo e consapevoli della storia femminile e delle sue battaglie, e sono convinti di essere diversi dai loro padri a questo riguardo. E in molte cose davvero lo sono. Questa è una realtà facilmente identificabile. Eppure, l'altra parte di questa realtà, ugualmente facile da identificare è la base delle dinamiche che muovono questi uomini rispetto alle donne. Ancora così incastrata e radicata nei duemila anni di storia che ci hanno preceduti. Non c'è riunione, non c'è discussione, non c'è raffronto di idee in cui la mia opinione o quella delle mie amiche e/o colleghe non venga distrattamente ascoltata all'interno di uno

Da Santoro

«Se parla un uomo ascoltate, se parla una donna urlate...»

Sul lavoro

Purtroppo è vero anche in ambienti intellettuali e creativi

spazio malvolentieri concesso e alla fine troppo spesso liquidata con un «Sì...va bè...quello sì...però». E dopo tu rimani lì, e li guardi ritornare senza cura al flusso del loro pensiero come se nessuno avesse mai detto nulla per interromperlo o modificarlo o arricchirlo o allargarlo o metterlo in discussione. Sì, va bè. Questo è tutto.

L'altra cosa che mi turba in questi miei 20anni sono le espressioni dei miei "collegi di vita" quando proprio si trovano costretti ad accettare un'idea, un fatto costruttivo, una progressione che arriva da una donna, l'espressione che gli si forma nel momento dell'accettazione che quel progresso sia arrivato da una donna e non da loro. Quella, per quanto costruttiva diventa una cosa che «sì, in effetti ci sta», invece di una cosa che «è vero! Bravo! Ma sei un genio», espressione riservata ai loro colleghi di genere. È come se in quel momento tu, al di là di quello che è sempre stato il tuo rapporto personale con quella determinata persona, diventassi un tassello più antipatica, un tassello in più una persona di cui diffidare, un tassello di più una donna nel senso di «Ah! Le donne!». E lo trovo stancante, io arrivo a casa a fine serata e sono stanca, tanto stanca, non del lavoro di per sé ma del lavoro di gestione del mio essere genere femminile all'interno di uno studio gestito per il 99% da uomini. Esausta. ❖

UDI ESCLUSA DAL CONVEGNO

«Udi, Telefono Rosa e altre sigle storiche sono state escluse dalla Conferenza internazionale sulla violenza alle donne che si è svolta nei giorni scorsi a Roma». Lo dice Manuela Ghizzoni, (Pd).

IL RACCONTO

L'ufficiale inglese aveva risalito con fatica il pendio lasciandosi alle spalle il torrente secco e pietroso, e si inoltrava ora tra gli aranci. L'aria era ferma, e caldissima. Densa di moscerini e polvere, e dell'odore troppo dolce dei frutti che marcivano nella terra.

I rami bassi, irti di stecchi duri come spini, gli si impigliavano nei capelli e nelle mostrine. Aveva intravisto una casa, bianca e bassa, al colmo della salita, e voleva raggiungerla. L'arsura gli aveva asciugato la gola.

S'aprì lo spiazzo e, lì, la casa. Ad un piano, con tre porte a persiane sulla facciata, due sedie sotto una pergola di vite, due persone. Una donna anziana, con i capelli bianchi raccolti sulla nuca, una veste nera, intenta a ricamare. Un uomo più giovane, la testa quasi rasata, con una camicia bianca senza colletto abbottonata fino al collo.

L'uomo si alzò, dritto, alto, magrissimo. Li pensò due contadini. Il suo sguardo corse per abitudine alle mani dell'uomo, ed esitò. Avevano dita lunghe e sottili. La donna aveva alzato lo sguardo. Era attento, senza paura. Pensò a come spiegarsi con loro. Ma un gesto della mano, col braccio disteso, nel silenzio immoto di quel pomeriggio siciliano del luglio del '43 accompagnò la voce fonda, e sicura, dell'uomo: «You're welcome. Come in. It's too hot here». Si rese conto allora che l'incertezza lo aveva la-

La casa rifugio

«Rifugiato a Palagonia per non avere contatti con il regime fascista»

sciato immobile lì sullo spiazzo, ed obbedì. Ci furono le presentazioni. Fu chiamata donn'Anna, la cameriera calabrese che visse tutta la vita in casa Blandini. Fu recato un vassoio con acqua fresca e zammù (essenza d'anice, nda) in bicchieri di cristallo spesso, e biscotti al latte, per ristorare l'ospite. Fu accompagnato per stanze fresche d'ombra sino ad una stanza da bagno, perché si rinfrescasse il volto e le mani con l'acqua versata da un boccale, gli fu porto un asciugamano di lino con le cifre della padrona di casa. Quando tornò, l'uomo prese a chiedergli, in un inglese colto che s'avvolgeva della cadenza siciliana, dell'andamento della guerra, e a commentare le strategie belliche adottate dagli inglesi.



Arcangelo Blandini, intellettuale, «esule» a Palagonia contro il fascismo

Anna Finocchiaro

POMERIGGIO SICILIANO CON BLANDINI

L'incontro tra un ufficiale inglese e l'intellettuale purissimo nel luglio del '43 sullo sfondo di un crepuscolo di fuoco

Si mostrava informatissimo. Mostrò di tenere in gran conto Churchill e il suo genio militare. Non svelò, per l'indole sua schiva e riservata, che chi gli parlava, Arcangelo Blandini, letterato e intellettuale raffinatissimo, tra i fondatori del Quadrivio e che aveva a lungo soggiornato a Parigi, all'avvento del fascismo aveva rifiutato l'iscrizione al partito, lasciato l'insegnamento, e si era chiuso nella casa di città prima, e poi rifugiato a Palagonia ove si trovavano, per non avere contatto alcuno con il regime e con la debolezza parassitaria di tanti intellettuali italiani che l'avevano invece, per convenienza e viltà, miserabilmente, abbracciato e assecondato.

L'ufficiale inglese era uomo di

I viaggi di Carmelina

«Zia Carmelina apriva l'atlante e segnava col dito fiumi e città»

buone letture, e la conversazione scorreva piana. Zia Carmelina, che non aveva più lume per ricamare, si intromise in francese per risolvere alcune sue proprie curiosità sull'Inghilterra. In realtà, e salvo rarissime sortite in Continente, non aveva mai viaggiato, ma assai spesso, nel pomeriggio, apriva l'atlante e seguiva col dito fiumi e confini, e città, e montagne. Quando la sera la si andava a trovare, con un sorriso divertito e rattenuto, comunicava «oggi sono stata in Argentina», e raccontava, come le fossero davanti, le meraviglie di quel paese, che gli occhi della mente, come diceva, le avevano mostrato. Quando si congedò, in un interminabile crepuscolo di fuoco come solo da noi se ne hanno, in quel passaggio della sera in cui comincia ad odorare il gelsomino, l'ufficiale inglese, senza spiegarsene il perché, pensò che gli fosse cresciuta l'anima e il coraggio. Raccontò dell'incontro alla moglie, scrivendole alla sera, e le disse che davvero la Sicilia è terra di visioni e truvatureii (tesori nascosti, nda), e di realtà tramutanti e di incantesimi, di riti magici e sempiterni spiriti.

Ma, svanita la fascinazione, seppe trovare in sé la risposta: non c'è follia collettiva, né inebetimento di massa, né marasma delle coscienze che possa impedire che per rivoli sconosciuti e incontrollabili la ragione e la sua forza prendano corpo, e ritrovino la voce. ♦

→ **In piazza Navona** manifestazione organizzata dall'Associazione familiari vittime di mafia
→ **Slogan** sul lodo Alfano, contro lo scudo fiscale e contro i tagli alle forze dell'ordine

Un mare di agende rosse per la legalità Di Pietro: la mafia è dentro le istituzioni

A Roma la manifestazione delle «agende rosse», simbolo della lotta antimafia. Tra gli altri parla Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso, sottolineando l'importanza della lotta per la legalità. Poi Di Pietro.

LUCIANA CIMINO

ROMA
politica@unita.it

C'è chi si è portato da casa un libro, chi un quaderno, una rivista, un blocchetto: tutti dalla copertina rigorosamente vermiglia e li sventolano in una piazza Navona particolarmente assolata come un simbolo, come un trofeo. È arrivata ieri pomeriggio a Roma la marcia delle «Agende rosse», organizzata dall'Associazione Nazionale familiari vittime della mafia, in ricordo della vera agendina rossa di Paolo Borsellino, piena di appunti preziosi, scomparsa dalla borsa del magistrato e mai più ritrovata.

«Quando Paolo è stato ucciso - ha detto Salvatore Borsellino, fratello del magistrato scomparso - secondo me è stato anche per sottrargli quell'agenda rossa su cui aveva annotato tanti segreti sulle infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno della magistratura, dei servizi segreti e dello Stato. Se venissero alla luce queste nefandezze probabilmente la storia dell'Italia cambierebbe di nuovo».

Ma a far discutere sono le parole che il fratello del magistrato uc-

Salvatore Borsellino
«Se venissero alla luce gli appunti di Paolo la storia cambierebbe»

ciso rivolge al capo dello Stato. «Sono rimasto deluso dal presidente Napolitano che era stato invitato alla manifestazione e ha detto che non sarebbe venuto perché è una manifestazione di partito», dice Salvatore Borsellino, «ma non lo è, è partito della gente onesta. Chi sta da questo lato è gente



Luigi De Magistris, Sonia Alfano e Salvatore Borsellino durante la manifestazione

onesta, chi sta dall'altra parte evidentemente non lo è». Ma il corteo, nel quale non sono mancati gli slogan contro il presidente del Consiglio («Berlusconi fatti processare», «Il lodo Alfano serve solo al nano», gridavano i circa 1500 partecipanti, nonché «Fuori Mancino dal Csm e fuori Dell'Utri dallo Stato»), ha voluto essere soprattutto una testimonianza di incoraggiamento per il lavoro svolto da Antonio Ingroia e Sergio Lari. «Appoggio totale ai magistrati che hanno avuto il coraggio di riaprire i fascicoli sulle stragi - dice Gianluca Floridia, coordinatore di Libera Ragusa - la società civile deve finalmente sapere cosa è accaduto in quei momenti, a partire da Portella della Ginestra».

ARRIVATI ANCHE DA PARIGI E LONDRA
Loris, studente ventenne di giurisprudenza, tiene in alto il suo cartello con su scritto «ma chi era Vittorio Mangano?». «In un paese normale - dice - la gente dovrebbe indignarsi nel sapere che lo stalliere del presidente del Consiglio era in realtà un uomo di mafia, per questo vado in giro a domandarlo».

PER PEPPINO IMPASTATO

Oltre 3mila persone hanno sfilando per le strade di Ponteranica (Bergamo) per chiedere di ripristinare la targa di intitolazione della biblioteca comunale a Peppino Impastato.

Luigi, Maria Grazia, Sergio, sono ricercatori e sono venuti apposta per la manifestazione rispettivamente da Parigi, Bruxelles, Londra. Rappresentano il classico esempio di fuga di cervelli. Si sono avvolti in una bandiera italiana: «Ci dicono che siamo "anti italiani" ma noi ancora crediamo nella rinascita di questo paese, grazie a momenti come questi». «Il governo - nota Claudio, avvocato romano - dice di fare

molto per la lotta alla mafia ma poi approva condoni per il riciclaggio, che sono una delle attività più proficue della criminalità, e riduce le risorse alle forze dell'ordine».

C'è l'europarlamentare Luigi De Magistris, l'imprenditore calabrese Pino Masciari, Sonia Alfano e Gioacchino Genchi. Poi parla Di Pietro: «L'ho detto - urla dal palco - e lo ribadisco: c'è un comportamento mafioso dentro questo Parlamento. Oggi c'è una mafia che sta dentro le istituzioni, le utilizza: non ha neanche più bisogno di commettere reati, perché i reati li ha sbiancati, rendendoli non più reato». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.antimafiaduemila.com>

NOZZE D'ORO

Sergio Taglione e Maria De Rossi

raggiungono i 50 anni di matrimonio e sono già pronti a ripartire per i prossimi traguardi accorrono a festeggiarli i familiari e gli amici e compagni di tante lotte e di tante Feste de l'Unità

→ **Il governo: «Istruttoria sul programma».** Dopo l'attacco di Scajola, si muove Palazzo Chigi
→ **Procedura senza precedenti** contro la trasmissione di Santoro: le reazioni dell'opposizione

L'Inquisizione su Annozero Il Pd: «È un abuso di potere»

Foto Ansa-Telenews



Il Segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone con Papa Benedetto XVI e Silvio Berlusconi

IL FATTO

La grande rincorsa: e Berlusconi riuscì a incontrare il Papa

Ha cambiato programma. Il suo aereo proveniente dagli Usa, invece che a Milano ha fatto scalo all'aeroporto di Ciampino. Un delicato gioco d'incastro quello attivato ieri dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi pur di poter salutare di persona papa Benedetto XVI in partenza per Praga. Potersi mostrare sorridente a fianco al Papa era un tassello troppo importante nella sua strategia di recupero nei confronti dell'elettorato cattolico. L'incontro con il Papa c'è stato. Un saluto, un rapido scambio di battute, come è consuetudine, ma nessun privato «faccia a faccia» nella sala vip dell'aeroporto. Lo ha chiarito il portavoce vaticano, padre Lombardi. «All'aeroporto di Ciampino tra il Papa e il premier Silvio Berlusconi è stato un breve colloquio e non un incontro a porte chiuse nella saletta dell'aeroporto» ha chiarito. «Berlusconi ha salutato il pontefice davanti alla macchina e lo ha accompagnato fino alla scaletta dell'aereo», ha affermato. «Prima - ha aggiunto padre Lombardi - Berlusconi ha salutato il segretario di Stato vaticano, cardinale Bertone e hanno parlato del G20 a Pittsburgh».

Il Ministero dello Sviluppo economico, con una procedura mai adottata prima, ha aperto un'istruttoria sulla puntata di Annozero. Insorge l'opposizione: «Mai visto prima». L'irritazione del premier.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il Ministero dello Sviluppo economico, con una procedura mai adottata prima, ha aperto un'istruttoria sulla puntata di Annozero di giovedì «alla luce di quanto accaduto nel corso della trasmissione che ha provocato reazioni indignate da parte

di moltissimi cittadini», mentre sale l'indignazione nelle file dell'opposizione per l'iniziativa che viene definita un «abuso di potere».

L'IRA DEL PREMIER

A bocciare Santoro è anche il fido presidente del Senato Renato Schifani che alla Rai in quanto servizio pubblico chiede: «Niente gossip e niente cattivo gusto». «Non si può pensare che un servizio pubblico faccia trasmissioni unicamente di parte», aggiunge il sottosegretario Paolo Bonaiuti. Ora è del viceministro per le comunicazioni Paolo Romani il compito «di aprire una fase istruttoria ai sensi dell'art. 39 del Contratto di Servizio». Si tratta di una procedura inedita che scate-

na un vero e proprio braccio di ferro politico con l'opposizione che mette duramente in discussione la liceità dell'istruttoria ministeriale mentre Marco Travaglio la definisce «più gra-

Articolo 21

«Si tratta di un eccesso di potere, una campagna di intimidazione»

ve dell'editto bulgaro: è la teorizzazione che la Rai deve obbedire al governo». Per Massimo D'Alema l'intervento «è del tutto inopportuno» perché conferma «un atteggiamento di intolleranza da parte del governo ver-

so la libertà dell'informazione». Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione Pd dice che «il governo non ha alcun potere di intervento o di istruttoria su singoli programmi della Rai. In quindici anni di vigenza dei contratti di servizio non si è mai visto un intervento del genere». Per l'Udc Roberto Rao si tratta del «davvero grave» tentativo di «piegare il servizio pubblico ai desideri della maggioranza». E Antonio Di Pietro annuncia che domani presenterà «una mozione in Parlamento perché, ci sia un mandato preciso al governo sulla pluralità dell'informazione e un'interrogazione perché, il ministro competente dica a che titolo si è permesso di dire che vuole intervenire». La Vigilanza è

facile immaginare che ne parlerà nell'ufficio di presidenza dei prossimi giorni. Dietro la mossa del ministro ci sarebbe un Silvio Berlusconi infuriato dopo aver avuto i resoconti sulla puntata mentre era al G20 di Pittsburgh. In particolare, al premier non sarebbe andato giù il servizio su Patrizia D'Addario, la escort barese che ha detto di aver passato con lui una notte a Palazzo Grazioli e che è apparsa in un video durante la puntata di Anzéro. Da qui i contatti con Scajola dai quali era scaturita la dura presa di posizione del ministro contro la trasmissione. Sul piano procedurale comunque la questione non è semplice perché viene applicata «nell'ambito del potere di verifica» previsto dall'articolo del contratto di servizio che consente al Ministero «di chiedere in qualsiasi momento alla Rai informazioni, dati e documenti utili». In questo ambito si terrà un incontro fra Ministero e i vertici Rai che non è stato ancora fissato, che se avverrà la prossima settimana sarà con Romani e

Pubblicità la Rai arranca Mediaset si salva con il digitale

In casa Mediaset «siamo ottimisti per contratto»: parola di Luigi Colombo, direttore del Marketing di Publitalia, la concessionaria di pubblicità per Mediaset. Se Maurizio Braccialarghe, direttore della Sipra, l'equivalente per la Rai, non riesce a vedere la luce oltre il bordo della sua scrivania il manager di Publitalia informa che una via d'uscita ce l'ha: si chiama Pay tv, già avviata felicemente con la carta Premium, grazie agli scivoli digitali della legge Gasparri.

Mediaset ha fatto questa scelta e i ricavi previsti nel 2009, tra pay tv e diritti, sono il 21 per cento. Un vantaggio senza concorrenza: «La Rai non può farlo», dice Colombo in un convegno sul tema «La pubblicità, crisi e trasformazione» che si è svolto al Prix Italia a Torino.

Difficile essere ottimista invece in casa Sipra-Rai: Braccialarghe parla di «emorragia nella quantità di denari che vengono meno in pubblicità. Le rilevazioni della Nielsen Media Research, però, avevano rilevato un dato significativo (del conflitto d'interessi del premier): da gennaio ad aprile 2009, in rapporto allo stesso periodo del 2008, Mediaset ha perso solo un 10,53% di entrate pubblicitarie; la Rai il doppio: meno 20,46; i quotidiani il 23,72, peggio di tutti. Il dato più impressionante è quello sul travaso di spot verso le tv di Berlusconi, nel primo trimestre 2009; automobili: più 13,9 per Mediaset e meno 7,4 per la Rai, dalle aziende di telecomunicazioni, più 5,3 contro meno 7,4.

NATALIA LOMBARDO

VIAREGGIO: NO A SILVIO E VELINE

La commissione del Carnevale di Viareggio ha bocciato due bozzetti di carri per l'edizione 2010, uno dedicato al premier Berlusconi e alle veline, l'altro alla Lega e all'immigrazione

non con Scajola in viaggio negli Usa, e che vedrà convocato sicuramente il direttore generale, forse non da solo, perché è lui ad avere la diretta responsabilità del programma». Il presidente Paolo Garimberti anticipa la sua posizione in merito e invoca la «democrazia del telecomando. Io penso che queste trasmissioni possono piacere o non piacere - dice - ma l'importante è che ci siano. Perché il pluralismo si esercita anche differenziando il tipo programmi e di trasmissioni, soprattutto giornalistiche». ♦

Fini contro tutti, stavolta lo attacca anche La Russa

Alla Festa del Pdl l'ex leader di An difende la sua idea di «nuova cittadinanza»: «Non accetto scomuniche». Il ministro: «No a proposte estreme». E sfida i neo-finiani

La polemica

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La dichiarazione ufficiale di divorzio, tutto sommato, è raffinata. O forse solo maldestra. Alla sette di sera, parlando di cittadinanza agli immigrati nella Festa del Pdl, il ministro Ignazio La Russa attacca il suo ex leader mettendosi apparentemente dalla sua parte: «Apprezzo la chiarezza con cui Fini ha affrontato la questione», premette. Poi spara: «Mi dissocio invece da proposte estreme fatte anche da parlamentari Pdl che una volta si definivano peones».

Un attacco, chiarissimo, sia alle idee dell'ex leader di An che ai deputati che le incarnano. La differenza di vedute tracciata da La Russa, infatti, in realtà non c'è. L'aveva appena finito di spiegare - mettendosi ancora una volta contro i maggiori del Pdl - proprio Fini, dal palco. Tracciando una nuova idea di cittadinanza, la sua, che è perfettamente ricalcata nella proposta di legge Granata-Sarubbi criticata dal ministro: diventare italiani dopo 5 anni, ma dopo aver «dimostrato di amare l'Italia», le sue leggi, la sua lingua. «La mia non è una eresia, e dire "non era scritto nei programmi" è una motivazione risibile»,

aveva detto Fini rispondendo a Schifani. Quanto ai «peones» - considerando che tra i firmatari della proposta di legge ci sono finiani come Perina, Della Vedova, La Morte - l'attacco di La Russa è perfino ovvio. «Parole di un colonnello in disarmo», commenta Granata. Si consuma così, pubblicamente, un divorzio tra Fini e il suo ex braccio destro già sancito dai fatti. Un mese fa, a Mirabello, l'ex leader di An ne aveva lasciato traccia visibile: «La Russa ha tutta la stima che merita, perché ha fatto ciò che gli era possibile». Un complimento, in apparenza: in realtà un'offesa, visto ciò che pensa Fini dei primi sei mesi del Pdl.

Da oggi ancora di più, dunque, gli ex colonnelli se ne vanno da una parte, e Fini dall'altra. Sugli immigrati, e in generale sull'idea di come e dove far politica. Nelle fondazioni, per esempio, dice Fini - in procinto di pubblicare il libro-manifesto «Il futuro della Libertà». «I partiti ormai somigliano a cartelli elettorali, non discutono, fanno propaganda», ha spiegato in mattinata in una tavola rotonda a Torino, seduto a fianco di D'Alema. Meglio «dialogare con le fondazioni, possono essere una sorta di riserva della Repubblica». Come la sua Farefuturo, la dalemiana ItalianiEuropei, la montezemoliana ItaliaFutura «Una volta c'erano i partiti, abbiamo girato pagina, «Inutile rimpiangere il passato». Inutile, sì: e Fini - dicono i suoi - ne è «davvero convinto». ♦



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Per la pubblicità su

l'Unità



È mancato all'affetto dei suoi cari
UMBERTO BASCHIERI

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi e nipoti.
Bologna, 27 settembre 2009

O. F. Armaroli-Tarozzi
Via A. Costa n. 191/b-40134 Bologna
tel. 051/432193

Per Necrologie
Adesioni Anniversari  

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011666258

Fondazione



Luigi Longo

Centro studi e ricerca sulla cultura,
la formazione, l'innovazione politica
ed amministrativa

www.fondazioneLuigiLongo.it

*Palazzo Pacto, Spalto Marengo 44
15100 Alessandria*

Luigi Longo

La sua vita, la sua storia . . .

Progetto di biografia

Incontro pubblico

relatori:

On. ALDO TORTORELLA

Direttore della Rivista Critica Marxista

Prof. ALESSANDER HOBEL

studioso di Storia del Movimento Operaio

Fubine, giovedì 1 ottobre 2009

ore 21.00, Casa del Popolo

SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

Sua emittenza



Antenna selvaggia

■ Berlusconi, nonostante le sentenze della Corte costituzionale che fanno divieto ai privati di trasmettere sul territorio nazionale, organizza il suo network. E fa campagna acquisti. Il primo asso nella manica di Silvio Berlusconi passato dalla attività edilizia all'impresa televisiva era stato Mike Bongiorno. Il popolarissimo conduttore della Rai, lo ha raccontato lui stesso, fu impressionato dall'approccio «americano» simile al suo, del giovane imprenditore e fu convinto da un cachet da capogiro.

IL GENERALE FIORE E CAROSELLO

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



L'11 giugno 1979 Reteitalia irrompe sul mercato comprando dalla Titanus di Goffredo Lombardo trecento film per due miliardi, un'enormità, e Lombardo ne è sbalordito: per *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti non era riuscito a strappare alla Rai che mezzo milione. Il punto è tuttavia che Berlusconi si è assicurato film di sicuro richiamo anche sul mercato internazionale. (...) Gli capita di pagare 30mila lire un cartone animato italiano d'altri tempi, *La rosa di Bagdad*, che in seguito, richiesto da tutto il mondo, gli frutterà mezzo miliardo a ogni passaggio in Tv. (...) Seconda gamba, la pubblicità. (...) Nasce l'homo berlusconianus (...): «niente barba o baffi e nemmeno riccioli troppo abbondanti. Attenti alla forfora. Vietato fumare. Alito e abito sempre freschi. Mai appoggiare la borsa sulla scrivania del cliente. Mai togliersi la giacca davanti a lui. Tenere sempre in macchina una camicia stirata di riserva, dentifricio, spazzolino, pettine e un flacone di colonia. Ricordare la data di compleanno del cliente, della moglie e dei figli». (...) Con i clienti più difficili, entra in gioco lui (...). E via con le storielle sulle ubbie del generale Giovanni Fiore, il cattolico integralista capo della Sipra-Rai (...) ad esempio il cavalier Averna di Caltanissetta, quello dell'amaro. «L'industriale siciliano non ha capito», racconta colorando un fatto vero, «perché la sua azienda resti esclusa da Carosello. Va a Torino, incontra il generale Fiore, si sente dire: «... Lei sa, questo è un paese cattolico, e la nostra è la televisione di Stato...». L'uomo dell'amaro riprende a frequentare le funzioni nel Duomo di Caltanissetta, torna a Torino, il generale Fiore ha saputo, ma niente Carosello, ancora un'esortazione: «So che nella sua città c'è un ottimo predicatore...». (...) «Nuovo viaggio a Torino. Il generale Fiore, concedendogli finalmente cittadinanza in Carosello: «Però, mi raccomando, non dimentichi di fare la comunione e di osservare il precetto pasquale»».

(*Il venditore*, Garzanti, p92)

SILVIO STORY/13

La guerra delle Tv (prima parte)- **1974 - 1984**

Alla guerra delle televisioni senza legge ma con Craxi

La storia

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Tra il 1974 e il 1990 in Italia c'è stata una rivoluzione culturale ed è stata combattuta una guerra sporca i cui effetti vediamo, e in parte paghiamo, soprattutto adesso. La rivoluzione - l'avvento e, in pochissimi anni, il predominio della tivù commerciale - era nell'aria, bisognava avere il naso per annusarla e l'umiltà per governarla. Silvio Berlusconi ha avuto entrambe queste doti, oltre alla innata propensione per commercio, pubblicità e guadagni. Ma poi ha combattuto una guerra sporca che ha vinto solo perché ha avuto un alleato come Bettino Craxi. E disponibilità economiche precluse ai suoi diretti concorrenti, come Rusconi e Mondadori.

Occorre fissare alcune date. Il 10 luglio 1974 la Corte Costituzionale decide (sentenza 226) "la libertà d'intrapresa delle tivù in ambito locale via cavo". Due anni dopo (28 luglio 1976) la tivù locale può trasmettere anche "via etere" ma sono vietati "monopoli o oligopoli privati". Il Parlamento, avverte la Consulta, "dovrà disciplinare l'intera materia perché l'etere è un bene collettivo". Periodicamente, nei sedici successivi anni, la Corte si pronuncerà altre tre volte nello stesso modo invocando una legge. Quando arriverà, la legge renderà legittimo quello che era illegittimo.

Intorno alla metà degli anni settanta in Italia ci sono Rai 1 e Rai 2, appaltate alla Dc e al Psi di Craxi, con il Pci che chiede "la fine della discriminazione anticomunista", e 434 tivù private. Tra queste Telemilano 58, nata nel settembre 1978 in



In alto Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri giovani nella sede della neonata televisione. Sotto: Craxi, Forlani, Andreotti. Durante i loro governi (Caf) si sviluppa la fortuna del tycoon.

due locali del Jolly Hotel di Milano 2. È l'embrione di Canale 5. Impegnato tra i cantieri delle sue new town intorno a Milano, corteggiato e sedotto da Licio Gelli, amico intimo di Craxi e nelle grazie delle banche, l'imprenditore edile Silvio Berlusconi comincia ad essere stufo di mattoni e licenze

edilizie. Il mercato è quello che è e i fatturati tentennano. Ripensa, così, al suo primo amore, la pubblicità, e capisce che il matrimonio con il mercato delle tivù private sarebbe felicissimo oltre che assai vantaggioso. Anche perché la Rai sa offrire poco a chi vuol fare pubblicità - entrare nel Ca-

rosello è impresa da titani - sia per lo spazio (la legge stabilisce un tetto massimo) che per la qualità. Il mercato invece è lì che busca: un formaggio dove il topo-Berlusconi s'infilava beato.

Il marchio Canale 5 Music è registrato il 2 novembre 1979. Poi nascono - o vengono comprate - Reteita-

L'arte del vendere

«Quando uscivamo dalle riunioni con Berlusconi eravamo convinti di poter vendere il Duomo di Milano o la Torre di Pisa» (Citizen Berlusconi, A. Stille, Garzanti)



Gli slogan di Silvio

1: «La gente è di una credulità totale, beve le citazioni in un modo incredibile»; 2: «L'importante è piacersi, piacersi, piacersi, se uno non si piace comincia male la giornata»



lia, Publitalia e Elettronica Industriale. L'intuizione di Berlusconi è capire che se il futuro è delle tivù private, quella tivù deve essere autonoma da tutto e in grado di autoalimentarsi per la pubblicità, dal punto di vista tecnico, soprattutto per i palinsesti e la programmazione, la vera identità delle reti. «Una tivù al servizio delle merci» l'ha definita Giuseppe Fiori. «Io non vendo spazi, vendo vendite» ripete Berlusconi come una mantra ai venditori di Publitalia, la concessionaria di pubblicità. Mentre Reteitalia acquista film, telefilm, serial, format di quiz e sit-com, Publitalia arruola venditori istruiti ad essere «sorridenti», «positivi», né barba né baffi né capelli lunghi, giacca e cravatta, «guai alle mani sudate» e «mai mangiare aglio prima di stare in pubblico». Se la l'italiano medio da homo sapiens sta diventando homo videns, Publitalia è l'incubatrice di quello che sarà poi l' homo berlusconianus, quello di Forza Italia, quello che arriverà in Parlamento e al governo «col sole in tasca», per usare un motto del-

Canale 5 Music

Il marchio è registrato nel 1979, poi nascono Retelitalia e Publitalia

la casa.

Per essere autonoma la tivù privata e commerciale deve avere trasmettitori in tutto il paese capaci di ricevere e rilanciare segnali tivù. Per riuscirci, Berlusconi acquista Elettronica Industriale, piccola azienda di Lissone che produce apparati di ricezione e ripetizione. I proprietari si chiamano Adriano Galliani e Italo Riccio. E' Galliani che in poche settimane acquista bande libere e tivù private già operanti dalla Sicilia alla Valle d'Aosta.

In meno di un anno, nella totale indifferenza, prende forma lo scheletro del primo network alternativo alla Rai. La Consulta lo ha vietato, ma il Parlamento non legifera. Nell'incertezza gli altri principali operatori - Rizzoli, Rusconi e Mondadori - si attingono agli ambiti locali pur comprando piccole tivù private perché credono che il Parlamento andrà in questa direzione. Berlusconi, invece, punta al network, il contrario del dettato della Consulta. Dalla sua ha i rubinetti sempre aperti delle banche e l'intima amicizia con Craxi che nel 1983 diventerà presidente del Consiglio e perno del Caf. ♦

Cronologia

L'avvento delle Tv private e le sentenze della Consulta

1974

il 10 luglio la Corte Costituzionale afferma «la libertà d'intrapresa in ambito locale via cavo»

1976

il 28 luglio decide «la riserva dello Stato delle trasmissioni si scala nazionale e la facoltà dei privati di trasmettere localmente via etere». Rinvia al Parlamento la materia

1978

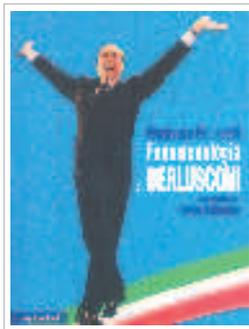
Nei seminterrati dell'hotel Jolly a Milano parte Telemilano 58, la prima tv di Berlusconi. E' l'embrione di Canale 5.

...e intanto nel 1982

La guerra delle Falkland porterà alla caduta della dittatura militare in Argentina. In Italia, a Palermo assassinio di Pio La Torre, segretario del Pci siciliano. A Londra viene trovato impiccato Roberto Calvi.

Il libro

Fenomenologia di Berlusconi



Pamphlet di Pierfranco Pellizzetti, Manifesto libri. Secondo Umberto Eco «fenomenologia di Berlusconi spazia dall'estetica alla sessualità del leader con intemerata cattiveria».

Antenne siciliane e scatole cinesi

I nomi degli amministratori delle Tv dell'isola collegati dai Pm con quelli di società utilizzate da Flavio Carboni

Il documento

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Fra le televisioni locali attraverso cui la Fininvest sbarca in Sicilia c'è la Trinacria Tv Srl. Nella memoria depositata dal pubblico ministero di Palermo nel procedimento contro Marcello Dell'Utri, che ha portato alla condanna in primo grado del senatore di Forza Italia, si ricostruisce l'intreccio della società televisiva siciliana con altre società finanziarie e di investimento. Riportiamo che cosa emerge dal documento pubblicato da Kaos (a cura di Leo Sisti e Peter Gomez), l'onore di Dell'Utri, nel 1997.

La Trinacria viene costituita a Milano nel 1982 da Roberto Filippa in rappresentanza della Par.Ma.Fid. e Vito Cafaro in rappresentanza della Sipa. Amministratore unico viene nominato Enrico Arnulfo.

La Par.Ma.Fid, sottolineano i magistrati, «contava numerose partecipazioni in imprese tra le quali spiccavano i nomi di un folto gruppo di società (Holding italiana prima, Seconda, Terza ecc.) il cui rappresentante legale è Foscale Luigi». Sono le celebri holding con capitale Fininvest che arriveranno fino a al numero 38. Luigi Foscale, nato nel 1915, è lo zio di Berlusconi.

La Par.Ma.Fid attrae l'attenzione dei magistrati perché controllata da due spregiudicati imprenditori della Milano degli anni 70: Antonio Virgilio e Luigi Monti, definiti da Giuseppe Bono, esponente di Cosa nostra in collegamento con la mafia americana, «gli squali dell'economia milanese e nazionale». Virgilio e Monti, che avevano avuto anche costanti rapporti con la banca Rasini, furono arrestati in una operazione della Criminalpol denominata San Valentino ma furono poi assolti dalla im-

putazione di associazione mafiosa.

La Sipa verrà incorporata nel 1986 nella Istifi (la «cassaforte» della Fininvest). A questo punto, nella memoria, c'è un attento esame del sistema a scatole cinesi che caratterizza queste società. Istifi, si legge ancora nella memoria, «nel 1987 ha avuto partecipazione nella Poderada Spa, società emersa nel corso di accertamenti di un procedimento a carico di Calò Giuseppe (Pippo Calò, il cassiere della banda della Magliana. Ndr) ed altri esponenti della criminalità organizzata siciliana e romana, inizialmente scaturito dall'omicidio di Balducci Domenico (ucciso a Roma nel 1981 dopo una denuncia per associazione di stampo mafioso), e poi confluito nel più complesso procedimento sul fallimento del banco Ambrosiano e sulla morte di Roberto Calvi». La Poderada «amministrata fino al 1982 da Romano Comincioli (oggi parlamentare Pdl, ndr) ...nel 1993 ha variato la propria denominazione in Edilnord Spa, consigliere d'amministrazione Spadea Paride...» che ritroviamo in un'altra emittente isolana, la Siciltele Srl. Prima ancora La Poderada aveva incorporato la Su Pinnone Srl, «altra impresa facente capo a Flavio Carbone. Cafaro Vito, è stato anche sindaco effettivo della Poderada Spa».

Veniamo all'amministratore unico, Enrico Arnulfo, scrivono i magistrati nel testo del 1997: «per quanto riguarda l'esistenza di eventuali connessioni con elementi della criminalità organizzata, attraverso le banche dati si è finora rilevato che...Arnulfo Enrico è stato sindaco effettivo della Società navigazione Erika Spa...facente capo al noto Carboni Flavio; e sindaco effettivo della Generali impianti Spa, società emersa nell'ambito di un'inchiesta avviata nel 1990 dalla Procura di Massa circa sospetti di infiltrazione mafiosa nell'imprenditoria locale». ♦

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it



Foto Emblema



Il nodo omosessuale negato dalla Chiesa

Un'intera comunità cattolica si trova costretta dalla propria cultura a considerare una parte di sé da occultare, medicalizzare, escludere

L'analisi

LUIGI MANCONI
ROMA

Se in Italia la confessione cristiana di maggioranza non fosse quella cattolica, bensì quella di una chiesa riformata – che so? la metodista – quanto accaduto nelle ultime settimane semplicemente non sarebbe accaduto. Quella chiesa metodista, infatti, avrebbe serenamente accettato che il direttore del suo quotidiano fosse un omosessuale, magari convivente con una persona dello stesso sesso, senza che ciò producesse scandalo e lo rendesse ricattabile.

Dico questo perché, a distanza di alcune settimane dalla deflagrazione dell' "affaire Boffo", è forse possibile considerare con pacatezza alcune implicazioni di quella vicenda che, paradossalmente, sono state ignorate. E che, pure, costituiscono la radice più profonda dell'intera questione: ovvero il rappor-

to tra chiesa cattolica e omosessualità.

Sia chiaro: non c'è prova alcuna delle opzioni sessuali dell'ex direttore di Avvenire e, soprattutto, non c'è ragione al mondo perché quelle stesse opzioni, o quelle di chi scrive o quelle del direttore di questo giornale, costituiscano motivo di interesse pubblico. E tuttavia non c'è dubbio che la questione controversa e tragica del rapporto tra chiesa e omosessualità – o meglio: la rimozione di essa – rappresenti il vero nodo, aggrovigliato e dolente. Da sempre, quella chiesa ha dovuto misurarsi con le conseguenze di due scelte, dottrinarmente motivate e ispirate dalla sua stessa natura di comunità autosufficiente: quella del celibato dei sacerdoti e quella della vocazione pedagogica quale principale missione civile. Da ciò è derivata anche la disgraziatissima sovrapposizione tra l'omosessualità – alimentata da un ambiente fortemente integrato, connotato in senso maschile e maschilista – e la pedofilia: tentazione, quest'ultima, sempre ricorrente all'interno del rapporto educa-

tivo tra adulti e adolescenti. Tale sovrapposizione ha reso ancora più rigido il tabù ecclesiale dell'omosessualità, impedendo che venisse affrontata con libertà (oltre che con la misericordia pure accordata) quella preferenza sessuale, che le moderne discipline della psiche ritengono costituire una tra le opzioni possibili – e naturali – della personalità. Per la chiesa, invece, si tratta di una "inclinazione oggettivamente disordinata" (Catechismo della Chiesa cattolica, 2003). Inoltre, le opinioni pubbliche contemporanee hanno separato, via via più nettamente, la pedofilia come perversione e come reato, dalla omosessualità tra adulti consenzienti. La chiesa cattolica, non ne è stata in alcun modo capace. Per un verso, non ha saputo affrontare tempestivamente il fenomeno della pedofilia al suo interno e di indagarne le radici profonde; per l'altro, ha continuato ad assimilare l'omosessualità all'abuso dei minori. In termini schematici, ha "tollerato" troppo la pedofilia e non ha "tollerato" affatto l'omosessualità. L'esito è a dir poco disastroso: la pedofilia resiste, anche se l'atteggia-

Gli errori e la tragedia

Quasi più semplice «tollerare» la pedofilia che il sesso tra adulti

mento del Vaticano si è fatto più rigoroso. E sull'omosessualità la pastorale si conferma tanto chiara quanto drammaticamente inadeguata: si riconosce l'esistenza di una "inclinazione" omosessuale (la cui "genesì psichica" sarebbe "in gran parte inspiegabile") che prevede "compassione" e terapia, e la si considera non peccaminosa in sé purché non praticata. La qualcosa confligge acutamente con quella che è un'acquisizione fondamentale della mentalità contemporanea. Ovvero l'idea che la "libertà dei moderni" consiste nel vivere la propria condizione (anche se considerata di svantaggio o di minorità, di privazione o di debolezza) con dignità: e viverla significa non reprimerla, bensì dichiararla e "realizzarla". Il che è l'esatto contrario di quanto raccomanda la chiesa, che indica invece la sublimazione: in termini religiosi, la castità raggiunta attraverso "le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, avvicinarsi alla perfezione cristiana" (ancora dal Catechismo, 2003). Nel linguaggio della chiesa, il riferimento alla "grazia sacramentale" richiama, tra l'altro, la confessione quale procedura di contrizione-pentimento-espiazione. L'omosessuale, può, così, confessare la propria caduta (la pratica sessuale) e rientrare nella comunione dei fedeli: salvo poi prevedere una possibile nuova caduta e una nuova confessione. Benedetto XVI l'ha ribadito appena qualche settimana fa: «Dio persegue le colpe e protegge i peccatori». Ma è proprio questo il nodo cruciale: una comunità che vive al proprio interno quella contraddizione si trova costretta dalla propria stessa cultura a considerare una parte di sé come da occultare, da medicalizzare, da trattare – nel migliore dei casi – "compassionevolmente". Mentre la mentalità contemporanea elabora categorie come "valorizzazione delle differenze" e "pari dignità": e i cristiani (e i parroci e i vescovi) ne avvertono il fascino. È un vero peccato (persino in senso proprio) che Dino Boffo si sia dimesso: ciò consentirà che quel meccanismo di rimozione si perpetui ancora. E, con essa, la sofferenza di tanti omosessuali cristiani. ♦



«Salva la pelliccia»: alla Fiera di Milano sfilano gli animalisti

MILANO ■ Protesta degli animalisti alla Fiera di Milano, dove erano in corso le sfilate per la collezioni donna della prossima primavera/estate, e, nel pomeriggio, vicino alla Rinascente di Piazza Duomo. Una cinquantina di

attivisti della campagna Aip (Attacca l'industria della pelliccia) ha voluto protestare perché la Rinascente «non ha mantenuto l'impegno di eliminare dagli scaffali tutti i prodotti che contengono inserti in pelliccia».

In breve

VIGEVANO, OPERAIO MORTO SUL LAVORO

È morto l'operaio rimasto ferito venerdì sulla tangenziale di Vigevano. L'operaio di 44 anni, che stava eseguendo lavori di asfaltatura del manto stradale, era stato travolto in retromarcia da uno schiacciasassi.

INCIDENTE STRADALE, A 19 ANNI UCCIDE DICOTTENNE

Nel quartiere di Pianura, in via Montagna Spaccata, N. E., 18 anni, è stato investito dal conducente di una Volkswagen Golf, B.A., 19 anni. Il diciannovenne è stato denunciato per omicidio colposo.

ROMA, MUORE UN CENTAURO

Un uomo di 31 anni è morto in seguito ad un incidente in via di Tor Bella Monaca a Roma. L'uomo a bordo di uno scooter avrebbe perso il controllo del mezzo rovinando sull'asfalto.

La raccolta

SILVIO STORY

È il compleanno
di Berlusconi
ma il nostro regalo è per voi

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE

un inserto speciale
di 20 pagine
con le prime otto puntate



→ **Si acuisce la tensione** Il regime iraniano sfida gli Usa: il secondo impianto presto operativo

→ **I pasdaran annunciano** esercitazioni missilistiche per vari giorni in diverse località

Sito atomico, Teheran rilancia La Russia apre alle sanzioni

Teheran annuncia esercitazioni missilistiche a partire da oggi. Intanto continua ad ostentare stupore per la durissima reazione internazionale alla notizia del nuovo sito nucleare di cui dispone presso Qom.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Teheran ci tiene a dimostrare che le rinnovate pressioni internazionali per la scoperta del nuovo sito atomico a Qom, non la preoccupano punto. E annuncia esercitazioni militari a partire da oggi «per mantenere e accrescere le capacità difensive delle forze armate iraniane». Il capo dell'aviazione dei Pasdaran, Hossein Salami, parla di lanci simultanei di razzi per vari giorni in diverse località.

ESIBIZIONE MUSCOLARE

Mostra i muscoli anche la Guida suprema Ali Khamenei, per bocca di un suo stretto collaboratore, Mohammadi Golpayegami: «Il sito diventerà presto operativo e accecherà gli occhi dei nemici. Siamo al culmine della nostra potenza». Più cauto Ali Akbar Salehi, responsabile del programma atomico nazionale, lascia capire che passerà almeno un anno prima che l'impianto entri in funzione e assicura che sarà aperto alle ispezioni internazionali «al momento giusto». L'esistenza dello stabilimento è stata rivelata durante il vertice dei G20 a Pittsburgh dal presidente americano Obama. L'annuncio del capo della Casa Bianca è stato preceduto di poco da un comunicato di Teheran, ma l'opinione generale è che il silenzio di Ahmadinejad sarebbe durato ancora, se non avesse appreso che gli Usa stavano per svelare il segreto di cui erano venuti a conoscenza.

La procedura esige che ogni nuovo impianto sia notificato all'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) almeno sei mesi pri-



Un'immagine dall'altro del nuovo sito nucleare iraniano presso Qom.

ma della sua entrata in funzione. «Noi l'abbiamo fatto con un anno d'anticipo», sostiene Salehi, visto che la centrale di Qom diventerà

Repubblica islamica
«Al momento giusto
apriremo la centrale
agli ispettori dell'Aiea»

operativa non prima della fine del 2010».

Come al solito le autorità della Repubblica islamica si muovono lungo il sottile confine tra l'aperta sfida al mondo e un rispetto formale delle norme. Non denunciano il trattato di non proliferazione nucleare di

cui sono firmatari. Ripetono che l'energia atomica verrà destinata solo a fini civili. Promettono di rispettare le prerogative dell'Aiea. Intanto però costruiscono siti segreti e non recedono di un centimetro rispetto alla conclamata intenzione di sviluppare il proprio programma atomico attraverso la tecnologia che l'Onu esige sia abbandonata: l'arricchimento dell'uranio.

IRRIGIDIMENTI

Questa volta il regime teocratico rischia una risposta molto dura. Lo si desume dalle dichiarazioni dei leader di Washington, Londra, Parigi e Berlino, ma soprattutto dall'irrigidimento di Mosca che normalmente predilige la linea morbida verso

Teheran. Il capo del Cremlino Medvedev definisce la costruzione del nuovo impianto «una sorpresa» e aggiunge che l'Aiea «dovrebbe essere autorizzata a ispezionarlo senza ritardi». «Se le attuali iniziative (diplomatiche) falliranno -afferma ancora Medvedev- dovremo prendere in considerazione altri meccanismi». Cioè sanzioni economiche. Alla luce delle recenti scoperte per Obama «acquistano ulteriore urgenza» i colloqui di giovedì a Ginevra fra l'Iran ed il gruppo dei 5+1. «Resta aperta l'offerta di un dialogo serio e significativo -ha detto Obama- ora i leader dell'Iran devono scegliere se integrarsi nella comunità delle nazioni o affrontare una maggiore pressione ed isolamento». ♦

Foto Reuters



IRAN E KABUL L'ITALIA ESCLUSA

**II CORDONE
DIPLOMATICO**



Emarginati. Disinformati. Spiazzati. Dall'Afghanistan all'Iran; dalle cariche che contano in Europa ai rapporti, tutt'altro che idilliaci, con l'amministrazione Obama. È l'Italia sulla scena internazionale. I proclami del premier Superman e di «esternator» Frattini si scontrano con la realtà dei fatti. E un fatto è che l'Italia è stata tagliata fuori dall'iniziativa Usa-Francia-GB sull'Iran, maturata al vertice G20 di Pittsburgh; così come era stata respinta al mittente (il Cavaliere) la richiesta di essere inglobati nel Gruppo 5+1 (Usa, Francia, Russia, Cina e Germania) che gestisce il dossier nucleare iraniano. Cambiano le alleanze ma non la realtà dei fatti. E un altro fatto, altrettanto incontestabile, è che l'Italia, nonostante l'impegno militare, l'abnegazione e il tributo di sangue dei nostri soldati, è stata fatta fuori dall'iniziativa di Francia, Germania e Gran Bretagna per una Conferenza internazionale sull'Afghanistan. Di questa emarginazione l'Unità ne ha dato conto per prima. Ora altri se ne accorgono. Perché i fatti s'impongono sulla propaganda dei Palazzi (Chigi, Farnesina...). L'Europa rinnova le sue cariche più importanti (presidenza dell'Europarlamento, Alto rappresentante per la politica estera, e se l'Irlanda dà il via libera al Trattato di Lisbona, il presidente dell'Ue) ma l'Italia resta al palo. Obama alza la voce con Teheran e l'Italia prima si «associa», a posteriori, salvo poi riscoprirsi dialogante con il ministro degli Esteri, lo stesso che 24 ore prima aveva abbandonato la sala del Palazzo di Vetro in segno di protesta per l'intervento anti-israeliano di Ahmadinejad. Caos totale. Tanto più inquietante se rapportato a decisioni impegnative che da qui a qualche settimana l'Italia sarà chiamata ad assumere: il rafforzamento delle sanzioni all'Iran, il rifinanziamento delle missioni all'estero... Il mondo, e i nostri alleati, fanno i conti col Cavaliere. Mettendolo in un angolo.

U.D.G.

Intervista a Ismail Haniyeh

«Obama tratti con noi di Hamas se vuole la pace»

Il capo degli integralisti di Gaza: nessun negoziato è possibile ignorando metà del popolo palestinese. Barack deve imporre a Israele lo stop alle colonie»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il presidente Obama parla di democrazia, di nuovi inizi. Ebbene, inizi lui a dare l'esempio, rispettando le scelte compiute dal popolo palestinese. E imponga a Israele la fine del blocco criminale a Gaza, lo stop alla colonizzazione della Cisgiordania e riconosca che non è possibile negoziare un accordo di pace tagliando fuori chi rappresenta almeno la metà dei palestinesi». A parlare è Ismail Haniyeh, il leader-premier di Hamas. Haniyeh torna sul vertice trilaterale svoltosi nei giorni scorsi a New York: «È stato un fallimento – dice il premier di Hamas a l'Unità – Mentre noi parliamo, i bulldozer israeliani continuano a spianare campi coltivati palestinesi, a costruire il muro dell'apartheid in Cisgiordania. Israele continua a pensare e ad agire come una forza di occupazione contro la quale Hamas rivendica il diritto di resistenza».

Barack Obama ha ribadito la necessità di accelerare il negoziato israeliano-palestinese. Qual è la risposta di Hamas?

«Di quale negoziato parla il presidente Obama? Quello che dovrebbe dare tempo a Israele per portare a termine la pulizia etnica a Gerusalemme, di realizzare compiutamente il muro dell'apartheid? Obama ha chiesto agli israeliani di bloccare la costruzione degli insediamenti: la risposta israeliana è nel via libera alla realizzazione di migliaia di abitazioni in Palestina. È questo il negoziato di Obama?».

Hamas chiude la porta a Obama?

«No. Al presidente Usa chiediamo di essere coerente con i nuovi inizi evocati. Cominci lui a dare il buon

Chi è

Il premier della Striscia che l'Anp ha sconfessato



ISMAIL HANIYEH

LEADER DI HAMAS

46 ANNI

È divenuto primo ministro palestinese dopo le elezioni vinte da Hamas il 25 gennaio 2006. Dopo la prova di forza di Hamas a Gaza (giugno 2007), il presidente Abu Mazen lo ha dimissionato, ma Hamas lo considera ancora il premier in carica.

esempio».

Come?

«Dando retta ad un suo predecessore: Jimmy Carter».

Che cosa significa?

«Significa riconoscere che Hamas è parte fondamentale del popolo palestinese, ne è espressione. Che Hamas ha vinto elezioni libere e che non è pensabile negoziare la pace tagliando fuori, criminalizzandolo, metà del popolo palestinese».

Insisto: Obama parla di una pace fondata sul principio di due Stati per due popoli. Hamas come risponde?

«Non si può chiedere alla vittima di riconoscere l'aggressore. Non sono i palestinesi ad aver calpestato la legalità internazionale, ad aver fatto carta straccia di tre risoluzioni

Onu. Ma voglio essere ancora più chiaro su questo punto: il riconoscimento non può essere la premessa di un negoziato ma parte di esso».

Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, vincola un accordo al riconoscimento da parte palestinese di Israele come Stato ebraico.

«Netanyahu e il suo governo di falchi concepisce la pace come una resa dei palestinesi. Ogni sua richiesta è un pretesto per proseguire la sua politica di aggressione contro i palestinesi. Obama parla di Stato palestinese. Chiedo a lui: ma su quali territori dovrebbe nascere? Ma hai visto le cartine della Cisgiordania, gli insediamenti israeliani sono ormai vere e proprie città, ogni giorno famiglie palestinesi vengono cacciate da Al Quds (Gerusalemme,, ndr). Quel-

Il summit a tre

«Il vertice di New York tra il presidente Usa

Netanyahu

e Abu Mazen

è stato un fallimento»

lo che ha in mente Netanyahu è un Bantustan palestinese. Presidente Obama, è disposto ad avalare questa infamia?».

Obama come George W. Bush?

«A parole Obama è più rispettoso del mondo arabo e dell'Islam, e non si è circondato di fanatici asseritori dello «Scontro di civiltà». Ma per parlare di una vera svolta, occorre dare sostanza alle parole. E fino a quando, con i fatti, Obama non fermerà la mano, e le ruspe, d'Israele, la resistenza palestinese non potrà vedere in lui un interlocutore credibile. La nostra non è una boccatura pregiudiziale. Siamo pronti a ricrederci se Obama andrà oltre le buone intenzioni».

Le autorità israeliane hanno usato parole pesantissime contro il recente rapporto della commissione Goldstone sulla guerra a Gaza. Qual è la sua valutazione?

«Quel rapporto contiene una chiara condanna contro Israele per aver commesso crimini contro i civili a Gaza. Israele ha usato la metà di tutte le sue armi e ha eseguito omicidi di massa nella guerra di 22 giorni. Ed è irragionevole comparare le armi primitive e di piccole dimensioni che la resistenza palestinese usa per difendere la sua gente con i grandi armamenti che Israele ha usato per condurre un'aggressione di ampia scala su civili innocenti». ♦

→ **Il governo di unità** ha logorato la Cdu e i socialdemocratici che crollerebbero al 25%

→ **Opposizione premiata** per i sondaggi aumentano liberali, Verdi e la Linke di Lafontaine

La Germania al voto senza passioni dopo 4 anni di grande coalizione

Oggi si aprono le urne. Pesa l'ombra dell'astensionismo. Gli indecisi sono un terzo degli aventi diritto al voto. I sondaggi prevedono una vittoria della cancelliera Merkel. L'Spd data al 25%. Il rebus alleanze.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

I tedeschi vanno oggi alle urne in un clima di diffusa apatia e indifferenza. La causa va ricercata soprattutto nella situazione paradossale che ha caratterizzato la campagna elettorale. Le due principali forze politiche del paese, Spd e Cdu, così come i due leader candidati alla poltrona di cancelliere, Angela Merkel e Frank-Walter Steinmeier, fino a ieri hanno governato insieme il Paese condividendo tutte le scelte di politica economica e sociale degli ultimi quattro anni. Questo è

La cancelliera Merkel ha il 60% di consensi ma il suo partito scende al 33%

il paradosso. Quando si esce da un governo di «Grande Coalizione» è molto difficile in campagna elettorale azzannarsi, anche se entrambe le parti sperano di liberarsi di quel matrimonio d'interessi per perseguire nuove alleanze. Ecco il perché di una campagna alla camomilla, molto fiacca e senza sussulti. Ecco perché gli elettori non mostrano volontà di mobilitazione.

L'INCOGNITA

Ecco perché gli indecisi, a poche ore dall'apertura dei seggi, ammontano ad un terzo degli aventi diritto (in totale 62,2 milioni). Ed

ecco perché probabilmente questa tornata segnerà il record storico negativo di affluenza alle urne peggiorando il 77,7% del 2005.

L'altro paradosso di queste elezioni sta nel non facile rapporto tra Angela Merkel e il suo partito. La cancelliera gode di un gradimento personale ben superiore rispetto al consenso elettorale della Cdu. I sondaggi della vigilia dicono che se gli elettori tedeschi potessero scegliere direttamente il cancelliere, la Merkel otterrebbe oltre il 60% delle preferenze. Il suo partito, invece, la Cdu con la gemella bavarese Csu, è pronosticata dall'istituto Forsa al 33%, due punti in meno della tornata precedente.

L'INCERTEZZA DELLE ALLEANZE

La sensazione è che il partito dei cristiano-democratici tedeschi abbia preferito non fare scelte strategiche precise ed attenda l'esito del voto per decidere se governare con i liberaldemocratici della Fdp (l'opzione apparentemente preferita) o rinnovare l'alleanza con la Spd. Un atteggiamento troppo attendista e poco apprezzato dagli elettori.

Il punto è che i governi di «Grande Coalizione» sono da considerare delle eccezioni in un sistema democratico. Possono servire in momenti di emergenza, ma alla lunga logorano le forze che ne fanno parte. Questa vale per la Spd in modo drammatico, se i risultati confermeranno il tracollo previsto (25%, nove punti in meno); ma vale anche per i cristiano-democratici, se andranno sotto il già modesto 35% del 2005. Molti osservatori ricordano che in Austria, dopo anni di «Grande Coalizione» ci fu il successo strepitoso di Haider. In Germania per fortuna non si intravedono pericoli del genere, e a giovare dell'impasse saranno prevedibilmente i partiti di opposizione (Fdp, Verdi, Linke), tut-



Il candidato Spd Frank-Walter Steinmeier

IL CASO

Elezioni in portogallo Favoriti i socialisti del premier Socrates

Se il pronostico dei sondaggi questa volta sarà rispettato, il partito socialista del premier portoghese uscente José Socrates dovrebbe arrivare primo oggi alle elezioni politiche, battendo i rivali conservatori del Psd della «dama di ferro» di Lisbona, Manuela Ferreira Leite. Gli appelli al voto utile della sinistra per sbarrare la strada alla destra, 35 anni dopo la rivoluzione dei garofani del 1974, hanno fatto risalire le quotazioni del Ps negli ultimi giorni di campagna. Gli ultimi sondaggi danno a Socrates il 38% delle preferenze contro il 30% circa al Psd. Sono dati da prendere comunque con prudenza.

Alle europee di giugno, secondo i critici sondaggi portoghesi, il Ps doveva vincere ed ha invece trionfato il Psd. Ora però si tratta di governare. E il voto di protesta delle europee potrebbe non ripetersi.

ti pronosticati sopra il 10% con la possibilità di avere un ruolo da protagonista nel nuovo parlamento.

DIFFERENZE DI PROGRAMMA

Eppure, se si guarda con attenzione, si scopre che le divergenze programmaticamente tra Cdu e Spd ci sono, eccome. Il partito della Merkel predica una riduzione del carico fiscale, mentre i socialdemocratici non sono d'accordo per non compromettere il welfare. La Cdu è per l'energia atomica, la Spd è contro. I conservatori sono ostili al salario minimo, mentre la Spd ne fa un cavallo di battaglia. Nei discorsi degli ultimi giorni i leader hanno sottolineato queste differenze cercando di polarizzare il più possibile il voto tra le due forze maggiori. Alla fine non è escluso che dalle elezioni possa venire qualche sorpresa. Sarà interessante vedere tra l'altro come votano i giovani chiamati per la prima volta alle urne (sono 3,5 milioni), come si orientano gli immigrati e dove riversano il loro malcontento i cittadini dei Länder orientali. ♦

Foto di Wolfgang Rattay/Reuters

In pillole

ABORTO, IN SPAGNA VIA ALLA DEPENALIZZAZIONE

Il governo Zapatero ieri ha approvato il disegno di legge di depenalizzazione dell'aborto. Le nuove norme concedono la libera scelta ad ogni donna, comprese le minorenni tra i sedici e i diciotto anni, fino alla quattordicesima settimana. Ora la parola passa al Parlamento. I gruppi anti-abortisti hanno convocato per il 17 ottobre una manifestazione di protesta a Madrid.

BELGIO, IN PIAZZA CONTRO IL VELO NO DELLE FEMMINISTE

In centinaia hanno manifestato ieri a Bruxelles per vietare il velo nelle scuole del Paese. Le femministe hanno protestato: «Non è il velo l'ultimo ostacolo all'uguaglianza uomo-donna - hanno scritto nel loro documento - il vero nodo è l'indipendenza economica che si raggiunge con l'istruzione e il lavoro».



Doppio attentato kamikaze in Pakistan, almeno diciotto le vittime

NEW DELHI Tornano a farsi sentire le bombe in Pakistan. Due autobombe con a bordo due kamikaze hanno fatto ieri almeno 20 morti nell'area nord occidentale del Pakistan, nella Provincia frontiera di Nord Ovest ai confi-

ni con l'Afghanistan. Qui da mesi è in corso una guerra tra esercito pachistano e talebani. Secondo le fonti di intelligence pachistane e straniere in questa zona si nascondono i vertici di al Qaida compreso Osama bin Laden.

WWW.CENTENARIO.ACEA.IT



**DOVE UN LEGAME
PUÒ DURARE CENTO ANNI
C'È LA NOSTRA ENERGIA.**

DAL 1909 ACEA E LA CITTÀ DI ROMA FANNO PARTE DI UN'UNICA STORIA. UNA STORIA FATTA DI PASSIONE, INNOVAZIONE E RISPETTO PER L'AMBIENTE E LE PERSONE. UNA STORIA DI ENERGIE CONDIVISE INSIEME A TUTTI I ROMANI PER VIVERE AL MEGLIO LO SPLENORE DELLA NOSTRA CITTÀ.



ACEA. IL TUO MONDO AL CENTRO DEL NOSTRO.

→ **Dopo mesi di trattative** e con un accordo già firmato la proprietà cambia idea e smantella

→ **Proclamate 24 ore di sciopero** Domani protesta a Roma, davanti al ministero dello Sviluppo

Come si chiude un'azienda sana

Lo strano caso di Ideal Standard

Scioperi, occupazioni e manifestazioni per i dipendenti Ideal Standard. La proprietà non si schiuda dal piano di tagli e chiusure. Dai sindacati il timore che si usi la crisi per trasferirsi dove il lavoro costa meno.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Ideal Standard, si riparte dal via. Fino a pochi giorni fa erano appesi a una trattativa, oggi sono precipitati per la seconda volta nello sconforto. Sono all'esasperazione i lavoratori di Ideal Standard, multinazione della ceramica sanitaria che in Italia conta cinque stabilimenti. Su di loro pesa un piano di ristrutturazione che assomiglia ad uno smantellamento. Per questo hanno proclamato 24 di sciopero e due manifestazioni. Domani saranno a Roma, davanti al ministero dello Sviluppo economico, dove è previsto un incontro con l'azienda, martedì a Bologna per una manifestazione nazionale di tutti gli stabilimenti del gruppo.

IL GIOCO DELL'OCA

Il fondo americano Bain Capital, proprietario della multinazionale, con una mossa da gioco dell'oca ha deciso di ripartire dal via, di tornare al tre di luglio. Quando ai dipendenti, già in cig, venivano comunicate le pesanti decisioni del management: seicentocinquanta esuberanti sui 1.820 in organico, cig straordinaria per 1.740 lavoratori e due stabilimenti chiusi, quello di Gozzano, Novara, e quello di Brescia. Il primo dove lavorano trenta persone, il secondo - oggi occupato dai lavoratori - con 116 dipendenti.

Eppure in questi mesi di tavoli e incontri qualcosa si è fatto per alleggerire il piano Bain Capital. Per esempio si era ottenuto di rinviare l'inizio della cig da settembre ad ottobre. Un piccolo passo - ratificato con un accordo il tre agosto al ministero del Lavoro - per gestire con



Ideal Standard a rischio chiusura

Prezzi

Telefonare dal cellulare in Italia costa di più

■ **L'Italia è il regno dei telefonini, con 1,5 apparecchi a persona, ma una telefonata dal cellulare in abbonamento costa di più che in quasi tutti gli altri Paesi europei. E per chi fa un uso intensivo del telefonino, con almeno 300 minuti di conversazione e 100 sms al mese, i costi sono decisamente i più alti, con oltre 200 euro contro i circa 100 della media europea. A stilare la classifica è l'Autorità di regolamentazione delle tlc finlandese (Ficora), prendendo in considerazione i tre maggiori operatori di 19 Paesi e basandosi su tre profili di consumo.**

più calma la vertenza. Poi l'estate, l'aggiornamento al 31 agosto e l'appuntamento per «una verifica dello stato di avanzamento del confronto», ricordano i sindacati.

Ma di avanzato alla ripresa c'è solo l'intenzione di chiudere in fretta, anche a costo di strappare un'intesa siglata al ministero. Il piano interessa, oltre quelli di Brescia e Gozzano, anche 474 lavoratori di Orcenico, Pordenone; 624 a Trichiana, Belluno; 302 a Roccasecca, Frosinone; tre della sede milanese del gruppo. E ancora 69 dipendenti della società commerciale tra Milano, Orcenico e Trichiana e 122 amministrativi. Alla base delle decisioni del fondo Usa ci sarebbe la contrazione del fatturato (-30% nel primo trimestre 2009) e un aumento degli insoluti, cioè dei clienti che non hanno pagato. Moti-

vazioni deboli, sostengono sindacati. «La parte industriale è sana e ha i conti in attivo», dice Francesco Fonatanelli segretario Filcem-Cgil. «Una cosa è la crisi - sostiene il sindacalista - un'altra è quando la si usa per spostare le attività in paesi dal costo del lavoro più basso». «Il fondo persegue solo obiettivi finanziari», rincara Alberto Morselli, segretario generale Filcem-Cgil, che insieme alla Femca-Cisl e alla Uilcem-Uil, segue il caso. Il prossimo passo, annunciano, è una protesta in trasferta, sotto i balconi della sede europea del fondo, a Bruxelles. Intanto a Brescia, i dipendenti occupano la fabbrica «per evitare lo spegnimento del forno, in funzione da 60 anni». A loro è stato proposto il trasferimento in Bulgaria o in Polonia. ♦

→ **In 20mila** partecipano alla mega convention del gruppo organizzata al Cesare Manuzzi di Forlì
→ **Il presidente Stefanini:** «È un segnale forte di riorganizzazione dopo un periodo turbolento»

Unipol presenta la carta valori, allo stadio

Il gruppo assicurativo ha riunito agenti, dipendenti e fornitori per la presentazione della carta valori con cinque parole d'ordine: rispetto, solidarietà, responsabilità, accessibilità e lungimiranza.

ROBERTA BRUNAZZI
FORLÌ

Allo stadio Cesare Manuzzi c'è "One", la mega-convention di Unipol che per una notte riempie gli spalti con 20mila persone tra agenti, dipendenti, fornitori. Tutti insieme per varare il nuovo corso del gruppo finanziario, battezzato dai fuochi d'artificio e da uno show di

musica, danza e coreografie in grande stile. «Un po' all'americana, non siamo abituati», sorride il presidente Pierluigi Stefanini, quasi intimorito dalla massa di gente festante riunita per la prima volta sotto le insegne di Unipol. «Volevamo dare un segnale forte di riorganizzazione dopo un periodo turbolento, fin troppo enfatizzato dai media».

Tocca a Stefanini, da tre anni alla guida di Unipol, l'onere di ridar lustro all'immagine del gruppo, appannata dal caso Bnl e dalla ingloriosa uscita di scena di Consorte e Sacchetti. E lo fa puntando tutto sui valori etici, sintetizzati in cinque parole-chiave che la struttura del mega palco di "One" riassume con altrettanti

podì tondeggianti. «La nostra carta dei valori - sottolinea Stefanini - mette alla base rispetto, responsabilità, accessibilità, solidarietà e lungimiranza. Vogliamo gestire meglio le risorse, puntando alla qualità

Crisi
«Cerchiamo investimenti con effetti duraturi»

globale e ad un equilibrio economico proiettato anche verso il sociale, non solo finalizzato ai ricavi».

«Il valore della lungimiranza - prosegue - vuole proprio sottolineare quest'aspetto, che in concreto si riassume nella ricerca di investimenti che abbiano effetti duraturi nel tempo. È ora di uscire dalla logica del breve periodo».

re quest'aspetto, che in concreto si riassume nella ricerca di investimenti che abbiano effetti duraturi nel tempo. È ora di uscire dalla logica del breve periodo».

E la crisi? A che punto siamo? «Colgo qualche segnale di stabilizzazione dei mercati. L'economia reale però ancora soffre, soprattutto sul fronte della disoccupazione. La cosa che mi preoccupa di più - dice Stefanini - è che una volta passata la bufera si ricominci a gestire la finanza come prima». È anche per evitare il rischio della tentazione di derivati e affini che Unipol rilancia la questione morale. Cercando azioni buone per fare buone azioni. ♦

Nel guardaroba dei tuoi sogni c'è un letto.

CON IL CONCORSO GUARDAROBA DEI TUOI SOGNI PUOI VINCERE UN LETTO NATHALIE ED ELEGANTI CAPI DELLA LINEA VESTIRE FLOU.

Crea il guardaroba dei tuoi sogni su www.flou.it o nei nostri punti vendita elencati, riceverai una cartolina. Gratta subito la cartolina e scopri se hai vinto uno dei 750 capi della linea Vestire Flou. Consegnaci la cartolina compilata e parteciperai all'estrazione finale di 5 letti Nathalie.*

*letto Nathalie contenitore matrimoniale, 170x200, piano doghe regolabili, rivestimento tessuto categoria 1.

flou
www.flou.it



QUATTRO DONNE (E UN CAMILLERI) CONTRO GLI ABUSI

**A ROMA
DAL
5 OTTOBRE**

In scena

«Festa di Famiglia» - testo e regia Mandracchia, Reale, Toffolatti, Torres, con la collaborazione alla drammaturgia Andrea Camilleri - è ispirato all'opera di Luigi Pirandello di cui sono state campionate sette opere: «Questa sera si recita a soggetto», «Sei personaggi», «L'amica delle mogli», «Enrico IV», «L'uomo, la bestia e la virtù», «La vita che ti diedi» e «Trovarsi».

La Prima

Il progetto, di Mitipretese, è prodotto da Teatro di Roma, Mercadante Teatro Stabile di Napoli, Artisti Riuniti. Il debutto, in prima nazionale assoluta, è previsto il 5 ottobre 2009 al Teatro India di Roma.

Dietro le quinte Alle prove di «Festa di famiglia», lo spettacolo teatrale scritto da Mitipretese con la collaborazione dello scrittore siciliano: cuore dell'indagine è la figura femminile colta nel torbido delle dinamiche familiari

SARA VENTRONI

Tra vecchie ciminiere in disuso e il profilo imponente del gasometro, fanno capolino gli ex stabilimenti Miralanza del Teatro India. Da giorni qui si prova *Festa di famiglia*, un'opera scritta da quattro attrici-registe-drammaturghe, ovvero: «Mitipretese» (Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti, Mariàngeles Torres) insieme ad Andrea Camilleri. Il nome della compagnia è un omaggio alla donna che muore tragi-

camente in *Roma, ore 11*, un'inchiesta di Elio Petri (poi film di De Santis) già messa in scena dal quartetto. Lì, un fatto di cronaca avvenuto a Roma nel 1951 aveva fornito lo spunto per un'analisi su donne e lavoro nel clima del boom: all'inserzione per un posto di dattilografa, di «miti pretese» appunto, si presenta una folla di signore d'ogni età ed estrazione sociale, ma la scala del condominio dove sono accalcate in attesa del colloquio non tiene il peso, ed è il disastro.

Anche stavolta il cuore dell'indagine è la figura femminile, colta però nel torbido delle dinamiche familiari. Il pretesto è infatti il sessantesimo com-

pleanno di una madre, Ignazia, festeggiata dalle sue tre figlie, Mommina, Donata, Frida, e da Leone e Rico, i mariti delle figlie. Un copione assai bizzarra, perché va detto subito che nessuna battuta - o meglio: quasi nessuna - è stata inventata. Le autrici hanno infatti campionato sette opere di Pirandello (*Questa sera si recita a soggetto*, *Sei personaggi*, *L'amica delle mogli*, *Enrico IV*, *L'uomo, la bestia e la virtù*, *La vita che ti diedi* e *Trovarsi*), hanno sdoppiato e cambiato genere ai personaggi, moltiplicando così l'universo, già deflagrante, del gioco pirandelliano d'identità. C'è la molestia sessuale del padre verso la figliastra dei



Quattro più uno Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti, Mariàngeles Torres tra Camilleri. A sinistra disegno di Francesca Ghermandi

Sei personaggi in cerca d'autore, il marito segregatore di *Questa sera si recita a soggetto*, il manipolatore di personalità de *L'amica delle mogli*. E c'è, soprattutto, lo zampino del maestro d'ironia Camilleri, che con un blob d'autore ha sfilato dalla bocca di Pirandello frasi che, forse, il premio No-

brindisi, poi si canta, quindi si litiga di nuovo, poi s'intona un'aria d'operetta, si guardano vecchie foto e ci si azzuffa ancora, finché la conversazione a tavola non scivola su argomenti che mettono d'accordo tutti: ah gli zingari, quelli sanno solo rubare, hanno il furto nel sangue.

COME BULLONI SPANATI

A turno, come bulloni spanati, le tre figlie ruotano intorno al perno instabile della madre Ignazia, una specie di buco nero che le risucchia e le risputa, che fa il bello e il cattivo tempo, ora dispotica ape regina, ora fragile e piagnucolosa. La donna ci tiene a sottolineare che non ha badato a spese per farle studiare, ma non perde occasione per rimbeccarle: tu dovresti fare dei figli, tu invece dovresti vestirti meglio, sembri una vecchia. E al centro della scena, tira giù la maglietta e strizza il seno alla figlia per farle capire cosa intende.

Se le feste di famiglia sono ordigni a orologeria, le donne hanno sempre l'accendino pronto sulla miccia, salvo poi ricomporsi e affrettarsi a fare pace col mondo. In questo, *Festa di famiglia* è uno specchio fedele di quel blob esistenziale che le donne mettono in scena ogni giorno, con spezzoni indigesti di passato e fotogrammi di un futuro sempre fuori fuoco. Tra il richiamo all'ordine delle questioni private e le ragioni, spesso abbandonate, di un lavoro degno di questo nome. Sulla pelle delle donne, ieri come oggi, pubblico e privato si sfidano e si danno battaglia, alla ricerca disperata di un equilibrio. C'è chi dice che da

questo rapporto si può misurare la civiltà e la salute di un Paese. In Italia, per esempio, pare che l'ufficio di collocamento del casting sia il luogo più sicuro al quale affidare le grandi speranze di diventare finalmente qualcuno, e magari essere chiamate per una comparsata in Parlamento. E dunque basta con queste femministe che ti buttano giù il morale con la solita solfa: e l'immagine degradata della donna in tv, e siamo penultimi in Europa quanto a occupazione femminile, e i contratti atipici non tutelano la gravidanza... Le più furbe l'hanno già capito: da forza-lavoro, i figli sono diventati beni di lusso. Bisognerebbe assicu-

L'allestimento
Ricorda «Festen» di
Vinterberg: la tragedia
è sempre sfiorata

bel non avrebbe mai voluto sentir pronunciare, visti i suoi rapporti con la moglie Antonietta, rinchiusa in manicomio, e della figlia Lietta, che tenta il suicidio.

Ma questi scarni ragguagli non rendono merito all'opera che andrà in scena il 5 ottobre, e non solo per la bella energia degli attori (oltre al poker di Mitipretese, vanno ricordati Fabio Cocifoglia, Anna Gualdo e Diego Ribon). La vera forza dell'allestimento, che un po' ricorda *Festen* di Vinterberg (riunione di famiglia per il sessantesimo compleanno del patriarca, con tre fratelli diversamente rovinati dal padre), è nel tira e molla che di volta in volta vanifica l'esplosione di una vera tragedia. Continuamente stuzzicata, la violenza s'accende, poi viene subito ringhiottita nel vortice del grottesco familiare, con rapporti che si spezzano e si ricompongono come bolle velenose di mercurio. E quindi, dopo che Frida confessa le molestie subite dal padre, si procede al

RAIFICTION SULLA VIOLENZA

Margarethe Von Trotta, Liliana Cavani e Marco Pontecorvo gireranno due episodi ciascuno per una fiction in 6 puntate sulla violenza sulle donne. Per il 2010 su Raiuno.

rarli contro «furto e incendio». E così, con la nuova religione della famiglia, il culto del privato avanza. Attente, donne: il nemico è là fuori, inguattato nel buio oltre la siepe, è lo straniero con lo sguardo torvo, quell'ombra che ti segue la sera, la zingara che ti strappa il bambino dalla culla. Intanto, per la crisi autunno-inverno pare si porti bene la nuance «donna che sa stare al suo posto»: sempre volentosa e di miti pretese. ●

SI È PIÙ NUDE
COL BURKA
O IN TOPLESS?

ACCHIAPPA
FANTASMI

Beppe
Sebaste
www.beppe Sebaste.com



A Pieve di Soligo una donna ha denunciato un'altra donna perché, tra gli espositori del supermercato, girava col carrello indossando un burka. Posso capire (faccio parte della generazione che ha visto in tv *Belfagor*, «il fantasma del Louvre»). Ma lo stesso direttore del supermercato ha detto che la sua cliente in burka ha tutto il diritto di fare la spesa vestita come le pare. Ora, il tema «supermercato» è molto ghiotto: da *Lost in a supermarket* dei Clash agli zombi di Romero, sono metafore delle nostre vite svilite come merci tra le merci. Mi interessa però lo scandalo dell'abito. Andrea Inglese, sul sito nazioneindiana, commentando analoghe notizie - nudiste bandite da una spiaggia qui, donne in burka bandite da una piscina là - ha scritto che Luis Buñuel, se facesse oggi il film *Il fantasma della libertà*, lo chiamerebbe *Il fantasma della nudità*. Ogni deviazione dalla norma (quale?) è suscettibile di persecuzione. Mentre scrivo questa nota sono ospite della rassegna TorinoSpiritualità, dedicata quest'anno al «dis-inganno», la menzogna, l'apparenza. Il tema è filosoficamente interessante: si è più nudi (nude) e veri col burka o in topless? E perché poi sono sempre le donne a essere illegali?

The time is out of joint, fa esclamare Shakespeare ad Amleto. Formula attuale, insegna il filosofo Jacques Derrida. «Il tempo è fuori asse», o «fuori squadra». Philip K. Dick, grande autore di fantascienza, scrisse nel 1959 un romanzo dal titolo *Time out of joint*, ottimamente tradotto da Sellerio Tempo fuori luogo. Narra il crescente disagio del percepire qualcosa fuori posto nell'ordine delle cose (il «perturbante» di Freud). Il metodo (letterario) di Dick era: «se la realtà è un gigantesco complotto, la paranoia è il modo migliore per raggiungere la verità». Che sia ora, disperatamente, un'indicazione politica? ●

Al 'Flauto A Pop anche Mozart avrebbe sorriso

Salsa, rock, reggae e un finale a sorpresa: l'opera rielaborata dall'Orchestra di Piazza Vittorio diverte e spiazza felicemente

LUCA DEL FRA
ROMA

Dopo l'alluvione mozartiana delle ultime celebrazioni del 2006, era davvero necessario fare una nuova versione di un capolavoro come la *Zauberflöte* di Wolfgang Amadeus Mozart? Il flauto magico secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio,

spettacolo inaugurale del RomaEuropa Festival 2009, risponde che anche ciò che non è strettamente necessario può risultare estremamente divertente. Perché qui è tutto sbagliato: via il teatro, largo invece a un racconto musicale, come fosse una storia orale passata di bocca in bocca e narrata da un burlesco personaggio; via la complessità della partitura, via il *coté* massonico e via pure... Ma se appena si recl-

na la matita rossa da maestri e si aprono le orecchie, gioco forza è ammettere che questo *Flauto* diverte e pure molto, proprio perché la compagine vittorina e il suo chef Mario Tronco ci sono andati giù pesanti. Sentire Papageno che canta la sua aria su un accompagnamento reggae rischia di essere più che spiazzante, esilarante, mentre il moro Monostato finalmente sfoggia veri arabesque etnici eseguiti dal tunisino Houcine Ataa. Il principe Tamino fischia la sua aria per l'amata Pamina, e lei tinge di sbiaditi timbri di rock anglosassone la sua. La voce educata di Petra Magoni pompa le verticali acrobazie vocali della Regina della notte fino a farla diventare una heavy metal queen. Eccellenti anche gli strumentisti, non tanto per la sorprendente varietà di stili e atmosfere che riescono a creare - da squarci cameristici di archi e fiati (ottimo il cornista Giuseppe Smaldino) fino alle atmosfere più rock e jazz -, ma soprattutto per aver dato un loro timbro a tanto babelico musicare. Così *Il flauto magico*, una fiaba che il librettista Schikaneder e Mozart avevano rivestito dei riti iniziatici della

massoneria, torna alla sua vena più favolistica di iniziazione all'età adulta di Tamino e di Pamina anche grazie alle proiezioni naïve di Lino Fiorito e ai costumi di Ortensia De Francesco. Finale a sorpresa, ma ci fa capire molto dell'operazione: Pamina oltre al principe gradisce anche Papageno e i tre se ne vanno d'amore e

IL 29 A NAPOLI

Dopo le date romane per RomaEuropa Festival, «Il flauto magico secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio» andrà in scena il 29 ottobre al Teatro San Carlo di Napoli.

d'accordo: un Pacs triangolare, che neppure il più sinistro dei politici italiani oserebbe proporre. Mentre gli acerrimi nemici Sarastro e la Regina della notte s'innamorano su uno scatenato ritmo salseiro. Altro che rispetto e buone maniere: Mozart finalmente riderebbe di gusto. ●

la riscoperta di **DA DA DA** e **Surrealismo**

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMUNE DI ROMA REGIONE LAZIO PROVINCIA DI ROMA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

Logo:

Roma, Complesso del Vittoriano 9 ottobre 2009 - 7 febbraio 2010

DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ: 9.30 - 19.30 • VENERDÌ E SABATO: 9.30 - 23.30 • DOMENICA: 9.30 - 20.30 • LA BIGLIETTERIA CHIUDE UN'ORA PRIMA

Per informazioni 06.6780664

**Valzer con Bashir**

La guerra di Israele

**Valzer con Bashir**

Regia di Ari Forman

animazione

Israele 2008

Lucky Red

Finalmente in dvd, il film in animazione più sorprendente dell'anno, in una versione integrale mai vista sugli schermi. Forman torna con la memoria nei luoghi della strage di Sabra e Shatila, nel 1982 in Libano, e lo fa ricorrendo all'animazione... perché ricordare è immaginare.

Persepolis

Rivoluzione iraniana

**Persepolis**

Regia di Marjane Satrapi, Vincent Paronnaud

Con Chiara Mastroianni, C. De-
neuve, Danielle Darrieux

Animazione. Francia, USA 2007

Bim - 01 Distribution

Altro esempio di una storia politica e sociale trasfusa nei modi dell'animazione d'autore. Qui è la stessa autrice dell'omonima graphic novel a prendersi cura di questa riuscita trasposizione. Un film che ben racconta, e meglio d'altri, il vissuto iraniano ai tempi della rivoluzione islamica.

A Scanner Darkly

Lisergico Philip

**A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare**

regia di Richard Linklater

con Keanu Reeves, Winona
Ryder, Robert Downey Jr.

Stati Uniti, 2006

Warner Home Video

Linklater torna, dopo *Waking Life*, a una tecnica d'animazione sperimentale che ritocca in digitale una storia ripresa in live action. Perfetto per mettere in scena un lisergico e paranoico Philip K. Dick, in uno dei suoi romanzi più belli e filosofici sul chi siamo e dove andiamo.

**La terrazza**

Regia di Ettore Scola

Con Vittorio Gassman, Ugo To-
gnazzi, Marcello Mastroianni

Italia, 1980

Distribuzione: 01

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Non vi voglio più vedere, voi... voi siete il mio specchio!», grida l'onorevole del Pci Vittorio Gassman agli amici & compagni radunati con lui sulla terrazza; e il giornalista Marcello Mastroianni gli chiede: «Ma che cazzo dici?». Autoritratti della sinistra, capitolo numero enne: ce n'erano tanti a Venezia, in concorso e non (da *Baaria* a *Cosmonauta*, da *Il grande sogno* a *Le ombre rosse*), perché non riandare alle origini? Nel catalogo Titanus, serie «Italiani da culto», 01 propone (prima volta in home-video) *La terrazza* di Ettore Scola. Film del 1980: sta per compiere trent'anni e rivederlo è un brivido. Da un lato è figlio del suo tempo: gli anni '70 che volgono al termine, il terrorismo, la crisi di identità del Pci che pure, di lì a poco, avrebbe toccato i massimi risultati elettorali di sempre prima di implodere nel «magico '89» e di diventare un'altra Cosa, anzi, tante altre cose. Dall'altro sembra girato oggi: con le sue manie, il reducismo di alcuni personaggi («Non possiamo mica dichiarare un'altra guerra ai tedeschi per far star bene voi...»), la frustrazione degli intellettuali, la lottizzazione della Rai...

'SHHH, QUELLO È CITTOÈ

Parentesi. Scena-culto (non la ricordavamo). Gassman è in un bar con

DA COMUNISTI RIDEVAMO DI NOI

'La terrazza di Ettore Scola nell'80 mise la sinistra allo specchio. Tanti ci hanno riprovato a Venezia

l'amante, la compagna Stefania Sandrelli. La relazione è clandestina. Entra un tizio che ci ricorda qualcuno. Gassman alla Sandrelli: «Shhh! Fai finta di non conoscermi. Quello è Maselli! Compagno valoroso, ma... sai com'è». Ed è proprio lui, Citto Maselli nel ruolo di se stesso, che compare spiritosamente nel film come del resto Age, Ugo Gregoretti, Leonardo Benvenuti e Lucio Lombardo Radice. Queste presenze confermano *La terrazza* come un grande autoritratto e rafforzano il paragone con *Le ombre rosse*, il film di Maselli sulla sinistra in crisi di oggi. Fermo restando che sarà curioso, per chi ci sarà, rivedere *Le ombre rosse* fra trent'anni (magari, chissà, lo capiremo solo allora), la differenza forte fra i due film è la comicità. In nessun momento della *Terrazza*, anche i più drammatici o patetici, Scola dimentica di avere scritto battute per Sordi e per

Totò, e quindi tenta di continuo – anche disperatamente – di coniugare Totò e Wittgenstein, come sogna di fare lo sceneggiatore Jean-Louis Trintignant. E quando il produttore Ugo Tognazzi – spinto dall'insopportabile moglie Ombretta Colli, altro autoritratto della sinistra, questo però scaduto – firma finalmente un film d'arte intitolato *Il giardino dei supplizi* lo trasforma in un'opera-trash ribattezzandolo *Il giardino dei suppli*. Nessuno come Scola conosce il valore del cibo applicato all'arte. In *Dramma della gelosia* (altro titolo appena edito da 01) l'operaio in crisi sentimentale si definiva «intorciano su me stesso come un involtino». Nella *Terrazza* la grande domanda è: «che c'entra il fagiolo con la vita interiore?». Rivedetevi questi due film, compagni: sono il nostro specchio, quelli eravamo noi – e, vivaddio!, facevamo ridere. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

**Ecco MovieQ
l'enciclopedia
del cinema
in Internet**

Qualità audio e video, importanza degli extra, interattività. Elementi fondamentali per salvare l'industria dell'Home Entertainment. I dati diffusi durante la Mostra di Venezia sulla crescita esponenziale del Blu-ray Disc spingono la ricerca e lo sviluppo su questo supporto. È così che Sony Pictures HE annuncia il lancio europeo di MovieIQ, che consente l'accesso in tempo reale a una vasta banca dati di cinema attraverso un semplice collegamento a internet. MovieIQ si avvale della tecnologia Video Explore realizzata da Gracenote, che accresce le funzionalità di ricerca e navigazione dei dispositivi connessi al web. A disposizione: informazioni sempre aggiornate su cast e realizzatori, produzione e musiche legate alle varie scene del film. Quante volte, assaliti da un dubbio o da una curiosità, abbiamo dovuto sospendere la visione per andare a scartabellare su qualche enciclopedia? MovieIQ rende tutto questo superato con due semplici click del telecomando, rimanendo comodamente seduti sul divano e senza mettere in pausa il film! I primi titoli a supportare MovieIQ sono quelli di punta di inizio autunno: *Angeli & Demoni* e *Terminator Salvation*. Seguiranno: *Pelham 123, Julie & Julia*, *District 9*. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



**La gioia piccola
d'esser quasi salvi**

Chiara Valerio

pp. 255, 16 euro, nottetempo

Attorno alla nonna Agata che dimentica gradualmente i nomi e le cose, ruotano Giulia e Marco, i giovani personaggi, i loro amori sghembi, la loro pervicace volontà di salvezza.

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

Era il 1981. Glenn Gould, forse il più grande pianista del Novecento, se ne stava al suo Steinway CD 318, nello studio di registrazione della Columbia Records a Manhattan. Suonava le Variazioni di Goldberg di Bach come nessuno aveva mai fatto prima, sedendo su una sedia pigmea e bevendo solo Poland Spring Water.

Ora, non ho idea di cosa beva la Valerio, se sieda su una comoda poltrona o su uno sgabello dondolante, ma fatto è che *La gioia piccola d'esser quasi salvi* conosce l'arte della fuga alla perfezione. Le geometrie del ritmo, la chiarezza, la velocità virtuosa, in un tutto che ha che fare con l'uso sapiente della parola e la precisione matematica. «Io ho sempre odiato non avere il controllo dei miei occhi e del resto, perciò mal sopporto il verso sciolto e ho usato i metri poetici come un bustino di stecche di balena. Per darmi forma e portamento. L'immobilità è il solo limite delle stecche di balena. Ogni gesto improvviso è una ferita quasi certa. La mia vita è un susseguirsi di gesti improvvisi. Ho perso



RITMO SANGUE E GERANI

**Chiara Valerio: l'arte della fuga
e l'uso sapiente delle parole nella
'Gioia piccola d'esser quasi salvi'.**

molto sangue e molto ne ho visto scorrere. Quando molto sarà tutto, potrò ricominciare». La fuga, la velocità, si diceva, che fa fluire le immagini in altre immagini, trasformandole di continuo: «Giulia guarda gli occhi azzurri di Leni e l'assurda leggerezza che trasmettono, continua ad amare le castagne anche se gli ele regala sempre col riccio intorno. Leni ha Marco intorno». Il virtuosismo di Gould non è certo solo dita iperattive sulla tastiera. I polpastrelli sprizzano emozione, l'incanto cattura anche le orecchie più insipienti. D'altronde il geniaccio, mentre suonava, se la canticchiava rumorosamente duettando con Bach e lo Steinway. Le sue registrazioni sono quasi tutte accompagnate da questo ronzio vitale in sottofondo. Il ronzio della Valerio è l'incanto dell'esperienza: quel modo di raccontarla, snocciolandola veloce, sen-

Ne «*La gioia piccola d'esser quasi salvi*» tutto comincia da un balcone...



za fiato, ma pure senza cupezza, anche quando si parla di una madre che si butta dal balcone, di Alzheimer, di puttane e amori delusi. Come se, sotto sotto, si tenessero da conto le considerazioni di Kundera sulla vita: che è un restare sempre bambini, messi costantemente di fronte a nuove regole del gioco, costretti di continuo a successive interpretazioni. Fino all'ultima, quella inevitabile.

IN PARADISO...

Chiara Valerio corre da centometrista sulla pagina, ma la partitura ritmica e la geometria la fa soprattutto col sangue. Il sangue che torna e ritorna, e c'è ovunque: sulle magliette, sulle scarpe, sul marciapiede dopo che qualcuno s'è buttato di sotto, dentro i gerani di un balcone di fronte, che parlano di vita e di morte e fanno paio perfetto con quelli di Flannery O'Connor (*Il geranio*, per l'appunto). Il sangue che sta dentro le parole disordinate e sbeccate della nonna che dimentica tutto, parole che non hanno più il controllo. «Non è più una lingua, è una lava», li a far uscire quello che non si vuole. Quando Iris Murdoch morì di Alzheimer era il 1998: a quei tempi il morbo si camuffava con «blocco dello scrittore». Allora, qui, dove c'è una nonna con la stessa malattia, la cura per tutti e per il passato che si sta smagliando, è proprio la scrittura, che poi è sempre esercizio di memoria. Scrivere e vivere è ricordare: mettere in fila i fatti, dar loro la forma che si vuole. Ne *La gioia piccola d'esser quasi salvi* quel sangue rimane, eccome, batte il ritmo senza tregua preso nella velocità alla Gould, ma tiene l'accento spostato sull'incanto vitale e guizzante (dell'esistenza e della prosa). D'altronde «in paradiso sono tutti anemici», chiosa la Valerio. Lì, si sa, «tutto va bene... questo è il problema». ●

GLI INVISIBILI
Roberto Carnero

Apollinaire

Nonsense bestiali



Bestiario
Guillaume Apollinaire
A cura di Giovanni Raboni
pagine 85
euro 12,00
Guanda

Uscita nel 1911 e arricchita in questa edizione dalle incisioni di Raoul Dify, è la prima raccolta poetica di Apollinaire. Sono versi realistici e visionari, anche per il continuo gioco del nonsense: «Bei giorni topolini, la mia vita / rosicchiate piano piano. / Ventott'anni quasi finiti, / e poco o niente in mano!».

Jan Twardowski

L'esordio italiano



Affrettiamoci ad amare
Jan Twardowski
a cura di Andrea Ceccherelli
trad. di A. Ceccherelli
e Lucia Petti
pagine 124, euro 14,00
Marietti 1820

Di una delle massime voci della poesia polacca del '900 esce la prima raccolta in italiano. Twardowski coniuga riflessione religiosa, gusto per il paradosso e umorismo. Poesie che parlano della vita di tutti i giorni, toccandone i temi più profondi. Con un'istintiva allergia per ogni retorica.

Dante Alighieri

Il sommo da giovane



Rime giovanili e della «Vita nova»
Dante Alighieri
a cura di Teodolinda Barolini
pagine 544
euro 11,50
Bur

Un'edizione nuova e riccamente commentata in chiave stilistica e ideologica. La prima stagione letteraria di Dante fu quella stilnovista e ad essa riportano alcune celeberrime poesie, presenti nel volume, come *Tanto gentile*, incentrata sull'amore spirituale per Beatrice, o *Guido io vorrei*, dedicata al tema dell'amicizia.

Vittorio Sanna

La vita concreta



Presente continuo
Vittorio Sanna
pagine 50
euro 10,00
LietaColle

Classe 1977, Vittorio Sanna ci dà un libro d'esordio riuscito e convincente, per la capacità di affrontare i diversi argomenti in uno stile originale. Animali, natura e situazioni concrete della vita offrono il materiale a questo giovane poeta parmense, che siamo certi tornerà a far parlare di sé.

Il canzoniere d'amore di Riccardi

Il tema è di quelli da far tremare le vene e i polsi: niente meno che l'amore. Argomento al centro della letteratura di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

Ma Antonio Riccardi lo affronta da par suo nella nuova raccolta di poesie *Aquarama e altre poesie d'amore* (pagine 94, euro 19,00, Garzanti). Non certo in maniera didascalica o ingenuamente autobiografica. Questo suo «canzoniere d'amore» si basa piuttosto su immagini inedite ed efficaci, momenti di esperienza fatti reagire felicemente con una vasta gamma di riferimenti culturali. La tavolozza si declina nei vari contesti geografici, quasi paesaggi dell'anima, dal Rio de la Plata alla Siberia Orientale, ma fondale amoroso può essere persino il Museo di Storia Naturale: «Usciti dal Museo sulle nostre ombre / ho ricostruito a parole / il diorama di un amore perfetto: / vita animale e forme vegetali / in proporzione, come se tutto / rimanesse frontale».

La tonalità velatamente ironica non cancella il senso di un'aspirazione alla perfezione dei sentimenti che è quanto forse tutti noi cerchiamo nella frammentarietà, spesso contraddittoria, delle nostre esistenze. Difficile, ma non impossibile: «È facile solo a parole, / lo trovi se lo cerchi e non lo perdi / se ti volti per un attimo». ●



GLI ALTRI DISCHI

Marco Rovelli

Rock around la libertà



Marco Rovelli

Libertaria

Corasono

Per dire che le lotte della Comune di Parigi e le speranze hanno sempre un senso. Marco Rovelli impagina un cd carico di passionalità, dolore, ballate, rock e un più che aggiornato combat-folk, insieme agli Yo Yo Mundi, Daniele Sepe e parole di De Luca e dei Wu Ming 2. Energico, live renderà ancora meglio. **STE. MI.**

Mark Knopfler

Ballads del tempo



Mark Knopfler

Get lucky

Universal

È un disco appassionato, il nuovo cd dell'ex Dire Straits che da tempo ha smesso i panni del roccettaro. Knopfler suona solo ciò che gli sta a cuore: il liutaio John Montealeone a cui dedica un valzer, le tradizioni della sua terra, il tempo perduto. Album di ballads morbidissime, chitarre acustiche, folk delle radici. **SI. BO.**

Tacuma

Rivisitando Coltrane

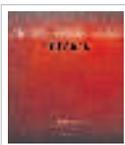


Jamaaladeen Tacuma

Coltrane Configurations

Jazzwerkstatt

Tributo live a Coltrane # 1. Il bassista elettrico Jamaaladeen Tacuma ha scelto brani del periodo modale dell'ultimo Coltrane, che consente all'energico e virtuosistico quartetto (a tratti funkeggiante) di spaziare con grande libertà. Contiene una spettacolare versione di *India*. **A. G.**



Jan Garbarek Group

Dresden

Ecm

GIORDANO MONTECCHI

spettacoli@unita.it

Confesso che il jazz wagneriano non mi è mai piaciuto. È una faccenda geografica e antropologica, per chi considera la musica nera e ciò che ne è derivato come votata a narrare i drammi e le passioni del mondo di sotto, di un'umanità marchiata a fuoco e bruciata dal sole. Da sempre, a ogni nuova uscita della Ecm, la sensazione è quella di invertire quel cammino salutato da Friedrich Nietzsche, secoli fa, quando si entusiasmava per *Carmen* di Bizet: «Questa musica è malvagia, raffinata, fatalistica, malgrado ciò essa resta popolare.... Con essa si prende congedo dall'umido Nord, da tutti i vapori dell'ideale wagneriano. Qui parla un'altra sensualità... Invidio Bizet per aver avuto il coraggio di questa sensibilità meridionale, più abbronzata, più riar-sa...». Il congenito immaginario sonoro di Ecm tende invece a riportarci lassù, nelle terre umide e fredde, segno per altro di come il jazz, ormai sacralizzato e consegnato alla storia del XX secolo, sia da tempo un lessico globale, naturalizzati a qualsiasi latitudine.

Così, quando questo trentaquattresimo album Ecm di Jan Garbarek comincia a girare, si salta sulla sedia, ci si stupisce, poi ci si entusiasma, infine si cerca il punto di equilibrio che sta comunque a un



**JAN
È USCITO
DALLA
GABBIA**

**Nel doppio live 'Dresden' Garbarek
trova un calore e una fisicità lontani
dalla fredda bellezza del Nord**

livello molto alto. Perché questo album doppio è un live, il primo live di Jan Garbarek per la casa discografica, registrato a Dresda il 20 ottobre 2007. In realtà non è il primo live in assoluto (nel 1978 la Ndr pubblicò il live di un concerto al Ndr Jazz Workshop di quell'anno), ma è un cd che cambia il quadro di riferimento. Le performance dal vivo non sono abituali per la Ecm, che predilige le alchimie audio di laboratorio calibrate millimetricamente, ma certo pesano (si pensi al *Köln Concert* di Jarrett). E sono live fino a un certo punto, poiché si intuisce il lavoro certosino di post-produzione e di maquillage sonoro.

ENERGIA STRARIPANTE

Succede anche qui. Difficile dunque dire se si tratti di una svolta. Di certo nella discografia di Garbarek questo *Dresden* è una pietra miliare che riassume la ricchezza e il carisma del musicista, illuminandolo di una luce diversa, più ricca di sapori e di fisicità. Ma soprattutto, il che ci tocca più da vicino, è un disco magnifico, dall'energia straripante e dal groove jazzistico contagioso. Con la batteria di Manu Katché (un monumento della ritmica «transgender») e il basso di Yuri Daniel la sezione ritmica è un motore turbo dalla spinta eccezionale che eccita il pianismo di Rainer Brüninghaus (dal canto suo sempre un po' sul filo del luogo comune) e galvanizza il solismo e le idee di Garbarek. Non a caso forse qui il musicista norvegese ritrova spesso il sax tenore in luogo della freddezza disincarnata e postmodern di quello strumento oggi troppo inflazionato che è il sax soprano. È un po' come ritrovarsi in strada in mezzo alla gente dopo essere stati chiusi in una bellissima ma algida gabbia dorata. ●

Rodrigo Y Gabriela

Mexico funambolico



Rodrigo y Gabriela

11:11

Pias

Questo funambolico duo chitarristico è proprio da conoscere. I messicani ex buskers Rodrigo e Gabriela sono irruenti e passionali, in equilibrio fra rock, jazz e flamenco. Musica strumentale ed acustica, la loro, per nulla noiosa. Anzi. Qui omaggiano undici numi tutelari, da Hendrix a Santana e Paco De Lucia. **D.P.**

Califone

Per menti aperte



Califone

All My Friends Are Funeral Singers

Dead Oceans

Con un titolo fra l'ironico e il macabro (lo stesso di un film di prossima uscita), torna la cult-band di Chicago. E sorprende in positivo per le tante idee disseminate in un disco vario e complesso, da ascoltare con calma. Rock, pop, folk e sperimentazione per menti aperte e palati fini. Piccolo capolavoro. **D.P.**

TOP JAZZ CD

I 10 album jazz ora più venduti secondo Billboard

Diana Krall Quiet Nights

Standards in bossa nova



02 George Benson **Songs and Stories**

03 Chris Botti **In Boston**

04 Peter White **Good Day**

05 Michael Buble **Buble Meets Madison...**

06 Najee **Mind Over Matter**

07 Frank Sinatra **Live at the Meadowlands**

08 Melody Gardot **My One and Only Thrill**

09 Hiroshima **Legacy**

10 Marcus Johnson **Poetically Justified**

Post-adolescenti che ci sanno fare

Figli del dark ma nient'affatto depressi, con i loro brani eterei i londinesi Xx cantano con originalità di sesso e amori sfigati



The Xx

Xx

Young Turks

SILVIA BOSCHERO

silviaboschero@gmail.com

È uscito in pieno agosto questo piccolo disco con sopra impressa una x bianca su fondo nero. In pochissimi ci hanno fatto caso, soprattutto in Italia, dove le case discografiche spendono soldi solo per la promozione degli esordienti Beatles. Gli XX non saranno mai i Beatles ma hanno la stessa età di Lennon e McCartney quando iniziarono. Circa 77 anni in quattro.

Sono quattro post-adolescenti di un sobborgo del sud di Londra, figli diretti della new-wave, cupi, enigmatici e fumosi come i Joy Division o i

primissimi Cure ma con un lampo di luce negli occhi che fa sì che non sia giusto archivarli come gli ennesimi darkettoni depressi. Soprattutto perché depressi non lo sono affatto. Sono riflessivi, quello sì. Parlano ossessivamente di sesso e di relazioni sentimentali andate storte, anche. Soprattutto lei, la finto-eterea cantante e chitarrista Romy Madley Croft (una piccola Hope Sandoval) che si alterna alla voce con il suo amico di infanzia, il cantante-bassista Oliver Sim, uno sbarbato crooner in erba (nel suo caso viene in mente il maestro Scott Walker).

ROCK SCARNO

Fanno rock scarno, non cercano la sensazione, tantomeno il virtuosismo, si affidano ad una batteria elettronica, usano una tastiera e un computer, si auto-producono, non alzano il volume degli amplificatori, tolgono sempre e non aggiungono una piuma ad appesantire le loro eteree ed eleganti canzoni. Ma riescono ad essere sorprendentemente conturbanti, sensuali e sofisticati nonostante la giovane età, nonostante il presunto risparmio di energie. Forse perché devono aver sentito anche tanto R&B, di quello costruito sui beat elettronici. Forse perché non suonano come nessun altro in giro. E, per i tempi che corrono, solo per questa originalità ci sarebbe da assegnare ai quattro un premio. ●

TIPI ITALIANI

ROBERTO BRUNELLI



Augusto Forin Un'anima latina al crocevia dei desideri

L'oriente del nord è probabilmente uno di quei posti in cui il desiderio arriva, fugge e si cerca continuamente, un luogo di magica perdizione in cui i suoni si mischiano, dove s'inseguono nostalgie e sogni. Un labirinto che guarda al cielo, un «bazar ad ogni portone», un posto dove «meditano le persone sole e le coppie clandestine». È una specie di Rick's café della musica italiana il ritrovo messo su da Augusto Forin e la sua banda: colpi liquidi di pianoforte che portano l'anima latina in un crocevia di lontani ma avventurosi echi jazz, arpeggi di chitarra che non sono ma conoscono la bossa, voci in distanza registrate due stanze più in là, fischi e cori, percussioni sensuali come le ta-

bla, storie di amanti distanti, di attese infinite, di sigari cubani e mappamondi, di vecchie musicassette, di macchine fotografiche reflex, un piccolo pantheon postmoderno in cui possono incontrarsi per un caffè Luigi Tenco ed il futurista Marinetti, Gramsci e Walt Disney, Paolo Conte e Frank Zappa. È un piccolo mondo alternativo, quello contenuto in *Aspirina metafisica*, l'album del cantautore (mai parola ci rimase più stretta) Augusto Forin, classe 1958, ex odontotecnico (molti anni fa) passato al basso elettrico e poi alla canzone.

Un album registrato con grande sapienza e diabolica cura, sofisticato con calore mediterraneo e l'intelligenza di una milonga, dei cuori che bruciano per il mal di luna o per una sigaretta spenta troppo presto. Scrive con estrema perizia, Forin, tuffandosi anima e corpo nelle passioni mai sopite, cosa sorprendente in un'Italia che le proprie passioni sembra averle dimenticate. Racconta storie, Augusto, con la complicità di un gruppo di eccellenti musicisti (Roberto Lugli al piano, Pino Parello al basso, Paolo De Gregorio alla batteria, Marica Pellegrini percussioni e cori, Marco Fadda tabla e altre percussioni, Elena Cimarosti ai cori, Paolo Cogorno alle tastiere), in cui la sonorità è l'assoluta protagonista, tanto da rappresentare quasi la sorpresa nella sorpresa: non è la marmellata cui ci hanno abituato i discografici italiani, è un mondo in cui ogni tocco di batteria (*Aspettando su una pensilina*), ogni colpo di basso oppure sinanche i rumori in sottofondo raccontano una storia dai confini liquidi, vaghissimamente onirici, un mare in cui è bello perdersi. ●

PAPÀ TI AGGIUSTO IO

LA 7 - ORE: 17:45 - FILM
CON MACAULAY CULKIN

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMON

DR. HOUSE

CANALE 5 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON HUGH LAURIE

ROMEO + GIULIETTA

CANALE 5 - ORE: 02:15 - FILM
CON LEONARDO DI CAPRIO

Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica
06.30 Uno Mattina Week End. Rubrica.
09.15 Easy Driver Speciali Estivi. Rubrica. Conduce Iaria Moscato, Marcellino Mariucca
09.50 Santa Messa celebrata da Sua Santità Benedetto XVI e Recita dell'Angelus. Religione.
12.20 Linea Verde Estate Estate. Rubrica.
13.10 Automobilismo - Rai sport. Gran Premio di Singapore di Formula 1
16.30 Tg 1 L.I.S.
16.35 Che tempo fa.
16.40 Cotti e mangiati. Telefilm.
17.00 Un medico in famiglia 6. Miniserie.
18.10 L'ispettore Derrick. Telefilm. Con Horst Tappert, Fritz Wepper
18.50 L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.35 Rai Tg Sport. News
20.40 Affari tuoi. Gioco.

SERA

- 21.30** Un medico in famiglia 6. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi, Lino Banfi
23.20 TG1
23.25 TG1 61° Premio Italia Rubrica. Conduce Livia Azzariti.
00.30 TG1 - Notte
00.50 Applausi. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Carcando cercando. Videoframmenti
06.10 Dubai: oro ed eccesso nel deserto. Documentario Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
06.25 L'avvocato risponde. Rubrica.
06.35 Inconscio e magia. Rubrica.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
07.00 Tg 2 Mattina
09.30 TG2 Mattina L.I.S.
10.00 Tg 2 Mattina
10.05 Ciclismo - Campionati Mondiali Ciclismo.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 Motori. Rubrica.
13.45 Quelli che... aspettano. Show
15.30 Quelli che il calcio e... Show.
17.05 Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
18.00 Tg 2.
18.05 90° minuto. Rubrica.
19.05 Rai Sport Numero 1. Rubrica.
19.25 Primeval. Serie Tv.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Porrette
21.50 Harper's Island. Telefilm
22.35 La Domenica Sportiva Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
00.30 Domenica sprint. Rubrica. Conduce Alessandro Tiberti
01.00 Tg 2

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.
07.00 Aspettando è domenica papà. Contenitore.
08.00 E' domenica papà. Rubrica.
09.05 Il Gran Concerto. Show.
09.45 TGR Speciale Ambiente Italia "Puliamo il mondo".
12.00 Tg 3
12.25 TeleCamere Salute. Rubrica.
12.55 Ciclismo - Campionati Mondiali.
14.00 Tg Regione.
14.15 Tg 3
14.30 Ciclismo - Campionati Mondiali.
15.00 Tg 3 Flash L.I.S.
17.45 Ippica - Gran Premio di Merano
18.05 Tutto Totò - Episodio: Il Tuttofare. Film (Ita). Con Totò, Lauretta Masiero. Regia di D.D'Anza
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.20 Pronto Elisir. Rubrica.

SERA

- 21.00** Presa diretta. Rubrica.
22.40 Tg 3
22.50 Tg Regione
22.55 Glob. Show. Conduce Enrico Bertolino
23.55 Tg 3
00.05 TeleCamere Salute. Rubrica.
01.05 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica

Rete 4

- 06.35** Tg4 - Rassegna stampa
06.45 Media shopping. Televendita
07.05 Super partes. News
08.55 Nonno Felice. Situation Comedy.
09.30 Sardegna - Dalla Maddalena all'Asinara. Documentario
10.00 S. Messa. Religione
11.00 Pianeta mare. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.10 Melaverde. Rubrica.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.07 Le comiche di Stanlio e Ollio. Comiche
14.30 Tarzan in India. Film avventura (GB, 1962). Con Jock Mahoney, Mark Dana.
16.10 Firefox - Volpe di fuoco. Film avventura (USA, 1982). Con Clint Eastwood, Freddie Jones.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.37 Il ritorno di Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Siska. Telefilm. Con Wolfgang Maria Bauer, Jacques Breuer, Fabian Busch
22.30 Contro campo posticipo.
22.40 Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi
01.00 Tg4 - Rassegna stampa
01.15 Renato Zero Special. Musicale.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.54 Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
10.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin, con Alfonso Signorini
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.40 Domenica 5. Show. Conduce Barbara D'Urso
18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.39 Meteo 5. News
20.40 Paperissima sprint. Show. Conduce Juliana Moreira e il Gabibbo

SERA

- 21.30** Dr. House. Telefilm.
23.30 Intelligence - Servizi & Segreti. Miniserie. Con Raoul Bova, Ana Caterina Morariu
01.30 Tg5 - Notte
02.01 Media shopping.
02.15 Romeo + Giulietta. Film drammatico (USA, 1996). Con Leonardo DiCaprio, Claire Danes

Italia 1

- 06.10** Still standing. Situation Comedy.
07.00 Super partes. News
10.55 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
11.50 Grand prix.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Guida al campionato.
13.50 L'Odisea. Film mitologico (Italia, Germania, Malta, Turchia, GB, USA, 1977). Con Armand Assante, Geraldine Chaplin, Christopher Lee. Regia di Andrej Konchalovskij
16.25 Air Bud 4 - Una zampata vincente Film commedia (USA, 2002). Con Molly Hagan, Kevin Zegers. Regia di Robert Vince.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Charlie's Angels - Più che mai. Film azione (USA, 2003). Con Cameron Diaz, Drew Barrymore, Lucy Liu. Regia di McG (Joseph McGinty Nichol)

SERA

- 21.10** Transformers. Film azione (Usa, 2007). Con Dane Cook, Josh Duhamel. Regia di Michael Bay.
23.55 DOA: Dead or Alive. Film azione (Germania/Gran Bretagna, 2006). Con Jaime Pressly, Holly Valance.
01.25 Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7
07.00 Omnibus Week-end. Rubrica.
09.15 Omnibus Life Week-end. Attualità.
10.05 Movie Flash.
10.10 La settimana. Attualità.
10.25 M.O.D.A. Rubrica.
11.10 Movie Flash.
11.15 Pre-gara. Rubrica
11.50 Motociclismo - Round 12 Superbike. Imola - Gara 1
13.00 Tg La7
13.25 Sport 7. News
13.30 Assassino sul treno. Film (GB, 1961). Con Margaret Rutherford, Charles Tingwell. Regia di George Pollock
15.20 Motociclismo - Round 12 Superbike. Imola - Gara 2
16.40 Movie Flash.
16.45 Mac Giver 1. Telefilm.
17.45 Papà ti aggiusto io. Film (USA, 1964). Con Macaulay Culkin, Ted Danson. Regia di H. Deutch
20.00 Tg La7
20.30 S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** I cannoni di Navarone. Film (Usa, 1961). Con Gregory Peck, David Niven. Regia di J. Lee Tompshon
23.45 Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport".
00.45 Sport 7. News
01.05 Tg La7
01.25 Movie Flash.
01.30 Universication. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 19.35** Corti Pixar. Film cortometraggio
21.00 Ratatouille. Film animazione (USA, 2007). Regia di B. Bird e J. Pinkava
23.10 Love Guru. Film commedia (USA/CAN, 2008). Con J. Alba, M. Meyers. Regia di M. Schnabel

Sky Cinema Family

- 21.00** Questa notte è ancora nostra. Film commedia (ITA, 2008). Con N. Vapouridis, V. Izumi. Regia di P. Genovese e L. Miniero
22.50 Natale in crociera. Film commedia (ITA, 2007). Con C. De Sica, M. Hunziker. Regia di N. Parenti

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il pianeta delle scimmie. Film fantascienza (USA, 2001). Con M. Walberg, T. Roth. Regia di T. Burton
23.05 Il fiore del mio segreto. Film commedia (ESP/FRA, 1995). Con M. Paredes, J. Echanove. Regia di P. Almodovar

Cartoon Network

- 18.45** Teen Titans.
19.10 Ben 10 Forza aliena.
20.00 Zatchbell.
20.25 Teen Titans.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.00** Fifth Gear Europe.
19.00 Top Gear. Rubrica
20.00 Come è fatto. "Microfoni - Hot Rod"
21.00 Miti da sfatare. "Più veloce della pioggia"
22.00 Marchio di fabbrica. Documentario. "Lo Stadio di Phoenix-LA Trade Tower di LA-Surf"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
19.00 All News
19.05 Mono. Rubrica. "Puntata dedicata ai Motown"
20.00 Inbox. Musicale
21.30 Stelle e padelle. Show
22.30 Pelle. Musicale
23.30 Metallo. Musicale
00.30 All Night. Musicale

MTV

- 16.30** Coca Cola Live @ Mtv. Musicale. "Summer Song"
17.00 Coca Cola Live @ Mtv. Musicale. "Summer Song"
20.05 Into the Music.
20.30 Room Raiders. Show
21.05 Pussycat Dolls present: Girlicious.
22.00 Paris Hilton's my new best BBF.

DI CHI SONO
LE
PORCHERIE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il ministro Scajola ha lo stesso diritto di convocare i vertici Rai che noi comuni cittadini di convocare il consiglio dei ministri a casa nostra. Quello che caratterizza le mosse di questo gabinetto (inteso come governo Berlusconi) è il totale disprezzo della divisione dei poteri in democrazia. Infatti, mentre Montesquieu si rivolta nella tomba, il ministro Maroni accusa i giudici di non interpretare come pretende lui la legge che ha introdotto il reato di clandestinità, ritenuto dai più

incostituzionale. Di questo passo, tra poco la Carfagna assegnerà i premi Nobel, Rotondi deciderà i risultati del campionato di calcio e quel megalomane di Berlusconi stabilirà addirittura la canzone vincitrice di Sanremo. Ma, tornando alle accuse di Scajola contro *Annozero*, se nel programma c'erano «spazzatura, vergogna, infamia, porcherie», queste erano tutte del premier e riferite per dovere di cronaca dalla stampa di tutto il mondo. ❖

In Pillole

GALILEO CONOSCEVA L'OTTICA

Galilei conosceva l'ottica geometrica teorizzata da Euclide nel III sec. a. C. diversamente da quanto si credeva finora. Lo proverebbero note autografe scoperte dalla docente di astronomia Luisa Pigatto in un'edizione dell'*Ottica* del matematico greco pubblicata a Firenze nel 1573. Il volume si trova nella Biblioteca del Seminario vescovile padovano dove c'è la copia personale di Galileo del *Dialogo dei massimi sistemi del mondo*.

OVADIA, MENZIONE AL PRIX ITALIA

Il canto del popolo ebraico massacrato con Moni Ovadia, prodotto da Raidue, e il varietà di Radio Tre Rai che scherza sulla lirica *La barcaccia* hanno ricevuto menzioni speciali dalle giurie del 61° Prix Italia, terminato ieri a Torino. *Il canto...* è un testo di Yizhak Katzenelson, morto ad Auschwitz nel '44, portato in scena da Ovadia e adattato da Felice Cappa.

OPERE LIRICHE SULL'IPHONE

Per Alba Calia, vice presidente di Rai Trade, la lirica potrà diffondersi di più passando per l'iphone e l'ipod, oltre che internet. Lo ha detto a Ravello a un convegno con sovrintendenti italiani e stranieri.



«Il canto della terra», Galleria Repetto

Da Usa e Europa il meglio della Land Art

LA MOSTRA Fino al 25 novembre alla Galleria Repetto, Acqui Terme, «Il canto della Terra. Orizzonti di Land Art», con opere e video di Robert Smithson, Nancy Holt, Walter De Maria (nella foto «Dry Lake»), James Turrell, Christo, Dennis Oppenheim, Richard Long, Andy Goldsworthy e Jan Dibbets.

NANEROTTOLI

Edificante

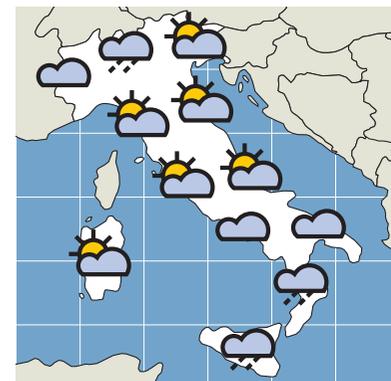
Toni Jop

Questa è bella e «edificante», per usare il commento di una signora in coda alla presentazione a domicilio di un set di fantastiche pentole: a Firenze un

tipo di 35 anni ha scelto di farsi arrestare pur di togliersi «dai bal» di una situazione casalinga insostenibile. Vi pare una notizia del? Nossignori. Torniamo per un attimo alla vicenda, verissima e raccontata dalle agenzie di ieri: era agli arresti domiciliari ma ha telefonato ai carabinieri avvisandoli che stava violando il divieto, venissero a prenderlo che non ne poteva più. Poaro can, che gli era successo per spingerlo a perdere quel che ammini-

strava della sua libertà? La sua compagna - a torto o a ragione, non sappiamo - gli stava avvelenando l'esistenza, clima di rissa continua. I carabinieri sono andati a raccogliero dove li aveva convocati, il giudice perplesso lo ha confinato in cella per la violazione dell'obbligo e lui è discretamente contento. Qualcosa di simile è accaduto agli italiani con il centrosinistra: esasperati, hanno scelto il carcere. ❖

Il Tempo

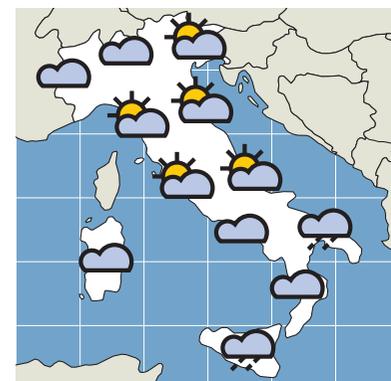


Oggi

NORD poco o parzialmente nuvoloso con locali precipitazioni sparse sui rilievi.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco.

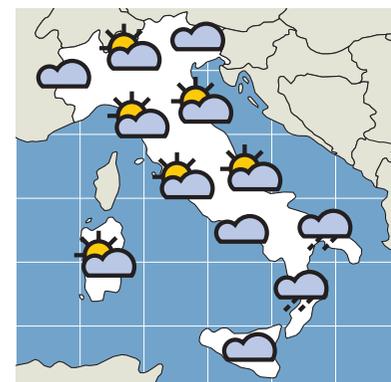


Domani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni salvo annuvolamenti più estesi e consistenti sulle aree alpine.

CENTRO sereno o poco nuvoloso. Dalla sera aumento della nuvolosità sulla Sardegna.

SUD nuvoloso con precipitazioni temporalesche anche diffuse.



Dopodomani

NORD poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con residue piogge sul settore jonico.

→ **Nell'anticipo di campionato** impresa dei blucerchiati primi in attesa di Juventus-Bologna
→ **Continua la maledizione** Marassi per Mourinho che alla fine parla: «Mi ha obbligato il club»

Una Sampdoria da Pazzini Batte l'Inter e balla da sola

Foto Ansa

SAMPDORIA

1

INTER

0

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, Lucchini, Ziegler, Bellucci (24' st Zauri sv), Poli (19' st Tissone), Palombo, Mannini (36' Franceschini sv), Cassano, Pazzini

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Santon, Vieira (16' st Stankovic), Cambiasso (28' st Quaresma), J. Zanetti, Balotelli (16' st Chivu), Etò, Milito

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: 27' st Pazzini

NOTE: angoli: 7 a 3 Inter. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Poli, Lucchini, Maicon, Gastaldello, Cassano, Pazzini. Spettatori: 32.000 di cui 10.227 paganti per un incasso lordo di 282.451 euro.

La Samp di Del Neri non ha paura di volare. A Marassi, nonostante un poco ispirato Cassano, batte l'Inter ed è provvisoriamente in testa alla classifica. Basta un gol di Pazzini a far sognare mezza Genova.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

La Sampdoria, quando affronta l'Inter a Marassi, si conferma avversario indigesto per José Mourinho: 13 mesi fa a Marassi lo Special One debuttò nel campionato italiano con un pareggio, a marzo rimediò una sonora bastonata nell'andata della semifinale di Coppa Italia, ieri nel primo anticipo della sesta giornata i nerazzurri (per l'occasione in maglia bianca) hanno perso l'imbatibilità, castigati nella ripresa da Pazzini, servito da un Mannini lesto ad approfittare di un erroraccio del baby Santon.

BESTIA NERA

I blucerchiati si sono imposti nonostante la serata poco ispirata del genio Cassano, perché Del Neri ha saputo leggere meglio la partita rispetto a Mourinho (che aveva battuto già alla guida dell'Atalanta), con un centrocampista molto fitto e un Palombo arretrato davanti alla difesa, che ha imposto ritmi bassi agli avversari, cui non



Giampaolo Pazzini ha segnato 14 gol in 24 partite con la maglia Samp

è bastata la scelta iniziale delle tre punte, con Balotelli titolare, per creare occasioni e comandare la partita. Per il resto, ritmi bassi, poco spettacolo e zero emozioni.

Nell'ultima mezz'ora Mou prova a giocare la carta Stankovic e con Chivu presidia meglio la corsia di sinistra, mentre Del Neri si affida a Tissone e all'esperienza di Zauri (250 gare in serie A): un tentativo di Eto'o sfiora il colpo grosso, a poco dopo è l'errore di Santon che consente a Mannini e Pazzini di fare esplodere Marassi. Nel finale gol annullato a Lucio, l'Inter ci prova con coraggio ma poca lucidità, con Castellazzi che abbassa la saracinesca sulla punizione di Lucio. Gioia Sampdoria, mentre (uno stizzito) Mourinho ha ritrovato la parola dopo aver perso la prima partita. ♦

LIVORNO-FIORENTINA

Rigore di Jovetic spinge i viola in alto Ko gli amaranto: 0-1

AL PICCHI Con un rigore di Jovetic al 31' della ripresa la Fiorentina batte il Livorno al Picchi, in una gara non esaltante che, nel primo tempo, ha visto una prevalenza amaranto: De Lucia non ha corso veri pericoli, al contrario di Frey, salvato un paio di volte in extremis. Nella ripresa l'equilibrio territoriale si è ristabilito e la partita sembrava avviata verso un più giusto pareggio quando al 30', su cross di Vargas, Diniz ha travolto Gilardino: rigore per l'arbitro Damato. Imparabile il tiro di Jovetic: 1-0. Al 39' espulso Dainelli per doppia ammonizione.

Brevi

SERIE A

Donadoni si gioca il posto Il Bari stasera a San Siro

Il programma della 6ª giornata (ore 15): Catania-Roma, Chievo-Atalanta, Juventus-Bologna, Lazio-Palermo, Napoli-Siena, Parma-Cagliari, Udinese-Genoa, Milan-Bari (ore 20.45). Classifica: *Sampdoria 15; *Inter e Juve 13; Genoa, Fiorentina e Parma 10; Udinese 8; Chievo, Roma, Lazio e Milan 7; Bari 6; Palermo e Bologna 5; Siena, Cagliari e Napoli 4; Catania e Livorno 2; Atalanta 1. * una partita in più.

SERIE B

Il Frosinone resta primo Grosseto in ripresa

Risultati 7ª di andata: Albinoleffe-Crotone 1-1, Empoli-Cittadella 4-3 Frosinone-Torino 2-2, Grosseto-Brescia 2-1, Lecce-Mantova 2-1, Padova-Gallipoli 0-0, Salernitana-Ascoli 0-0, Sassuolo-Cesena 1-1, Vicenza-Triestina 0-0. Domani: Ancona-Modena (ore 19), Reggina-Piacenza (ore 21). Classifica: Frosinone 14; Torino, Ascoli, Brescia e Padova 13; Cesena e Empoli 12; Lecce 11; Sassuolo 10; Ancona e Grosseto 9; Vicenza, Cittadella, Piacenza e Triestina 8; Gallipoli e Modena 7; Reggina 6; Albinoleffe 5; Mantova e Crotone 3; Salernitana 2.

FORMULA 1

Singapore, Hamilton pole Male le due Ferrari

Lewis Hamilton in pole nel GP di Singapore (terza stagionale), davanti a Vettel: in seconda fila Webber e Rosberg. Barrichello 10°, Button 12°, Raikkonen 13° e Fisichella 18°.

UNICO!

RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce,
per sempre.



€ 398,00

Cassa in titanio TICC,
cinturino in pelle
con fibbia deployante,
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Citizen Radiocontrollato unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del **sistema Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

CITIZEN®

www.citizen.it

→ **Mondiali di ciclismo** a Mendrisio: l'atleta di Marostica vince la prova femminile, 3^a la Cantele
→ **Una vittoria netta** davanti all'olandese Vos: «Abbiamo dimostrato che siamo una squadra»

Tatiana, quella ragazza d'oro Azzurre sul tetto del mondo

Tatiana e Noemi regine mondiali. La prova femminile del campionato iridato si tinge di azzurro con la vittoria della Guderzo e il terzo posto della Cantele. Per la vincitrice è la consacrazione dopo il bronzo di Pechino.

COSIMO CITO

sport@unita.it

12 anni dopo Alessandra Cappellotto e 2 dopo Marta Bastianelli, ancora un'azzurra si veste di bianco e arcobaleno. Tatiana Guderzo è campionessa del mondo nella prova in linea, a Mendrisio, nel Canton Ticino. Terza è la compagna di squadra Noemi Cantele, giusto per confermare che la scuola va, e va fortissimo, che l'Italia delle donne sa pedalare, e lo fa bene, con saggezza, costanza. Una gara governata, a tratti dominata dalle azzurre del ct Edoardo Salvoldi. Vinta di forza, nel su e giù duro duro tra la salita dell'Acqua Fresca e Novazzano, primo tratto breve e tosto, il secondo più lungo e lieve. Tra un piccolo e l'altro, all'ultimo giro, il capolavoro di Tatiana, 25enne di Marostica, il bronzo olimpico di Pechino.

Tornata finale: sulla rampa al 12% dell'Acqua Fresca Tatiana parte, stacca il gruppetto con l'olandese Marianne Vos e l'americana Kristin Armstrong, Noemi Cantele le fa il buco e tiene a bada le avversarie. Vantaggio massimo 4", un soffio. Il gruppetto rientra ma lo sforzo della Vos è notevole, decisivo. In contropiede riparte la 28enne Cantele, varesina, seconda nella crono mondiale, due giorni fa, dietro la Armstrong. Ripresa, altro sforzo per le due avversarie.

VERSO LA GLORIA

Tatiana Guderzo dà a questo punto lo scrollone decisivo, nell'ultimo tratto della prima salita. 3", poi discesa, poi nuova, fortissima accelerazione sul Novazzano, i secondi salgono a 18, le unghie colorate d'azzurro si stringono di più al manubrio, lo striscione si avvicina.



Foto Reuters

Tatiana Guderzo ieri a Mendrisio: la 25enne ciclista vicentina aveva vinto l'argento ai mondiali 2004 di Verona

Under 23

Torna la Marsigliese iridata Trionfo del francese Sicard

■ **Occhio a questo nome: Romain Sicard. Un giro e mezzo allo scoperto, tre salite affrontate da solo, e da solo, per distacco, va a vincere il titolo mondiale Under 23. Era dal 1987 che un francese non primeggiava tra i cadetti, dal '97 (Brochard a San Sebastian) che la Francia non festeggiava un campione del mondo in un mondiale. Ma Sicard è davvero un fenomeno. Malissimo gli azzurri, il primo è Damiano Caruso, decimo. Argento al colombiano Betancur - lo scorso anno il mondiale under 23 lo vinse il connazionale Fabio Duarte - Bronzo al russo Silin. I due sono giunti insieme, a 40" da Sicard.♦**

Non c'è reazione dietro: «Mi voltavo, cercavo di vedere dov'erano le avversarie, non riuscivo a sentire la radiolina per l'incitamento fortissimo del pubblico, ho spinto al massimo, ho dato tutto quello che mi era restato nelle gambe» dice Tatiana, bionda, bella, felice. L'ultimo km finisce presto, ed è un km indimenticabile. Il vantaggio resta inalterato, Tatiana fa la croce, batte i pugni, si batte il petto, urla felicità, è la campionessa del mondo. 19" più tardi la fenomenale olandese Marianne Vos batte Noemi Cantele allo sprint, quarta Kristin Armstrong. Ma il lavoro di Noemi è stato formidabile, fondamentale. «Lo sapevo che Noemi stesse facendo l'impossibile per me, là dietro, ero tranquilla, ho solo spinto al massimo in cima alla salita - ancora Tatiana - Il circuito è molto duro,

poi era anche bagnato. Ma abbiamo dimostrato il nostro valore, e soprattutto che siamo una squadra, abbiamo corso unite, nel miglior modo possibile». Seconda vittoria del 2009 per Tatiana, portacolori della Gauss Rdz- Colnago, dopo l'assolo di Volterra al Giro della Toscana. Fuori per caduta la campionessa uscente, Nicole Cooke. 48esima su 56 arrivate sotto lo striscione, a 12 minuti, l'eterna Jeannie Longo, 50 anni, gli ultimi trenta passati a pedalare e vincere. Fabiana Luperini è trentesima, Monia Bacaille e Luisa Tamanini hanno scortato all'arrivo la Longo, esauste, felici. Per chi è, Tatiana? «A tutti i miei tifosi, a tutta la squadra, battendomi il petto io pensavo a loro, la dedicavo a loro». È bella questa maglia bianca e arcobaleno, sotto il suo sorriso.♦



Foto Ansa

Ivan Basso (32 anni) vive a Cassano Magnago, vicino a Mendrisio

La vigilia di Basso «Sono soddisfatto ma non mi basta»

L'azzurro tra i favoriti della corsa di oggi sceglie la prudenza
«Sarebbe fantastico conquistare il quarto titolo consecutivo
La situazione tra l'Uci e Valverde? Non è un mio problema»

Il colloquio

GIUSEPPE VESPO

MENDRISIO
sport@unita.it

Ermetico. Parlare di Ivan Basso con Ivan Basso non è facile alla vigilia del mondiale di Mendrisio. Con la testa alla corsa di oggi il Terribile del ciclismo trova «indelicato» parlare di sé.

È nella sua stanza d'albergo di Gazzada, Varese, dove la nazionale di Ballerini ha fatto base prima di entrare in Svizzera. Basso, che in questi giorni di preparazione si è allenato anche da solo, non sembra particolarmente propenso alla chiacchiera. Come sta? «Sto bene. Dopo la Vuelta la mia condizione è buona». Che ruolo avrà in nazionale e come giudica il team messo su da Ballerini? «Il mio ruolo non lo dico certo a lei. La squadra è buona e siamo sicuri di fare bene. Sarebbe fantastico vincere il quarto mondiale consecutivo». Ma non sarà una passeggiata: quali gli avversari da tenere d'occhio? «Sicuramente quelli del blocco spagnolo, una squadra molto forte. Ma sono tanti, da Gilbert a Cancellara». Tra gli iberici c'è lo Alejandro Valverde: il corridore, vincitore della Vuelta, in Italia non può gareggiare perché squalificato dalla nostra federazione dopo l'operazione antidoping Puerto del 2006. Se dovesse vincere lui, sarebbe imbarazzante per la federazione internazionale (Uci), che non ha mai preso posizioni nette sul caso dell'iberico? «Non è un mio problema», risponde secco il ciclista.

lificato dalla nostra federazione dopo l'operazione antidoping Puerto del 2006. Se dovesse vincere lui, sarebbe imbarazzante per la federazione internazionale (Uci), che non ha mai preso posizioni nette sul caso dell'iberico? «Non è un mio problema», risponde secco il ciclista.

Dopo due anni di squalifica - seguita all'operazione Puerto - questa è la stagione del riscatto per il passista-scalatore varesino: quinto al Giro, quarto alla Vuelta. Soddisfatto o Mendrisio può essere un'occasione per rifarsi? «Sono soddisfatto. La mia professionalità mi impone di rispondere anche a queste domande. Ma alla vigilia del mondiale non credo sia il caso di parlare della mia stagione. Possiamo riprendere l'argomento da lunedì. Oggi mi sembra ineducato nei confronti della nazionale». Peccato. A dieci anni dal suo ingresso tra i professionisti, avremmo voluto parlare di lui, del suo futuro e del ciclismo. Del doping, per esempio. Quest'anno Basso ha subito diversi controlli a casa. Il ciclismo è uno sport ormai sotto la lente. Ha perso credibilità? «Guardi - risponde lui - se intende dire se porterei mio figlio alle corse o se lo farei correre, sì: mio figlio correrà. Ma gliel'ho detto: oggi non voglio parlare di queste cose». Inutile quindi chiedergli del dopo Mendrisio. ❖

Arcobaleno e pedali Mendrisio aspetta il nuovo campione

Oggi la prova su strada sul circuito svizzero di 63 chilometri
L'Italia di Ballerini ha diversi «bomber» e molta esperienza
Nel 1971 la fuga vincente di Merckx davanti a Felice Gimondi

La gara

GINO SALA

sport@unita.it

Ed eccoci al campionato mondiale di ciclismo che è nato nel lontano 1927 con la vittoria di Alfredo Binda e che è prossimo a festeggiare la 74ª edizione. Un campionato che a parer mio ha il difetto di svolgersi in una prova unica, di assegnare la prestigiosa maglia iridata nell'arco di una sola giornata. Rimane il sapore di un'affascinante lotta, di un colpo gobbo che premia un audace. Diciannove volte gli italiani sono saliti sul podio, tre volte Alfredo Binda (1927, 1930 e 1932), seguito poi da Learco Guerra (1931), Fausto Coppi (1953), Ercole Baldini (1958), Vittorio Adorni (1968), Marino Basso (1972), Felice Gimondi (1973), Francesco Moser (1977), Giuseppe Saronni (1982), Moreno Argentin (1986), Maurizio Fondriest (1988), Gianni Bugno (1991 e 1992), Mario Cipollini (2002), Paolo Bettini (2006 e 2007), Alessandro Ballan (2008). Non è poco, non è molto se pensiamo al periodo dei Coppi e dei Bartali, quando i campionati si svolgevano su strade piatte, senza il minimo dislivello.

Al contrario, l'appuntamento di Mendrisio propone un confronto impegnativo, dotato di un circuito comprendente 63 chilometri di salita. Mendrisio mi ricorda una fuga a due terminata con il trionfo di Merckx davanti a Gimondi. Era il 1971, era l'epoca in cui il campione belga dettava la legge del più forte, di colui che nella classifica dei plurivincitori è largamente al comando con 426 successi. Alle sue spalle Van Looy (379), Van Steenbergen (270), Francesco Moser (261) e Roger De Vlaeminck (255). Altri tempi, altri pedalatori. Tornando all'attualità sappiamo che il ct Franco Ballerini non potrà contare su Di Luca e Rebellin entrambi

squalificati per doping. Una perdita che indebolisce la nostra rappresentativa in cerca di un leader che a parere di molti dovrebbe essere Damiano Cunego. Al suo fianco Ivan Basso, il detentore del titolo Alessandro Ballan, Stefano Garzelli, Luca Paolini, Filippo Pozzato, Michele Scarponi, Marzio Bruseghin e Giovanni Visconti, una squadra a conti fatti che non dovrebbe tradire la fiducia del selezionatore, anche se non sarà facile ripetersi. Già, dovesse fallire Cunego, chi dei nostri potrebbe salire in cattedra? Domanda che per il momento mi lascia senza risposta. Il già citato Ballan, per esempio, viene da una stagione in cui ha più deluso che convinto. Insomma, al momento è tutto da verificare.

Nessun americano in campo per quanto mi è dato di sapere, o meglio assenti Armstrong, Hincajé e Leipheimer. Assente anche Contador e occhio ad altri spagnoli come Valverde, Sanchez e Freire, al belga Gilbert, all'olandese Andy Schleck, al norvegese Boasson, all'australiano Evans allo svizzero Cancellara, fermo restando che siamo di

PETRUCCI ALL'UCI

«Per quanto riguarda gli atti del caso Valverde, invito McQuaid a rivedere la posta Uci del 10 giugno scorso. Li troverà le motivazioni della sentenza».

fronte ad un avvenimento che non esclude sorprese. C'è poi da condannare il comportamento dell'Uci che crea figli e figliastri permettendo ad alcune nazioni di schierare nove partecipanti, ad altre meno. Il tutto in base a criteri assai discutibili, anzi per niente condivisibili. Ho già scritto e torno a ripetere che è un ciclismo governato coi piedi e rimango in attesa di una bella scopa per una bella pulizia. ❖

VECCHIO

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**

SCRITTORE



Per “vecchio” vogliamo intendere tutto ciò che è sorpassato, che non funziona più a questo mondo, anche se è presente ancora tra noi. Per esempio è vecchio parlare di sottoproletariato, sono vecchie le parole almanacco, plusvalore, fax, padrone, popolo e rivoluzione. È vecchio perfino il caffelatte e difendere il tricolore. È quasi vietato dalla legge il solo pensare alla “finanza creativa”. Segno che tutto è cambiato e che il quadro generale della società va letto con un nuovo vocabolario, se no succede che i fiaschi vengono presi per fischi.

Nella vita, prima di mandare giù qualsiasi cosa, bisogna controllarne la scadenza. I tempi sono mutati, è il momento di buttar via la roba vecchia e riempire di nuovo il frigorifero con gli ultimi prodotti. In questi giorni di Congresso, nel Pd sono in molti a chiedersi se il loro voto andrà a finire direttamente negli impolverati cassetti della soffitta, tra gli oggetti dismessi, o se invece entrerà nell'ingranaggio che fa muovere il tutto. I nostalgici della panzanella dovranno decidere se affezionarsi alle paninoteche, o se lottare perché si torni ai tempi allegri del cha cha cha. Infatti non tutto ciò che a fatica sopravvive è brutto e inutile, c'è gente che ama solo il vecchio: i vecchi amici, i vecchi tempi, i vecchi libri, il cibo e le stagioni di una volta... “Poca gente sa essere vecchia”, diceva La Rochefoucauld ormai anziano. Tuttavia, quando si tratta di guardare avanti sarebbe bene preoccuparsi di chi non possiede tanta memoria. Un Partito che si chiama Democratico non può imporre ai giovani i suoi vecchi ricordi. Che ognuno si costruisca i propri e a proprio piacimento. Nel passato non succede niente, quel che è stato è stato, nulla più si muove. Guardare avanti vuol dire anche sperare nel buon vento. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Razzismo?
Brutta storia**

**VIDEO-INTERVISTA
AD ASCANIO CELESTINI**

lotto

SABATO 26 SETTEMBRE 2009

Nazionale	49	20	79	52	37
Bari	8	42	54	55	7
Cagliari	19	61	28	53	65
Firenze	30	15	56	19	5
Genova	85	42	13	4	79
Milano	19	6	27	26	52
Napoli	90	48	12	51	83
Palermo	9	2	57	47	25
Roma	50	71	15	77	10
Torino	82	88	61	38	84
Venezia	1	27	3	49	19

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
34	69	70	73	82	90	80	77			
Montepremi	5.894.872.30					5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	€ 62.216.128,53					4+ stella	€ 40.729,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€ 1.958,00			
Vincono con punti 5	€ 52.013,58					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 407,29					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,58					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	1	2	6	8	9	15	19	27	28	30
	42	48	50	54	61	71	82	85	88	90